

Barometro delle apprensioni UBS 2025

Conflitti geopolitici e costi crescenti:
la Svizzera in tempi di pressione internazionale





Sabine Keller-Busse
President Personal &
Corporate Banking ed
President UBS Switzerland,
UBS Group AG

Cara lettrice, caro lettore,

da quasi 50 anni, il Barometro delle apprensioni UBS è un importante indicatore di ciò che preoccupa i cittadini svizzeri in materia di società, economia e politica, e dove la popolazione ritenga sia necessario intervenire. Il Barometro costituisce una base di discussione e decisione per aziende, istituzioni e popolazione, e anche quest'anno, per la sua elaborazione, UBS ha collaborato con l'istituto di ricerca gfs.bern.

A preoccupare fortemente nel 2025 continua a essere l'aumento del costo della vita. In cima agli ambiti di intervento, i cittadini continuano a porre la sanità e i premi della cassa malati, la tutela dell'ambiente, il cambiamento climatico e, non da ultime, la previdenza per la vecchiaia e l'AVS.

Rispetto all'anno precedente, tuttavia, anche gli sviluppi internazionali e i conflitti geopolitici sono diventati oggetto di attenzione. È interessante anche il fatto che la maggioranza della popolazione svizzera desideri una maggiore produzione interna e una protezione dalla concorrenza estera, pur continuando a sostenere un ruolo attivo della Svizzera nell'economia mondiale. La disoccupazione, invece, viene ormai raramente menzionata come motivo di preoccupazione.

La Svizzera è uno dei Paesi più competitivi e di maggior successo del mondo. UBS è orgogliosa di contribuire attivamente al suo benessere. Ci impegniamo a favore della stabilità, del progresso e del dialogo sociale, accompagnando le persone in ogni fase della loro vita e aiutandole a realizzare i loro progetti. Una banca come la Svizzera.

Buona lettura del Barometro delle apprensioni UBS 2025.

Sabine Keller-Busse
President UBS Switzerland AG

Indice

4 Introduzione

- 5 Dettagli sul metodo

6 Percezione delle apprensioni

- 11 Percezione delle apprensioni nel corso degli anni
- 16 Radicamento negli eventi di politica reale
- 18 Differenze di età, sesso e partito di appartenenza

23 Fiducia e identità

- 23 Identità e interesse per la politica
- 27 Fiducia nella politica e nell'economia
- 31 Fiducia nei media
- 32 Fiducia negli attori globali e nelle grandi potenze

34 Geopolitica ed economia

- 34 Gestione dei cambiamenti geopolitici
- 38 Commercio mondiale ed economia globale
- 44 Situazione economica individuale
- 47 Competenze finanziarie
- 50 Innovazione e digitalizzazione

55 Sintesi

58 Il team di gfs.bern



Introduzione

Il Barometro delle apprensioni UBS è uno studio annuale sulla rilevazione e l'osservazione dell'opinione dell'elettorato svizzero. È stato creato 49 anni fa e dal 1995 è gestito da gfs.bern.

Grazie alla democrazia diretta, la cittadinanza svizzera può esercitare un'influenza attiva a tutti i livelli governance (Confederazione, cantoni e comuni) e contribuire direttamente a plasmare o modificare diversi settori dello Stato. Il Barometro delle apprensioni UBS evidenzia quali questioni e temi politici vengono considerati particolarmente urgenti dai votanti e dove invece la necessità d'azione risulta meno pressante.

Inoltre, nel Barometro delle apprensioni vengono rilevate anche la percezione del contesto economico e politico, nonché la valutazione delle istituzioni sociali e politiche. Questi aspetti costituiscono il fulcro del sondaggio, mantenuto il più possibile invariato negli anni, per consentire di fare confronti e analizzare l'evoluzione nel corso del tempo.

Ogni anno, il nucleo centrale del Barometro delle apprensioni viene integrato con varie domande su un tema attuale, in modo da dare spazio alle questioni urgenti del momento. Nel 2025 questi temi ruotano attorno alle attuali incertezze geopolitiche e alla questione di quanto i votanti svizzeri si sentono competenti in materia di finanze, nonché l'importanza che attribuiscono a questo tema.

Il Barometro delle apprensioni UBS è quindi uno strumento demoscopico di ampio respiro e affermato da anni, che restituisce un'immagine globale del sentiment e del pensiero della popolazione svizzera riguardo a tematiche sociali e politiche.

Dettagli sul metodo

Per inquadrare con maggiore precisione l'attuale situazione politica ed economica in cui si trova la Svizzera, il questionario del Barometro delle apprensioni viene rivisto ogni anno e moderatamente adeguato alle attuali condizioni sociali e politiche. Ciò vale in particolare per il grado di percezione delle sfide.

Per il Barometro delle apprensioni UBS sono stati intervistati complessivamente 2190 votanti provenienti da tutta la Svizzera con un processo «mixed mode» che coniuga diverse metodiche, ciascuna analizzata singolarmente in funzione dei dati ottenuti. In seconda battuta, è stata effettuata una ponderazione sistematica per garantire la rappresentatività. I sondaggi hanno avuto luogo a luglio e agosto 2025. I dettagli sui parametri fondamentali utilizzati in questo progetto sono illustrati nella seguente panoramica.

Metodo di sondaggio

Committente

UBS

Raccolta dei dati

250 Face to Face (n¹)

1513 Polittrends-Panel (n)

427 Opt-in online (n)

Periodo del sondaggio

Dal 14 luglio al
6 agosto 2025

Errore di campionamento

±2,1% con 50/50 e probabilità al 95%

Universo statistico

Aventi diritto di voto svizzeri

Tipo di approccio al campione

Face to Face: selezione casuale dei luoghi, scelta delle quote degli intervistati secondo la regione linguistica (interlocked per età/sexo)

gfs.bern-«Polittrends-Panel»: invito tramite gfs.bern-Panel

Opt-in online: reclutamento online tramite social media, libero accesso al sondaggio

Dimensioni del campione

2190 totale intervistati (N¹)

Ponderazione

Interlocked per età/sexo, regione linguistica, tipo di insediamento, partito e metodo

¹ La «N» maiuscola indica la dimensione del campione totale, mentre la «n» minuscola indica un sottocampione.

Percezione delle apprensioni

Le questioni sanitarie, in particolare i premi della cassa malati, rimangono anche nel 2025 di gran lunga la maggiore preoccupazione dei votanti svizzeri (45%). Ciò conferma lo sviluppo degli ultimi anni, in cui l'aumento dei costi della sanità si trova in cima alla classifica delle preoccupazioni. Al secondo posto segue, con il 31%, la protezione dell'ambiente, ovvero il cambiamento climatico. Nonostante la diminuzione della pressione pubblica, il tema rimane una delle problematiche di primaria importanza per quasi un terzo della popolazione. Al terzo posto si colloca la previdenza per la vecchiaia (30%), che nonostante decisioni politiche come l'introduzione della 13ª mensilità AVS continua a essere percepita come un problema irrisolto.

Per il 30% degli intervistati anche l'immigrazione e le questioni relative alla libera circolazione delle persone rappresentano una delle preoccupazioni principali. Strettamente correlata è la questione dell'asilo, che con il 27% occupa una posizione di rilievo e sottolinea la sua continua rilevanza. Anche le relazioni tra Svizzera ed Europa sono indicate come un problema particolarmente importante da un quarto della popolazione (25%). Il percorso bilaterale e le relazioni istituzionali con l'UE continuano ad essere un elemento centrale del dibattito politico.

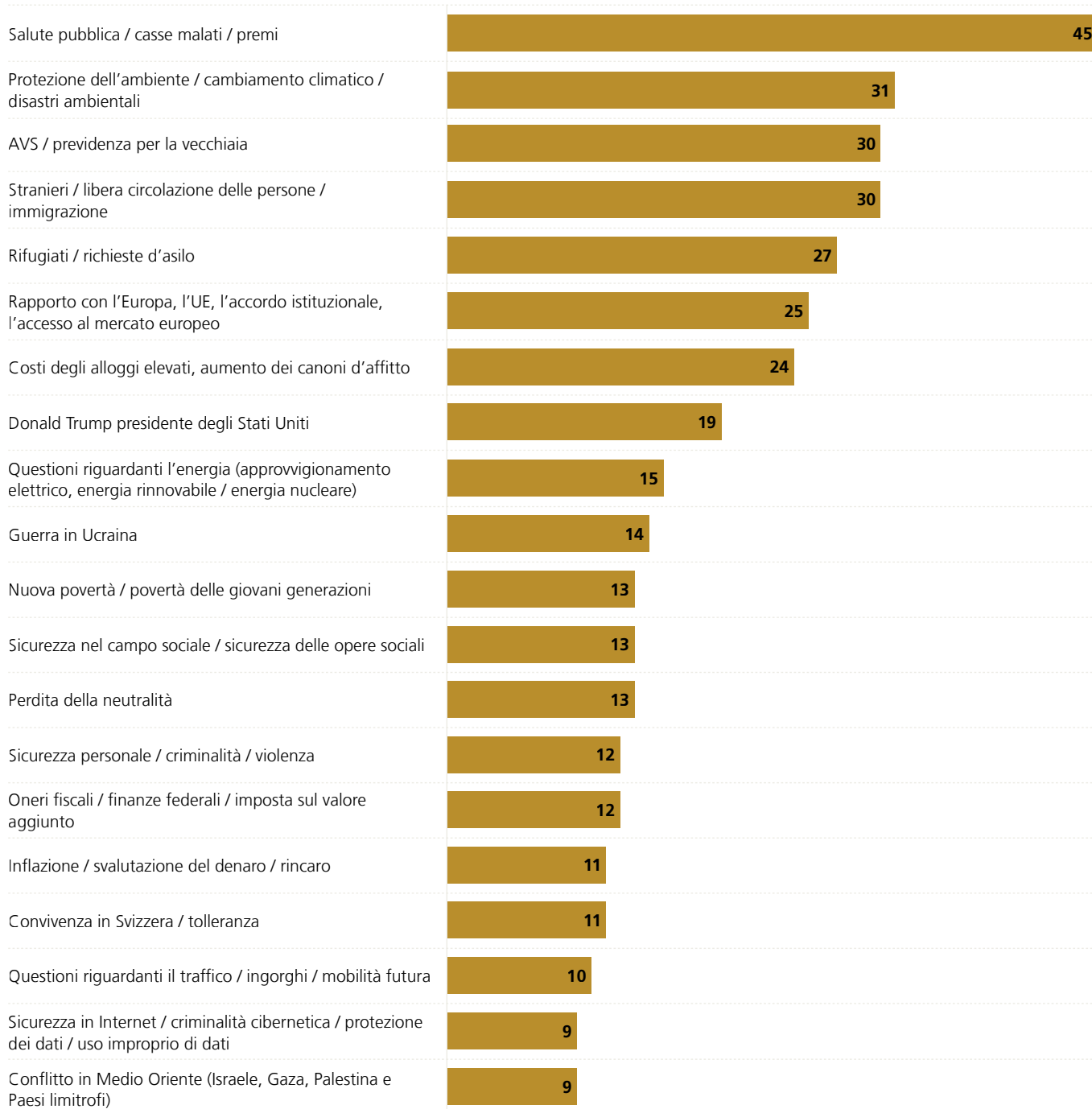
Un altro tema tangibile per la popolazione svizzera è quello della pressione sul mercato immobiliare: il 24% degli elettori considera l'aumento dei costi abitativi un grosso problema, e si tratta di un tema che ha acquisito molta importanza soprattutto nelle aree rurali. È inoltre notevole che la presidenza di Donald Trump negli USA (19%) rientri nella top 10 delle preoccupazioni già poco dopo l'inizio del mandato, e costituisce il cambiamento più significativo dalla crisi del COVID-19. Le tensioni geopolitiche influenzano la percezione delle preoccupazioni in modo molto più forte rispetto allo scorso anno. Anche i conflitti in Ucraina (14%) e in Medio Oriente (9%) sono percepiti come gravi minacce da parti non trascurabili della popolazione.

Oltre alle preoccupazioni geopolitiche, rimangono presenti i classici temi di politica interna: il 15% menziona l'approvvigionamento energetico, il 13% la perdita della neutralità, il 12% la sicurezza personale, la criminalità e la violenza. Inoltre, il 12% considera gli oneri fiscali una delle maggiori problematiche. L'inflazione continua a perdere importanza, ma rimane comunque visibile nella classifica delle preoccupazioni con l'11%. Temi come la convivenza in Svizzera (11%), il traffico (10%) o la sicurezza in Internet (9%) completano l'ampio spettro di preoccupazioni.

Le 20 principali preoccupazioni

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

*in % di elettori, quota di menzioni
possibilità di più risposte*



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)



Rispetto all'anno precedente, il 2025 mostra un quadro differenziato delle apprensioni principali. I premi delle casse malati restano chiaramente in testa con il 45%, con qualche punto percentuale in meno rispetto al 2024. Anche la protezione dell'ambiente e la previdenza per la vecchiaia hanno subito cambiamenti lievi, per cui i tre temi principali mantengono essenzialmente il loro ordine di priorità.

È invece chiaramente aumentata la rilevanza delle questioni geopolitiche. Il 30% cita l'immigrazione e la libera circolazione delle persone come preoccupazione (+4 punti percentuali, punti), e anche il tema «Rapporto con l'Europa» (+7 punti) assiste a un chiaro aumento. La presidenza di Donald Trump negli Stati Uniti si distingue con un aumento di 17 punti

percentuali: mentre nel 2024 le elezioni imminenti non destavano molte preoccupazioni, il suo mandato è ora percepito come un problema significativo da quasi un quinto degli elettori (19%). Anche i conflitti in Ucraina (14%, +5 punti) e in Medio Oriente (9%, +4 punti) hanno acquisito notevole importanza.

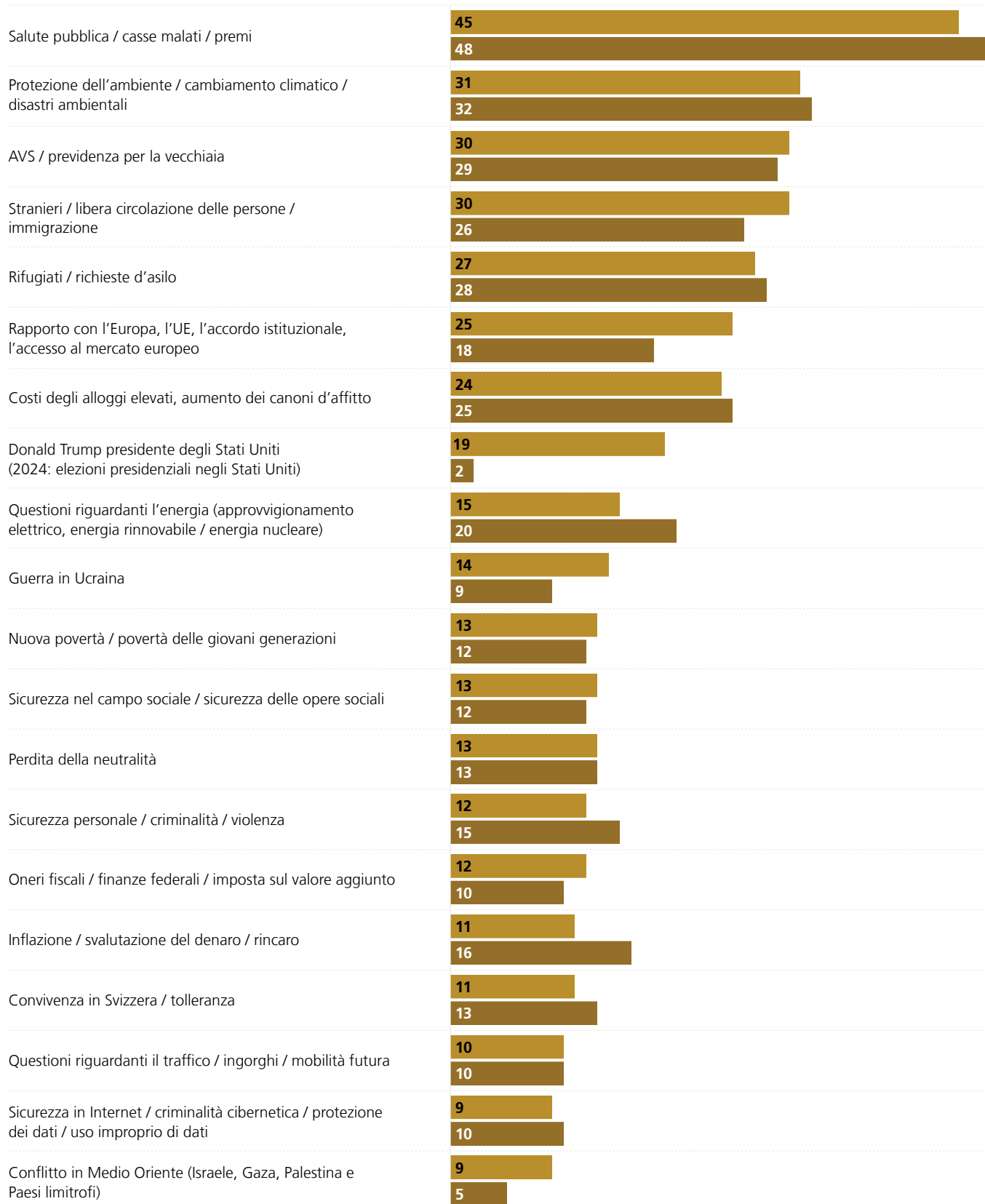
L'opposto invece si è verificato per i seguenti temi: l'approvvigionamento di energia (15%, -5 punti) e l'inflazione (11%, -5 punti) hanno perso importanza rispetto all'anno precedente. Allo stesso modo, la sicurezza personale (12%, -3 punti) è menzionata meno frequentemente, ma rimane comunque un tema rilevante per una parte significativa della popolazione.

Le 20 principali preoccupazioni – 2025 vs. 2024

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni
possibilità di più risposte

■ 2025 ■ 2024



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)

Le differenze descritte sopra tra il 2024 e il 2025 mostrano che il panorama delle preoccupazioni ha subito, in parte, notevoli cambiamenti. Mentre i tre temi principali rimangono invariati (sanità al primo posto, seguita da ambiente / clima e previdenza per la vecchiaia) ci sono stati movimenti significativi tra gli altri argomenti.

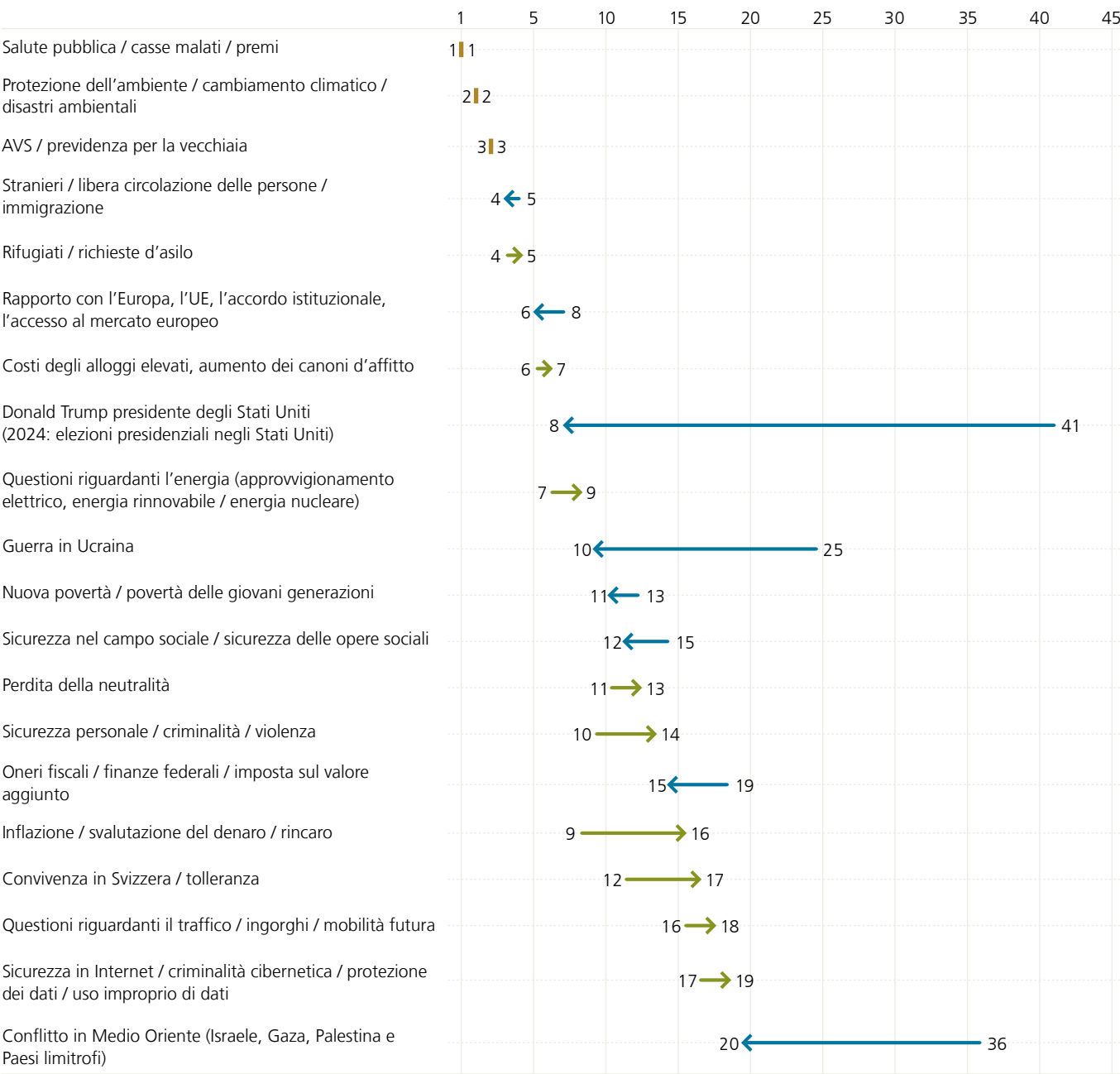
Il cambiamento più evidente riguarda il tema «Donald Trump presidente degli Stati Uniti». Se lo scorso anno si posizionava al 41° posto, nel 2025 rientra per la prima volta tra le dieci maggiori preoccupazioni, saltando di

33 posizioni fino all'8° posto. Anche i conflitti in Ucraina (dalla posizione 25 alla 10, +15 posizioni) e in Medio Oriente (dalla 36 alla 20, +16 posizioni) hanno acquisito decisamente più importanza.

Altri temi invece, hanno seguito la traiettoria opposta: in particolare l'inflazione è scesa dal 9° al 16° posto (-7 posizioni). A retrocedere sono anche la convivenza in Svizzera (-5 posizioni) e le questioni di sicurezza personale (-4 posizioni).

Le 20 principali preoccupazioni – graduatoria 2025 vs. 2024

Spostamenti in graduatoria tra il 2024 e il 2025



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)

Percezione delle apprensioni nel corso degli anni

La prospettiva a lungo termine della sicurezza sociale e della previdenza mostra che le questioni sanitarie (in particolare i premi delle casse malati) hanno nuovamente guadagnato importanza negli ultimi anni. Nel 2025, il 45% degli intervistati cita questo tema come una delle maggiori preoccupazioni. I valori attuali ricordano quelli dell'inizio degli anni 2000, quando i costi delle casse malati erano in testa alla percezione delle preoccupazioni. Dopo un lungo periodo in cui non destava particolare apprensione, la problematica della sanità è tornata al centro dell'attenzione negli ultimi tre anni.

La previdenza per la vecchiaia da decenni interessa gran parte della popolazione e rimane costantemente in cima alla classifica anche nel 2025, essendo stata nominata dal 30% delle persone. Sebbene i valori siano inferiori rispetto ai picchi del cambio del millennio, l'AVS rimane una delle preoccupazioni principali. È un tema che tocca aspetti fondamentali della vita e viene percepito da molte persone come particolarmente importante: la rendita è sufficiente per vivere, sia per chi è già in pensione sia per chi ci andrà in futuro? La preoccupazione per la povertà in vecchiaia ha recentemente guadagnato molta attenzione anche nei

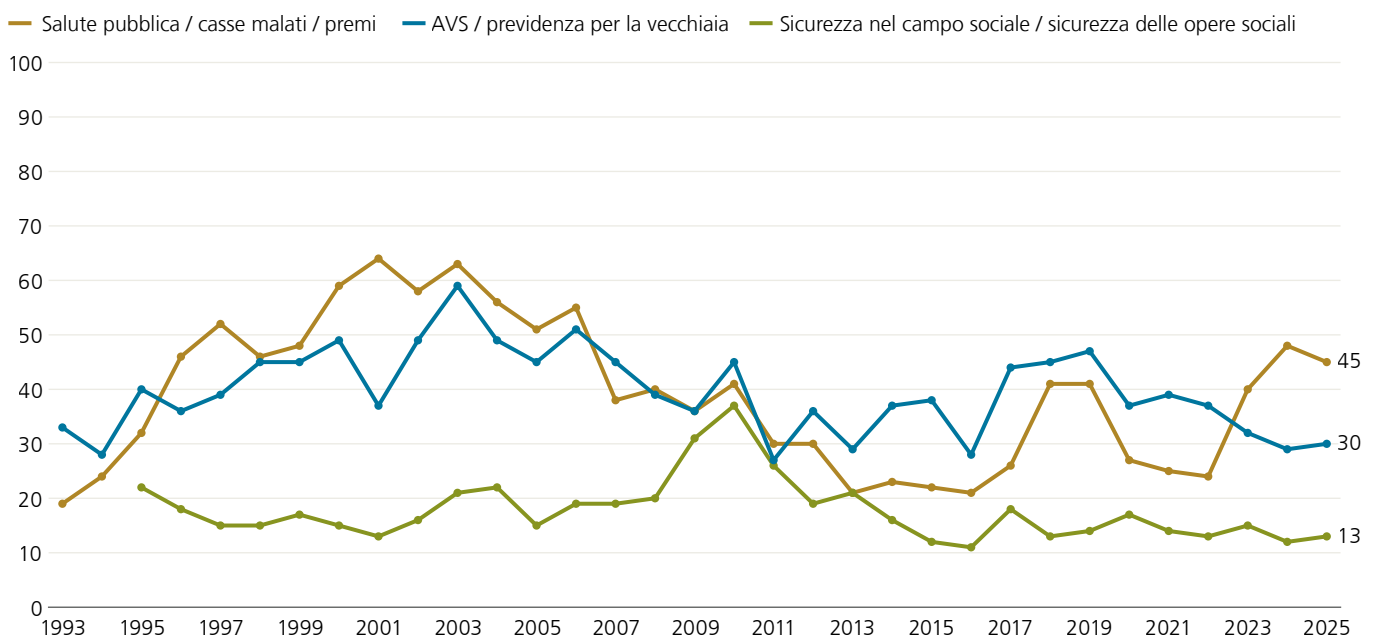
media e, parallelamente, esiste da anni una forte necessità di riforme per garantire il finanziamento a lungo termine della previdenza per la vecchiaia. L'AVS è diventata un cantiere politico permanente, sul cui futuro la popolazione si esprime regolarmente alle urne. Con la recente introduzione della tredicesima mensilità AVS, l'elettorato ha inviato un chiaro segnale su quanto sia urgente la questione della sicurezza finanziaria in vecchiaia. Al contempo, questa decisione potrebbe aver alleviato leggermente la pressione immediata del problema, senza tuttavia risolvere la necessità fondamentale di finanziamenti e riforme.

La tutela delle opere sociali in senso lato è percepita come un problema urgente da un numero significativamente inferiore di persone. Dalla metà degli anni 2010, la quota si attesta a un livello relativamente basso; si parla del 13% nel 2025. Ciò significa che la preoccupazione generale per il funzionamento del sistema sociale rimane chiaramente in ombra rispetto ai premi delle casse malati e alla previdenza per la vecchiaia.

Andamento delle preoccupazioni in tema di sicurezza sociale e previdenza

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

Le preoccupazioni nel settore economico e dei costi mostrano evoluzioni significative negli ultimi decenni; particolarmente evidente è il calo a lungo termine della preoccupazione sulla disoccupazione. Mentre negli anni 90 e all'inizio degli anni 2000 questo tema raggiungeva regolarmente picchi fino al 90%, oggi la disoccupazione è praticamente scomparsa dalle preoccupazioni degli svizzeri. Nel 2025 solo il 6% degli intervistati cita la disoccupazione come una delle loro maggiori preoccupazioni: un valore storicamente basso. A sua volta, l'aumento dei costi abitativi ha acquisito rilievo e dal 2022 è aumentato nettamente fino al 2024, quando si è stabilizzato a un livello di circa il un quarto degli intervistati. Di conseguenza, il mercato immobiliare è ormai uno dei maggiori problemi quotidiani della popolazione. Insieme alla priorità dei costi sanitari e della sicurezza finanziaria in vecchiaia (v. grafico precedente), ne deriva un vero e proprio cambiamento di paradigma nell'ultimo decennio: la popolazione svizzera oggi vede il lavoro e l'economia in modo diverso. Se in passato la preoccupazione principale era quella di avere un posto di lavoro, oggi non è più così, nonostante i cambiamenti tecnologici, la digitalizzazione e i grandi

sconvolgimenti sul mercato del lavoro. Ciò che invece preoccupa sono le spese fisse da sostenere mese dopo mese. Non si tratta quindi tanto dell'ammontare del reddito, quanto piuttosto se questo sia sufficiente per fare fronte all'aumento del costo della vita.

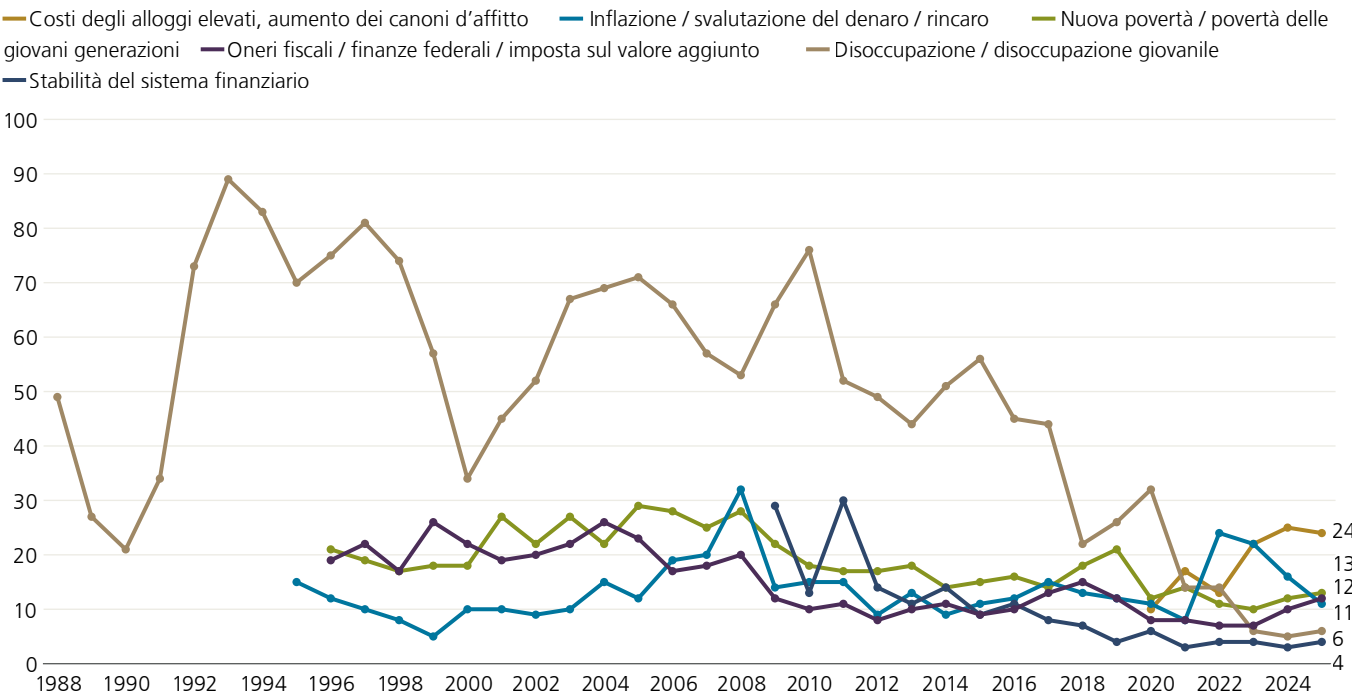
L'inflazione ha perso nuovamente rilevanza negli ultimi anni. Dopo un aumento significativo nel 2022 (causato dalle incertezze seguite all'attacco della Russia contro l'Ucraina e ai relativi problemi energetici e della catena di approvvigionamento) l'inflazione non viene ormai più percepita come un problema dagli intervistati. Nel 2025 solo l'11% degli intervistati si preoccupa a causa dell'inflazione (è un tema che comunque non è scomparso).

Altri temi economici classici come l'onere fiscale (12%) o la nuova povertà (13%) si collocano a un livello intermedio e mostrano nel corso degli anni fluttuazioni meno dinamiche. La stabilità del sistema finanziario è tuttavia difficilmente messa in discussione e rimane al 4%, all'estremità inferiore della scala.

Andamento delle preoccupazioni in tema di economia e di costi

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

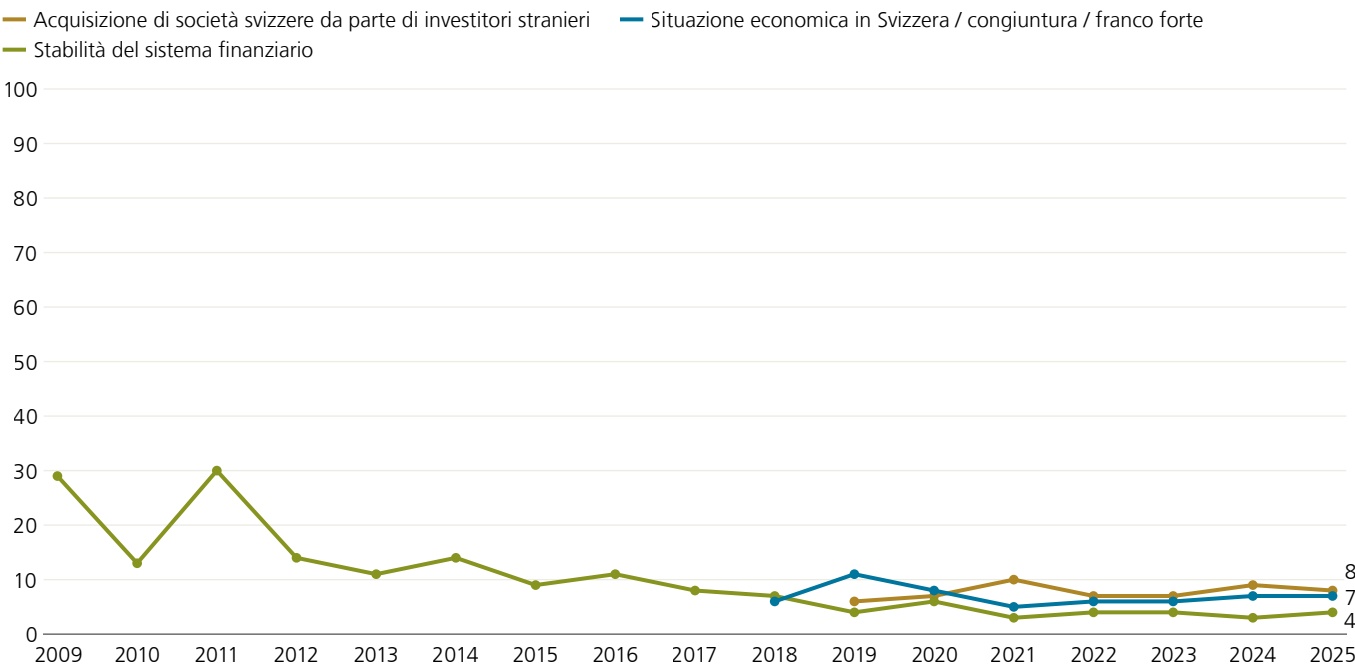
Poiché l'interazione tra la vita individuale e le questioni economiche influenza notevolmente le preoccupazioni della popolazione, i temi dell'economia sistemica tradizionalmente (e anche nel 2025) occupano un ruolo secondario. L'acquisizione di aziende svizzere da parte di investitori stranieri (8%), la situazione economica generale (7%) e la stabilità del sistema finanziario (4%) sono ciascuna citate come molto preoccupanti da meno del 10% degli

intervistati. All'inizio degli anni 2010, la preoccupazione per la stabilità del sistema finanziario è stata talvolta decisamente più alta, con picchi intorno al 30%. Negli ultimi anni, tuttavia, la percezione del problema è diminuita continuamente e da allora è rimasta a livelli bassi. Anche le attuali incertezze geopolitiche sembrano non aver significativamente aumentato le preoccupazioni riguardo al sistema economico svizzero.

Andamento delle preoccupazioni in tema di sistema economico

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

È chiaro che i temi ambientali occupano un posto fisso nella percezione delle preoccupazioni della popolazione svizzera. Come in precedenza, un terzo degli intervistati indica la protezione dell'ambiente, il cambiamento climatico o i disastri ambientali come una delle preoccupazioni principali. Anche se i valori sono leggermente diminuiti rispetto agli anni di punta 2019-2021, la questione rimane di centrale importanza.

Diversa è la situazione dell'approvvigionamento di energia. Mentre la possibilità di una carenza di elettricità nel 2022 ha destato molta preoccupazione, questo tema ha perso continuamente di importanza dal 2023: solo

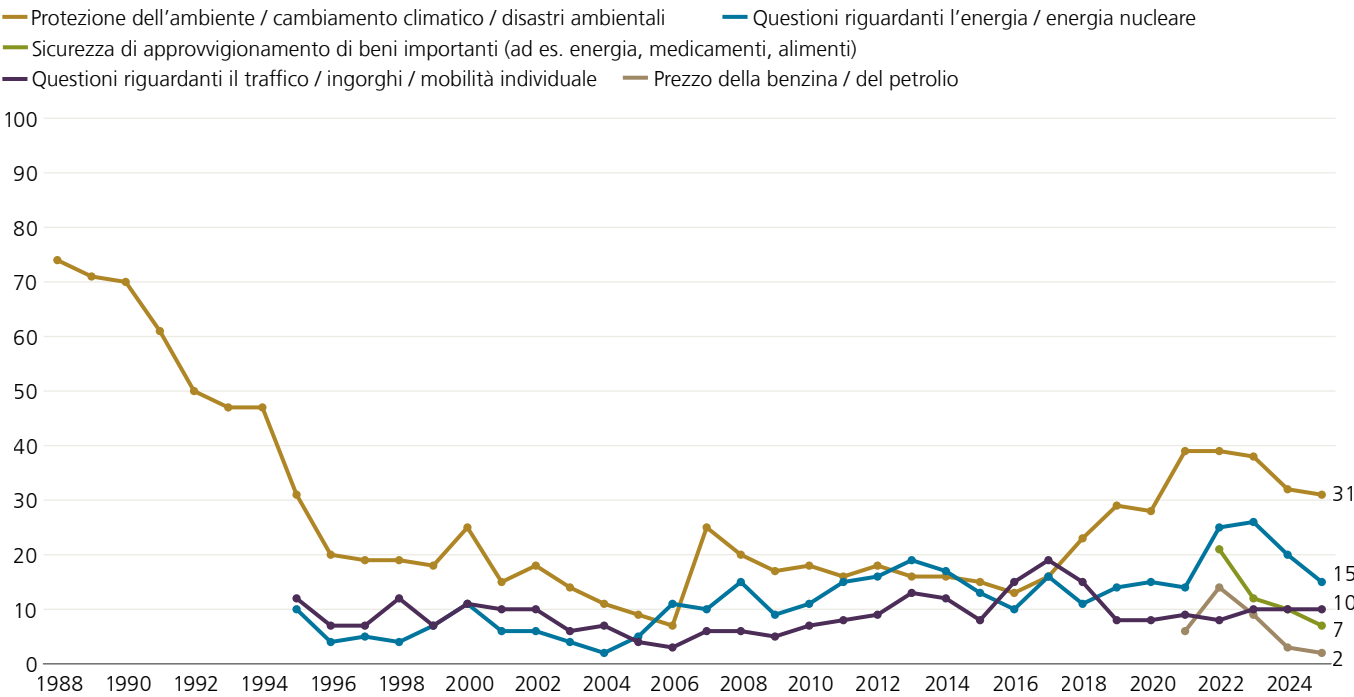
il 15% degli intervistati lo vede attualmente come un problema urgente. Allo stesso modo, la sicurezza generale dell'approvvigionamento, che durante gli anni di crisi (2022/2023) ha avuto temporaneamente più peso, ha perso di importanza e nel 2025 è scesa al 7%.

Il tema del traffico / della mobilità individuale si mantiene stabile a un livello intermedio di circa il 10%, chiaramente meno in rilievo rispetto ad altri temi. Il prezzo della benzina e del petrolio, invece, sono quasi assenti (2%).

Andamento delle preoccupazioni per le questioni ambientali e di sicurezza dell'approvvigionamento

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

Anche nel 2025, l'immigrazione (30%) e le richieste d'asilo (27%) sono di nuovo in cima alla classifica delle preoccupazioni. Entrambi i temi preoccupano decisamente di più rispetto a pochi anni fa, e si ricollegano alle lunghe fasi in cui la questione migratoria in Svizzera ha ripetutamente raggiunto valori massimi.

È notevole anche quanto le crisi geopolitiche influenzino il profilo delle preoccupazioni: il conflitto in Ucraina è ormai citato dal 14% come una delle cinque maggiori preoccupazioni, il conflitto in Medio Oriente dal 9%. La presidenza di Donald Trump viene percepita come sempre più importante: mentre l'anno scorso le elezioni statunitensi erano state menzionate solo dal 2% delle persone, nel 2025 il tema preoccupa il 19% degli intervistati ed è quindi diventato un fattore centrale.

Probabilmente grazie al ricorso a partnership commerciali solide già esistenti, le relazioni con l'UE hanno acquisito maggiore rilievo. Dopo anni di relativa stabilità, la questione dell'accesso al mercato europeo è ora considerata una grande preoccupazione da un quarto degli elettori (25%). Questo sviluppo evidenzia lo stretto legame tra il dibattito europeo, le tensioni geopolitiche e i cambiamenti globali.

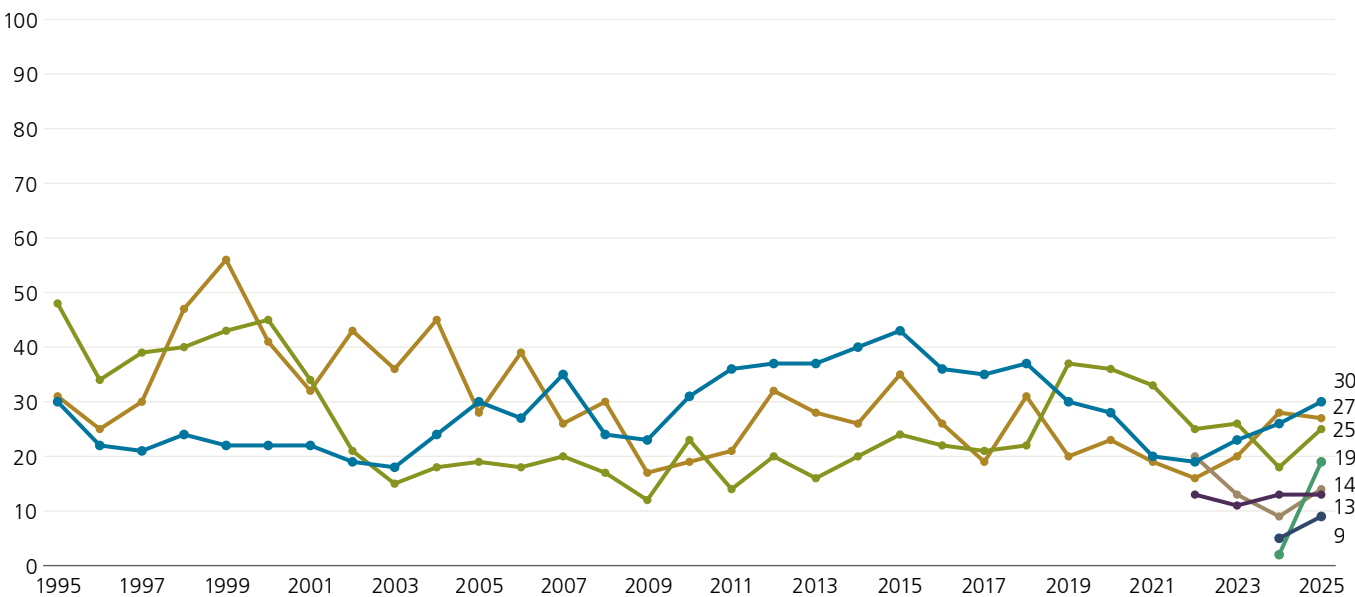
A differenza della preoccupazione per i rapporti con l'Europa, quella per la perdita della neutralità rimane invariata e si attesta ancora su un livello basso, al 13%.

Andamento delle preoccupazioni sul tema della migrazione e della politica estera

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni

— Rifugiati / richieste d'asilo — Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione — Rapporto con l'Europa, l'UE, l'accordo istituzionale, l'accesso al mercato europeo — Perdita della neutralità — Guerra in Ucraina — Conflitto in Medio Oriente (Israele, Gaza, Palestina e Paesi limitrofi) — Donald Trump presidente degli Stati Uniti



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

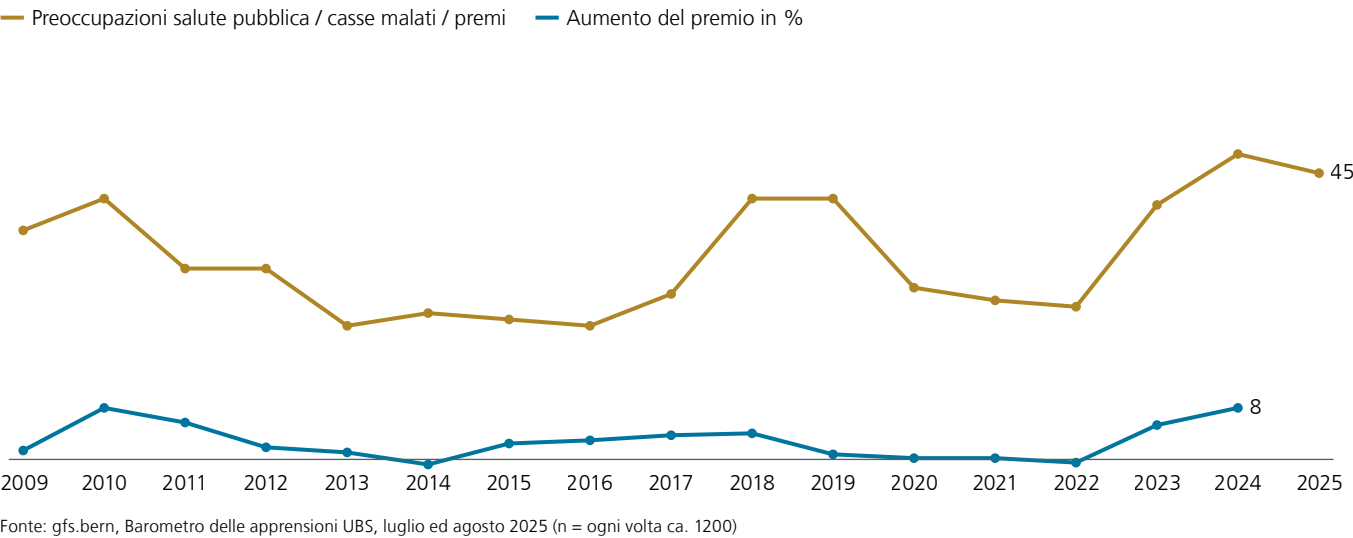
Radicalamento negli eventi di politica reale

Per comprendere l'evoluzione nel tempo della percezione delle preoccupazioni in Svizzera, è fondamentale tenere presente due aspetti: da un lato, la presenza mediatica e globale di un tema svolge un ruolo importante, dall'altro, anche il confronto con eventi e sviluppi di politica reale è estremamente rivelatore, poiché sono correlati.

Ad esempio, la percezione dei problemi nel settore della sanità procede in parallelo allo sviluppo dei premi delle casse malati: se i premi aumentano, aumenta anche la consapevolezza del problema. Se i premi subiscono solo un lieve aumento (o addirittura diminuiscono, ma ciò accade raramente), si riduce anche la preoccupazione per la salute pubblica / i premi / le casse malati. Un modello simile si osserva nelle questioni relative all'asilo, dove l'intensità della preoccupazione coincide in larga misura con il numero di domande di asilo effettivamente presentate ogni anno.

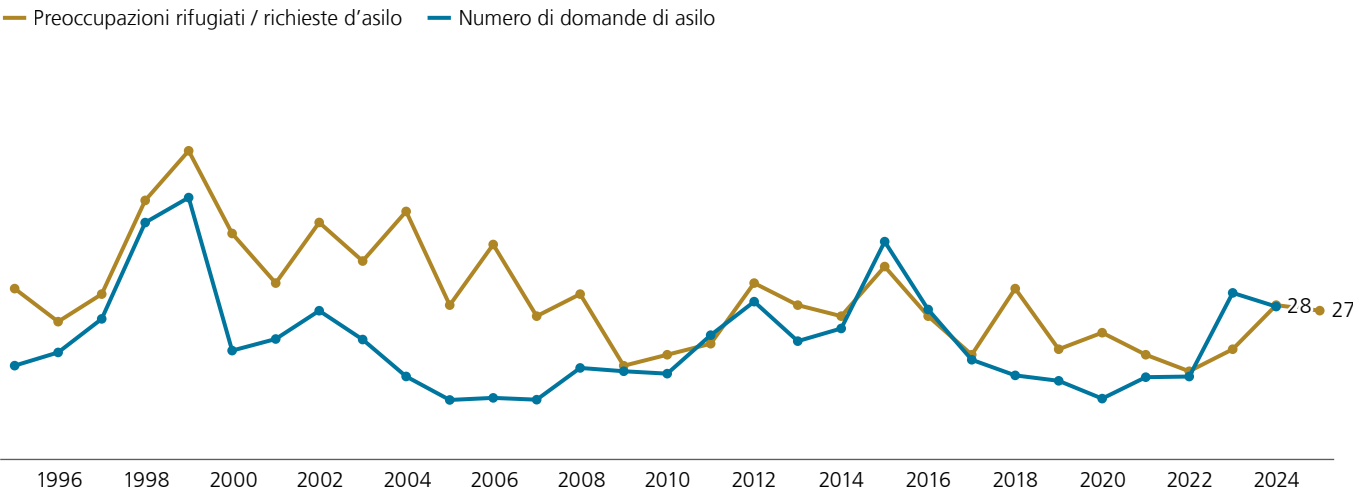
Andamento delle preoccupazioni in tema di sanità

in percentuale di elettori, quota di menzioni o in percentuale di aumento del premio



Andamento delle preoccupazioni in tema di asilo

in percentuale di elettori, quota di menzioni o in numero di domande di asilo*

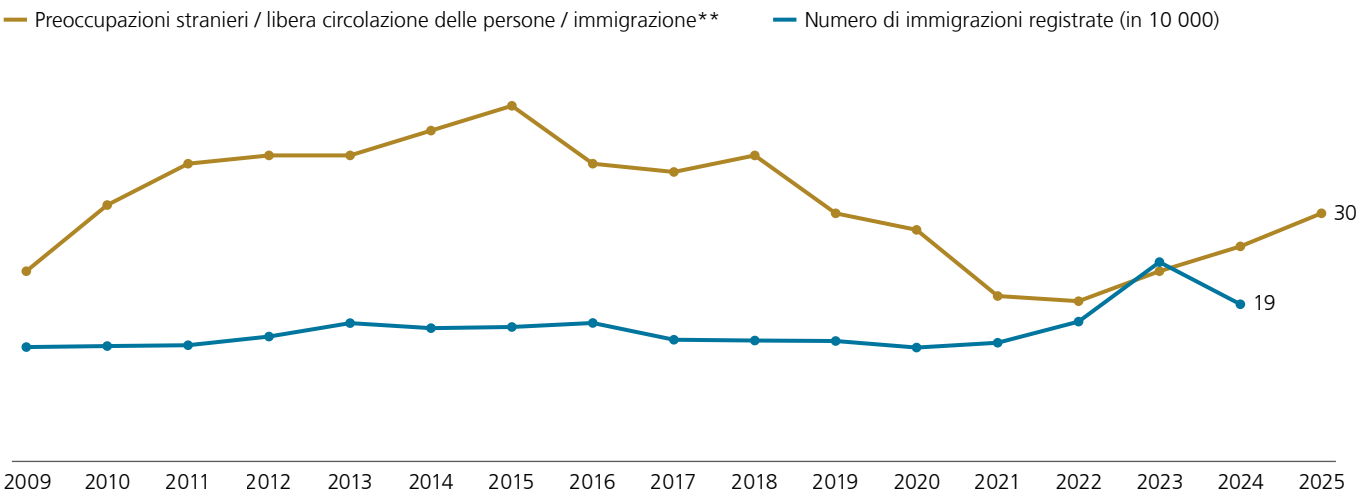


La percezione dell'immigrazione, invece, non segue direttamente i numeri riportati a riguardo. Sebbene anche in questo caso esista una correlazione approssimativa, la preoccupazione mostra un andamento relativamente indipendente. Degno di nota è il caso della disoccupazione: per molti anni c'è stata una stretta relazione tra

l'andamento della disoccupazione reale e la preoccupazione della disoccupazione. Dal 2010 circa, tuttavia, le curve non si muovono più parallelamente, e mentre la disoccupazione è effettivamente aumentata in alcuni anni, la preoccupazione è diminuita continuamente.

Andamento delle preoccupazioni in tema di immigrazione

in percentuale di elettori, quota di menzioni o numero di persone registrate*



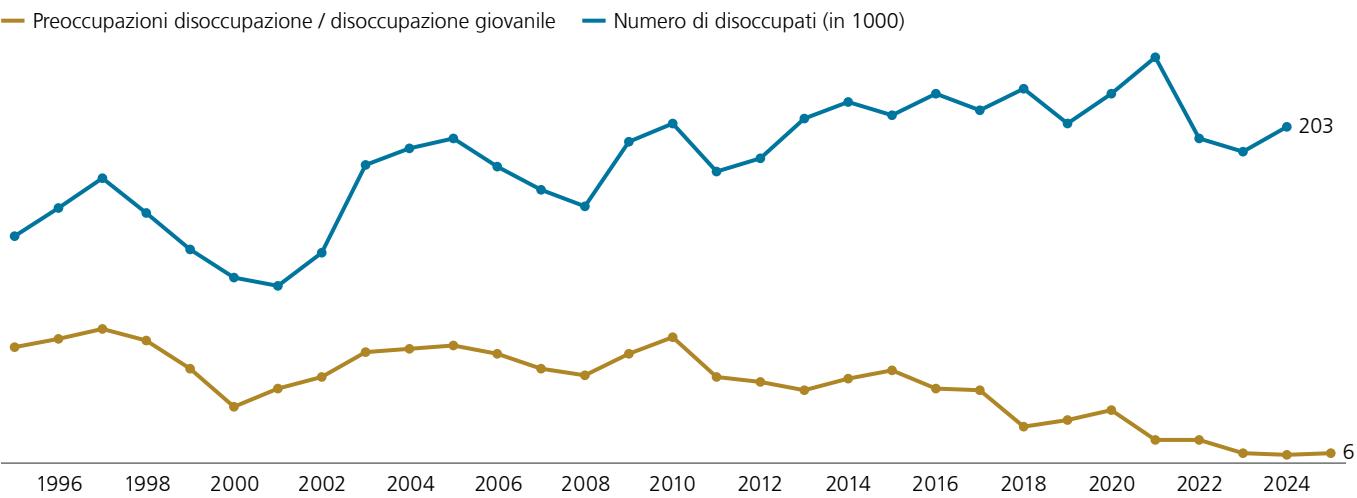
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

* Valori dell'immigrazione della popolazione straniera residente permanente in numero di persone registrate, in 10 000 (Ufficio federale di statistica). Dal 2011 modifica del metodo di produzione e nuova definizione della popolazione residente permanente, che comprende anche le persone in procedura d'asilo con una durata complessiva del soggiorno di almeno 12 mesi.

** Modifica delle categorie stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione (dal 2013)

Andamento delle preoccupazioni in tema di disoccupazione

in percentuale di elettori, quota di menzioni o in numero di disoccupati*



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

* Numero di disoccupati secondo Ufficio federale di statistica

Differenze di età, sesso e partito di appartenenza

Età e sesso

Il peso delle preoccupazioni mostra una netta variazione a seconda dell'età. Generazioni diverse hanno priorità diverse. Solo i costi sanitari rappresentano la maggiore preoccupazione in tutte le fasce d'età, sebbene a livelli diversi: la preoccupazione è più evidente tra i 40 e i 64 anni, fascia d'età in cui quasi la metà (48%) menziona questo tema.

Ma alla base si evidenziano differenze significative delle priorità. I giovani (18-39 anni) si preoccupano in particolare di questioni ambientali e climatiche (40%), previdenza per la vecchiaia (28%) e costi abitativi (28%), ma anche temi geopolitici come la presidenza di Donald Trump (18%) o l'approvvigionamento energetico (15%) compaiono nella lista delle loro prime 10 preoccupazioni.

La generazione di mezza età (40-64 anni) dà invece maggior peso alle questioni di politica migratoria: il 34% si preoccupa dell'immigrazione e il 28% dei rifugiati. Parallelamente, la previdenza per la vecchiaia (32%) rimane una preoccupazione di primaria importanza. Emerge inoltre che questa fascia di età si preoccupa relativamente di più anche delle relazioni con l'UE (27%) e della sicurezza sociale (15%). Tra gli over 65, il tema delle relazioni con l'Europa si colloca ancora di più al centro delle preoccupazioni (31% di questa fascia di età) insieme al tema dell'immigrazione (30%). La previdenza per la vecchiaia (29%) e le questioni dei rifugiati (29%) rappresentano anch'esse una fonte di preoccupazione per le persone sopra i 65 anni, così come la presidenza di Donald Trump negli Stati Uniti (24%) o il conflitto in Ucraina (17%).

Le 10 principali preoccupazioni secondo l'età

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni

18-39 anni	40-64 anni	65 anni e più
Salute pubblica / casse malati / premi (41%)	Salute pubblica / casse malati / premi (48%)	Salute pubblica / casse malati / premi (44%)
Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali (40%)	Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione (34%)	Rapporto con l'Europa, l'UE, l'accordo istituzionale, l'accesso al mercato europeo (31%)
AVS / previdenza per la vecchiaia (28%)	AVS / previdenza per la vecchiaia (32%)	Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione (30%)
Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto (28%)	Rifugiati / richieste d'asilo (28%)	AVS / previdenza per la vecchiaia (29%)
Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione (23%)	Rapporto con l'Europa, l'UE, l'accordo istituzionale, l'accesso al mercato europeo (27%)	Rifugiati / richieste d'asilo (29%)
Rifugiati / richieste d'asilo (23%)	Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali (27%)	Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali (29%)
Rapporto con l'Europa, l'UE, l'accordo istituzionale, l'accesso al mercato europeo (18%)	Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto (25%)	Donald Trump presidente degli Stati Uniti (24%)
Donald Trump presidente degli Stati Uniti (18%)	Donald Trump presidente degli Stati Uniti (16%)	Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto (19%)
Questioni riguardanti l'energia (approvvigionamento elettrico, energia rinnovabile / energia nucleare) (15%)	Questioni riguardanti l'energia (approvvigionamento elettrico, energia rinnovabile / energia nucleare) (15%)	Guerra in Ucraina (17%)
Inflazione / svalutazione del denaro / rincaro (15%)	Sicurezza nel campo sociale / sicurezza delle opere sociali (15%)	Perdita della neutralità (16%)

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n tra 560 e 960)

Scendendo nel dettaglio, il significato attribuito alle singole preoccupazioni varia notevolmente tra i giovani (18-39 anni) a seconda del sesso, e mostra chiaramente una polarizzazione tra uomini e donne nella percezione di determinati ambiti tematici. Tra le giovani donne, i costi sanitari (48%) e l'argomento ambiente/clima (44%) dominano la classifica, seguiti dalla previdenza per la vecchiaia (35%). Figurano inoltre nella top 10 delle donne la parità di genere (19%) e questioni sociali come la nuova povertà (17%) o la convivenza (15%), temi che hanno scarso peso tra gli uomini. La migrazione e le tasse sono temi nominati anche dalle donne, ma rivestono un ruolo molto meno importante rispetto agli uomini della stessa generazione.

Per questi ultimi, le maggiori apprensioni si rilevano a proposito di migrazione e politica fiscale: l'immigrazione (33%) e le richieste d'asilo (25%) sono tra le loro principali preoccupazioni, in misura molto maggiore rispetto alle donne della stessa età. Anche l'onere fiscale (18%) e le questioni energetiche (21%) sono temi centrali per gli uomini della fascia d'età 18-39 anni. Anche i costi della sanità (34%) e l'ambiente (35%) figurano tra le preoccupazioni principali, ma l'urgenza è percepita in misura nettamente inferiore rispetto alle donne intervistate.

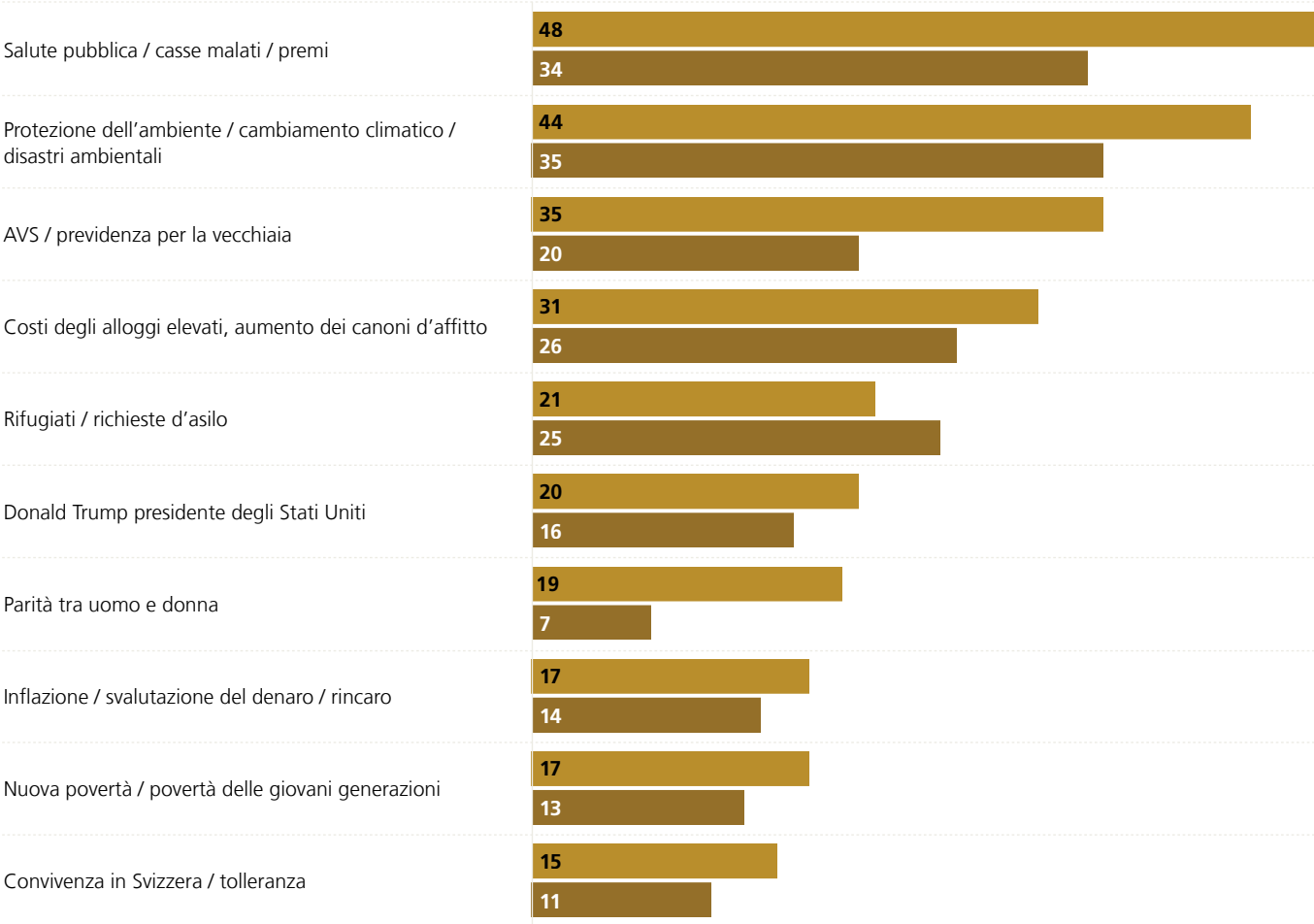
Il confronto mostra che, in questa fascia d'età, gli uomini si concentrano maggiormente su questioni classiche come la migrazione, l'energia e l'onere finanziario, mentre le donne su temi afferenti alla sfera sanitaria e sociale. Quando detto sopra evidenzia che le differenze relative alle priorità risultano particolarmente marcate all'interno della fascia d'età più giovane.

Le 10 principali preoccupazioni – giovani donne (rispetto ai giovani uomini)

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

*in % di elettori, quota di menzioni
possibilità di più risposte*

■ Donne 18-39 anni ■ Uomini 18-39 anni



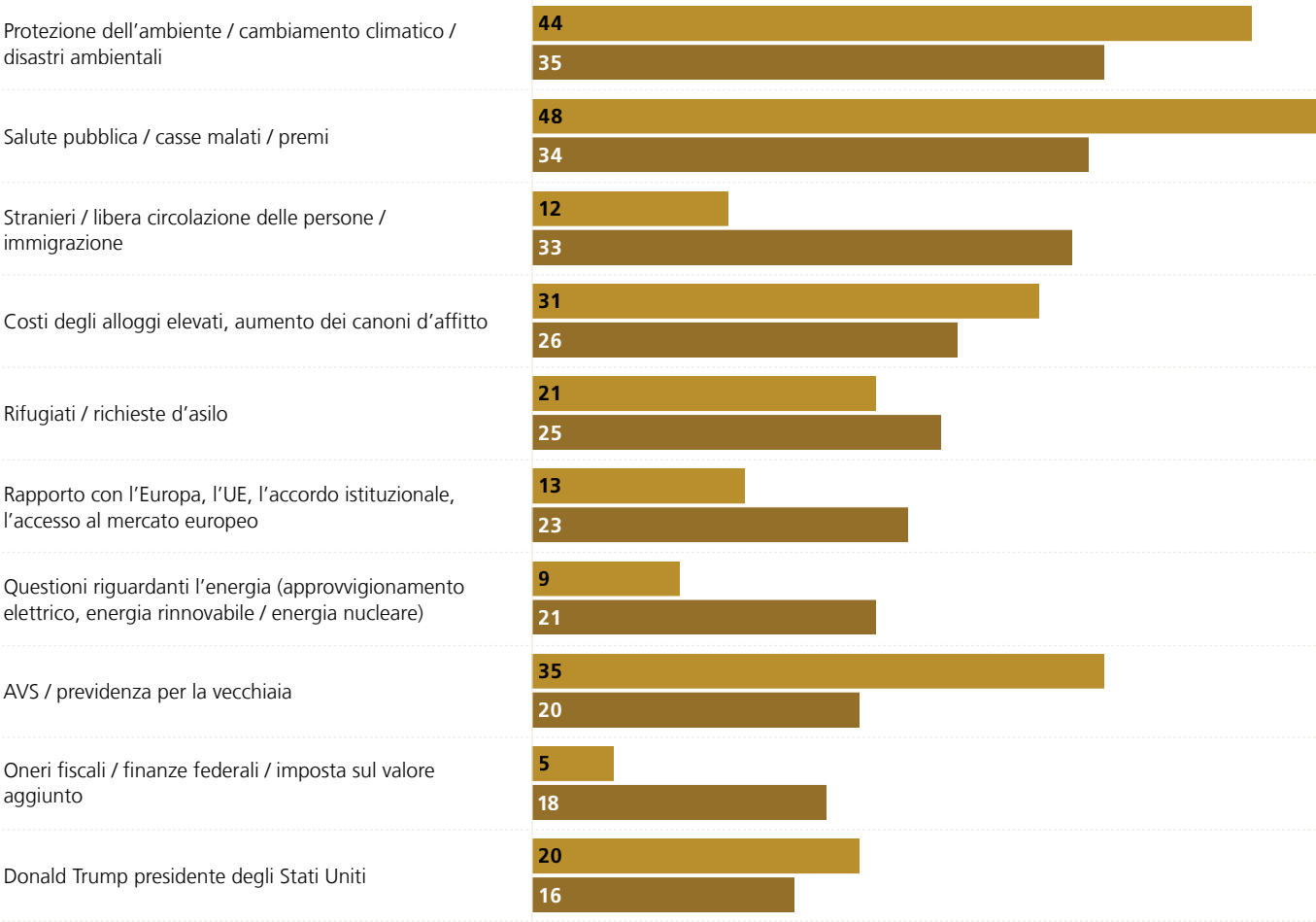
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)

Le 10 principali preoccupazioni – giovani uomini (rispetto alle giovani donne)

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

*in % di elettori, quota di menzioni
possibilità di più risposte*

■ Donne 18-39 anni ■ Uomini 18-39 anni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)

Partito di appartenenza

Le preoccupazioni della popolazione variano notevolmente a seconda dell'affiliazione politica e riflettono le priorità tematiche dei rispettivi schieramenti. Gli affiliati di tutti i partiti politici mettono in cima alla lista delle priorità i costi della sanità e la previdenza per la vecchiaia. Al di là di queste tematiche, tuttavia, emergono nette differenze nell'importanza attribuita ai diversi argomenti.

Tra gli intervistati vicini ai Verdi e al PS domina la tutela ambientale. Il 79% dei simpatizzanti dei Verdi e il 56% dei simpatizzanti del PS citano il clima e l'ambiente come la loro maggiore preoccupazione. La sanità e i prezzi degli affitti seguono a breve distanza. Da notare è che questi partiti attribuiscono un'elevata priorità anche alle questioni sociopolitiche come l'uguaglianza, il razzismo o la sicurezza sociale. Nel complesso, negli schieramenti di sinistra prevale una combinazione di temi ecologici e sociali.

Le persone più affini al PVL mostrano una sensibilità simile per le questioni ambientali (57%), ma nel complesso mostrano un insieme di preoccupazioni unico. Oltre ai costi sanitari e alla previdenza per la vecchiaia, il tema dell'UE viene menzionato relativamente spesso e anche la presidenza di Donald Trump appare molto più frequentemente rispetto ad altri temi tra le principali preoccupazioni. L'elettorato del PVL è l'unico gruppo in cui il tema della sicurezza informatica figura tra le prime 10 preoccupazioni.

I votanti del Centro si concentrano maggiormente sulle assicurazioni sociali classiche: le spese sanitarie (45%) e la previdenza per la vecchiaia (35%) occupano le prime posizioni, ma emerge anche una forte attenzione verso questioni migratorie: il 31% cita l'immigrazione come uno dei maggiori problemi, il 28% le domande d'asilo. La questione Europa si colloca tra le prime 10, ma rispetto alla maggior parte degli altri partiti ha un peso nettamente inferiore. Al contrario, la coesione sociale (convivenza in Svizzera: 17%) viene vista come più importante.

Tra i simpatizzanti del PLR, le relazioni con l'UE sono al primo posto con il 37%, davanti ai costi sanitari (35%). Questo dato evidenzia il forte orientamento economico di questo gruppo e potrebbe anche essere collegato al fatto che la posizione della direzione del partito su tale questione non era ancora definita al momento del sondaggio. Seguono la previdenza per la vecchiaia (34%), l'immigrazione (33%) e le questioni riguardanti l'energia (24%).

L'elettorato dell'UDC è quello che più si distacca dagli altri per quanto riguarda la percezione delle preoccupazioni a livello nazionale. In nessun altro partito, infatti, le questioni di politica migratoria preoccupano così fortemente come nell'UDC: il 53% cita le richieste d'asilo e il 52% l'immigrazione come una delle cinque principali preoccupazioni, ben al di sopra dei costi sanitari (44%) e della previdenza per la vecchiaia (31%). Anche la perdita della neutralità (29%) e la sicurezza personale (20%) sono fonte di apprensione in misura superiore alla media. Le questioni di politica europea appaiono tra le principali preoccupazioni, ma seguono con un certo distacco.

Le 10 principali preoccupazioni secondo il partito di appartenenza

Su questa lista vede alcuni dei temi sui quali si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % di elettori, quota di menzioni

Verdi	PS	PVL	il Centro	PLR	UDC
Ambiente / clima (79%)	Ambiente / clima (56%)	Ambiente / clima (57%)	Sanità (45%)	Europa (37%)	Asilo (53%)
Sanità (40%)	Sanità (48%)	Sanità (44%)	Previdenza per la vecchiaia (35%)	Sanità (35%)	Immigrazione (52%)
Energia (29%)	Costi degli alloggi elevati (38%)	Previdenza per la vecchiaia (29%)	Immigrazione (31%)	Previdenza per la vecchiaia (34%)	Sanità (44%)
Costi degli alloggi (29%)	Previdenza per la vecchiaia (29%)	Donald Trump, USA (29%)	Asilo (28%)	Immigrazione (33%)	Previdenza per la vecchiaia (31%)
Equità (24%)	Europa (27%)	Europa (28%)	Donald Trump, USA (27%)	Energia (24%)	Europa (29%)
Donald Trump, USA (24%)	Sicurezza nel campo sociale (21%)	Costi degli alloggi elevati (24%)	Ambiente / clima (21%)	Asilo (24%)	Perdita della neutralità (29%)
Guerra in Ucraina (22%)	Nuova povertà (19%)	Energia (17%)	Costi degli alloggi elevati (21%)	Guerra in Ucraina (24%)	Criminalità (20%)
Razzismo (19%)	Equità (18%)	Sicurezza nel campo sociale (17%)	Convivenza in Svizzera (17%)	Donald Trump, USA (24%)	Onere fiscale (18%)
Conflitto in Medio Oriente (19%)	Donald Trump, USA (18%)	Sicurezza informatica (14%)	Europa (16%)	Ambiente / clima (19%)	Costi degli alloggi elevati (18%)
Europa (18%)	Razzismo (17%)	Guerra in Ucraina (14%)	Guerra in Ucraina (14%)	Costi degli alloggi elevati (18%)	Energia (14%)

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n tra 148 e 514)



Fiducia e identità

Identità e interesse per la politica

Per la sua popolazione, la Svizzera rappresenta principalmente sicurezza e stabilità, un fatto che pesa particolarmente in tempi di incertezze globali e turbolenze geopolitiche. Nel 2025, il 36% ha nominato spontaneamente sicurezza e stabilità come caratteristiche distintive del Paese; questo valore rimane saldamente al vertice. Al secondo posto segue la neutralità con il 21%, seguita dalla democrazia diretta con il 20%. Questi due valori rappresentano simbolicamente l'identità politica della Svizzera: partecipazione interna alle decisioni e indipendenza esterna. Il 13% sottolinea l'importanza della piazza economica, il 11% fa riferimento a particolarità politiche come il federalismo o il sistema multipartitico.

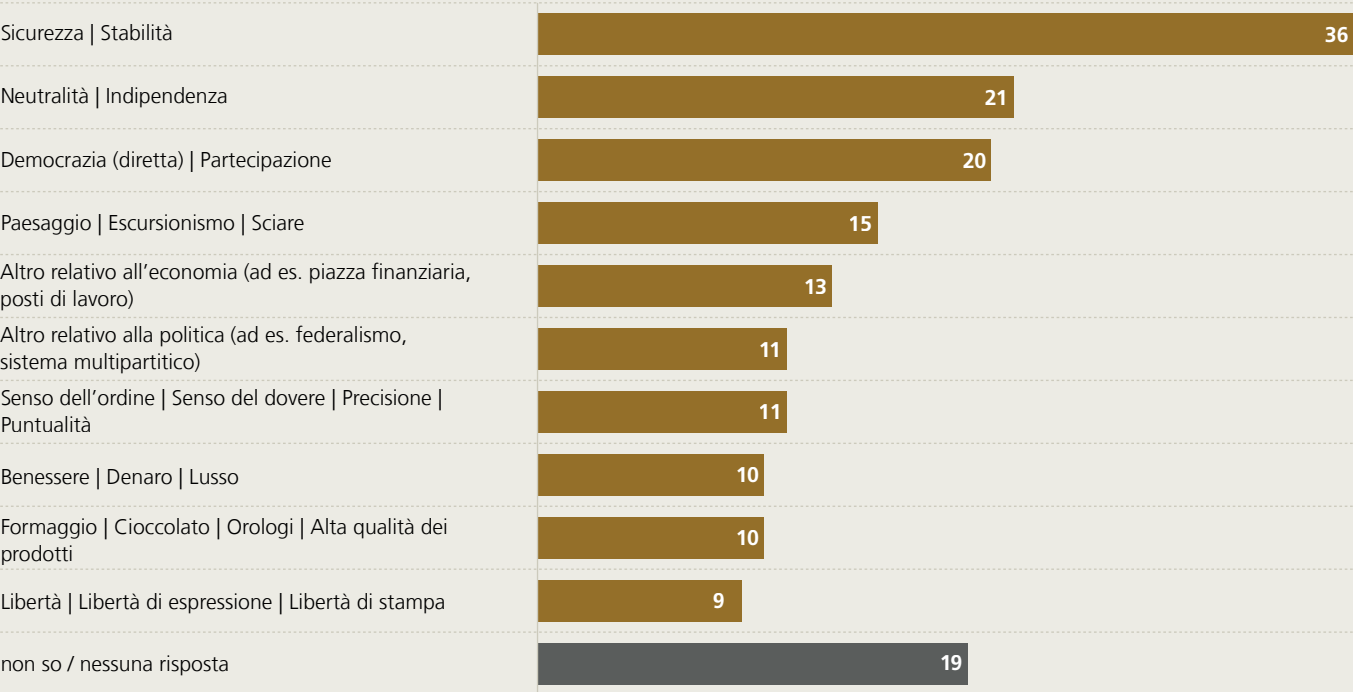
Anche gli aspetti paesaggistici o gli stereotipi rivestono un certo ruolo, sebbene relativamente secondario. Il 15% degli aventi diritto di voto associa la Svizzera a natura, escursionismo o sci. Valori tradizionali come ordine, senso del dovere e puntualità (11%) così come benessere, denaro e lusso (10%) si trovano anch'essi tra le principali menzioni. Altrettanto spesso, vengono inoltre menzionati la libertà (ad esempio di espressione e di stampa) (9%) nonché beni classici come formaggio, cioccolato, orologi o l'alta qualità dei prodotti (10%).

È quindi evidente come l'identità della Svizzera per la popolazione si basi molto più sulle sue strutture politiche ed economiche che su caratteristiche paesaggistiche o altri stereotipi. Stabilità, democrazia, neutralità e una forte piazza economica rientrano nella top 10 e caratterizzano l'immagine del Paese più del paesaggio o di stereotipi nazionali come formaggio o cioccolato.

Top 10 – cosa rappresenta la Svizzera

Indichi tre cose che la Svizzera rappresenta per lei personalmente.

in % di elettori
possibilità di più risposte



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1109)

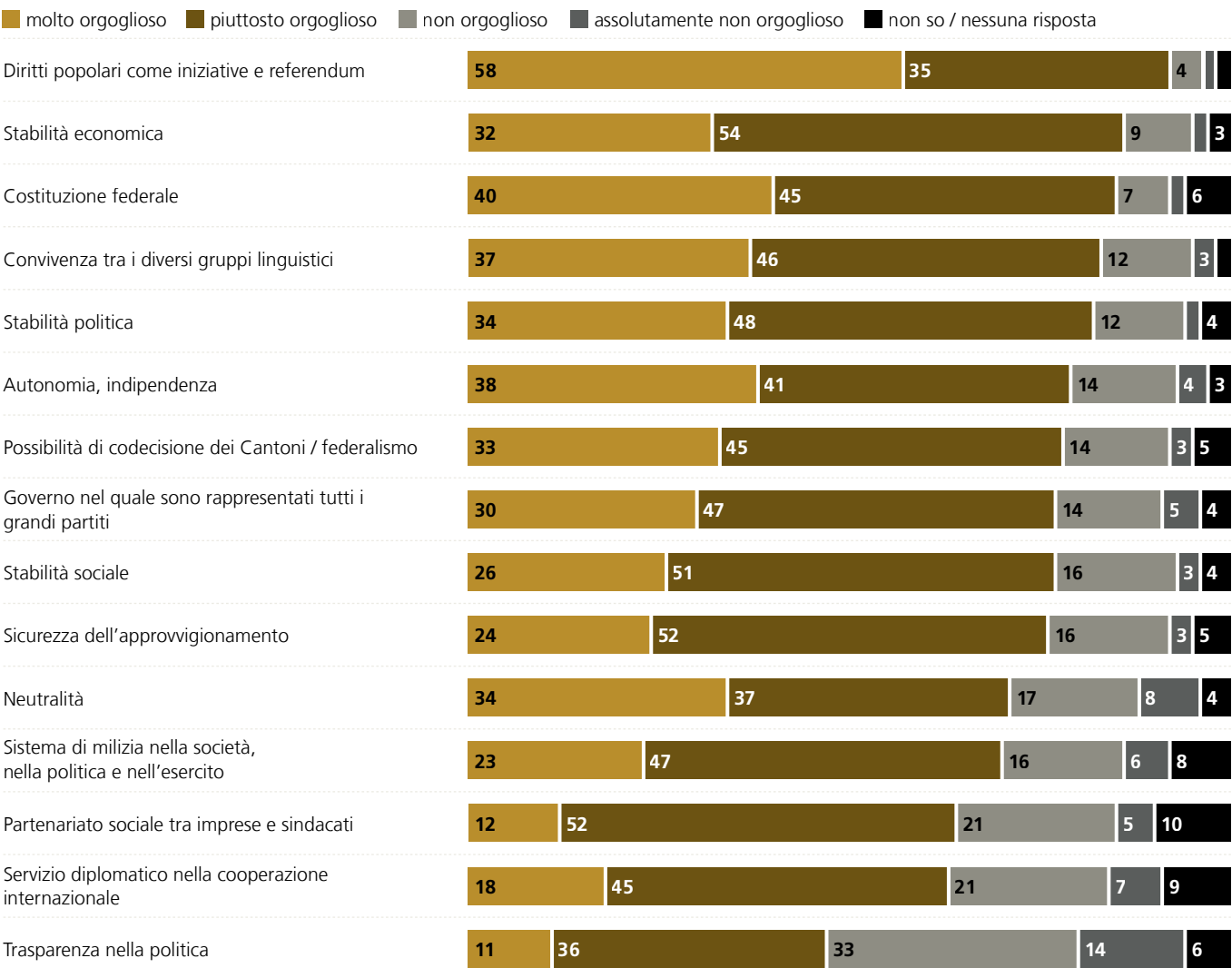
Questi capisaldi dell'identità sono anche gli elementi di cui la Svizzera è particolarmente orgogliosa: i diritti popolari della democrazia diretta, la stabilità politica, l'autonomia e l'indipendenza. Meno orgoglio (o semplicemente meno coinvolgimento personale) esiste di solito nei confronti della collaborazione tra sindacati e aziende, del servizio diplomatico, della cooperazione internazionale e, in particolare, della trasparenza politica. Proprio quest'ultimo punto è degno di nota: da circa un anno sono in vigore

in Svizzera nuove regole in materia di trasparenza, che obbligano gli attori politici a rivelare le loro fonti di finanziamento. Tuttavia, questo sembra non avere ancora alcuna influenza sulla valutazione della trasparenza nella popolazione, o perché finora non ha contribuito a un maggiore senso di fiducia, o perché il desiderio di trasparenza in politica va ben oltre la divulgazione delle fonti di finanziamento.

Orgoglio per gli elementi della politica svizzera

Ci sono determinate cose della politica svizzera delle quali è particolarmente orgoglioso/a?
È molto, piuttosto, poca o assolutamente non orgoglioso/a?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (N = 2190)

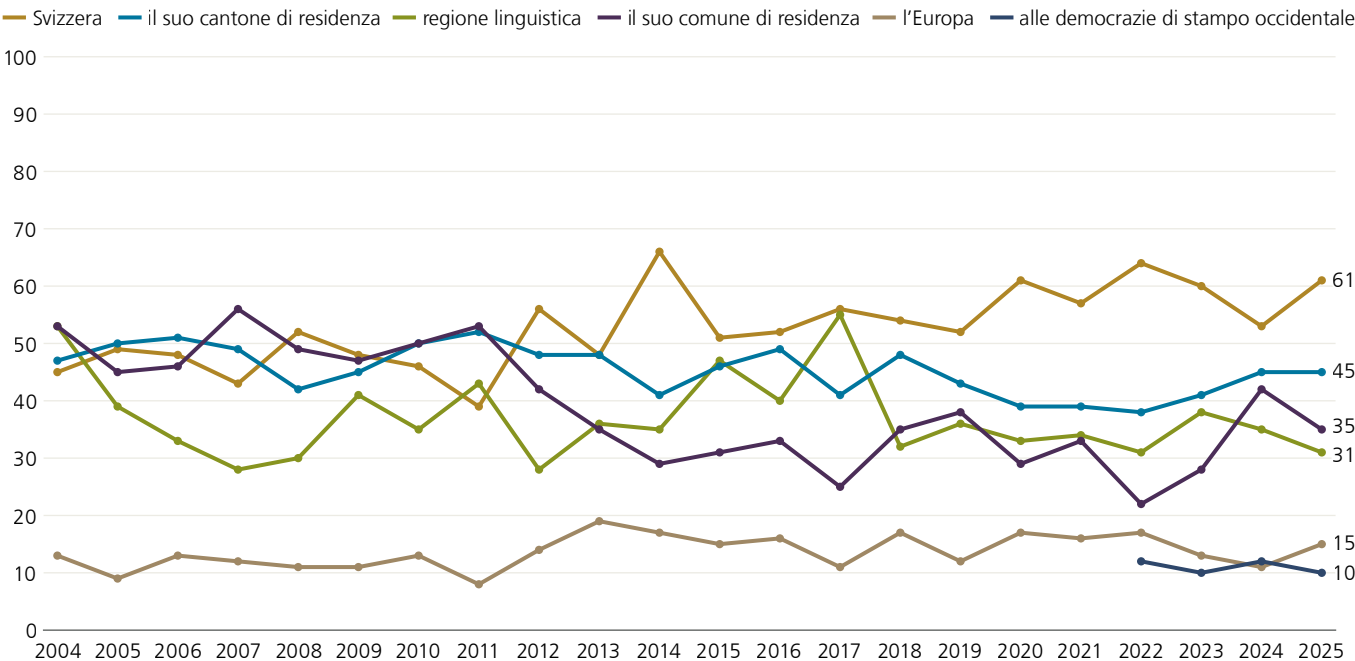
Gli svizzeri si identificano maggiormente con il Paese nel suo insieme, molto più che con il proprio cantone, la regione linguistica o il comune di residenza. Questo sottolinea che il concetto di «Willensnation» (nazione fondata sulla volontà) è ancora ampiamente radicato in tutto il Paese. Rispetto all'anno scorso, questa identificazione nazionale è addirittura aumentata, possibilmente come reazione agli

attuali sconvolgimenti globali: in tempi incerti, l'attenzione si concentra maggiormente sulla propria base e patria e aumenta il senso di appartenenza di fronte alle influenze esterne. Le persone si sentono meno legate alle democrazie occidentali come concetto astratto e all'Europa. È tuttavia evidente che l'identificazione con l'Europa (anche se a un livello basso) è leggermente aumentata quest'anno.

Andamento della percezione dell'unità geografica di appartenenza (prima e seconda scelta)

A quale di queste unità geografiche sente di appartenere in prima istanza?
E a quale in seconda istanza?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1380)

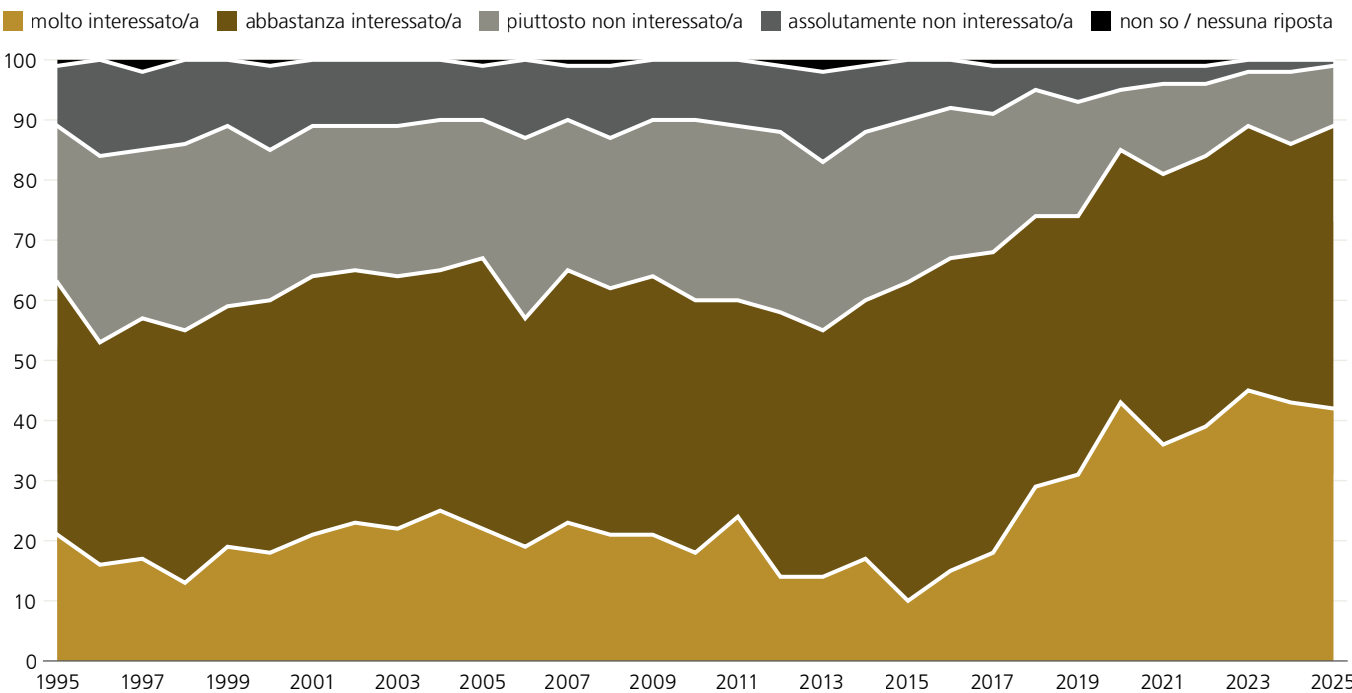
Anche l'interesse per le questioni politiche la dice lunga su quanto le persone si sentano legate agli sviluppi del Paese. Analizzando sul lungo periodo emerge una chiara tendenza: la percentuale di persone completamente disinteressate è in costante diminuzione da anni. Allo stesso tempo, cresce il gruppo di coloro che sono molto o almeno abbastanza interessati alla politica. Questo aumento è visibile in particolare dalla fine degli anni 2010 ed è in linea con il fatto che l'affluenza alle urne nelle votazioni

nazionali negli ultimi anni è stata ripetutamente ben al di sopra della media di lungo periodo degli anni precedenti. È possibile che in tempi di incertezze le persone si interessino maggiormente a temi politici. Le crisi globali, le tensioni sociali o le fratture economiche rafforzano il senso di coinvolgimento personale e quindi anche la volontà di confrontarsi con le decisioni politiche. Oggi quasi nove persone su dieci (89%) riferiscono di avere un interesse forte o molto forte verso la politica.

Andamento dell'interesse per la politica

Parlando in modo assolutamente generico, quanto è interessato/a alla politica?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1280)

Fiducia nella politica e nell'economia

La fiducia negli attori politici e nelle autorità è una base centrale per la stabilità del sistema politico. È determinante per prevedere se le decisioni politiche saranno ampiamente accettate e se gli attori saranno percepiti come capaci di agire. È significativo che la fiducia in quasi tutti gli attori presi in esame sia diminuita rispetto all'anno precedente, con unica eccezione l'UE, dove i valori rimangono stabili.

In cima alla classifica si trovano le forze di polizia che, con un valore medio di 5,1 su una scala da 1 a 7, raggiunge il più alto livello di fiducia, sebbene con un leggero calo rispetto al 2024 (-0,2). Anche il Tribunale federale (5,0; -0,3) e la Banca nazionale svizzera (4,9; -0,2), che rappresentano lo stato di diritto e la stabilità economica, hanno ricevuto buone valutazioni.

Particolarmente evidente è la grossa perdita di fiducia del Consiglio federale: invece di essere vicino al Tribunale federale e alla Banca nazionale come in passato, con una

media del 4,5 si trova in una posizione intermedia e registra la maggiore diminuzione di tutte le istituzioni con -0,4 punti.

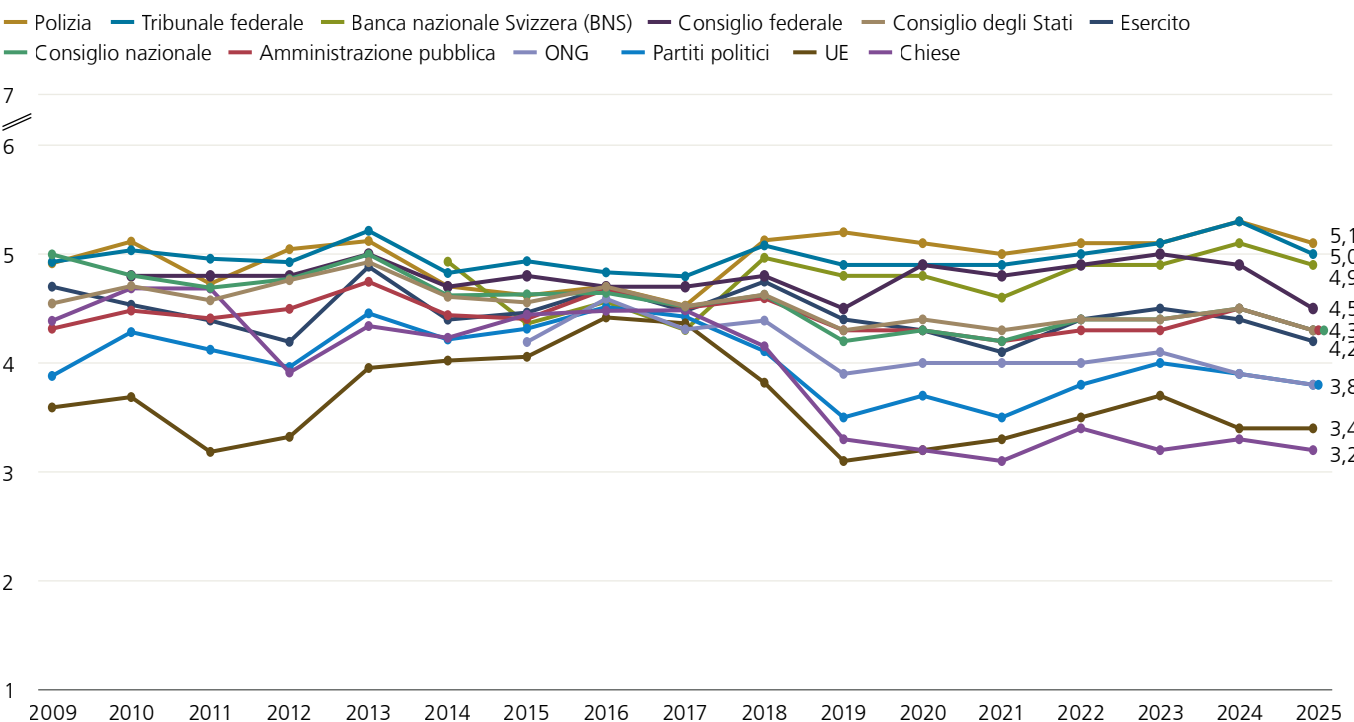
Appena dietro il Consiglio federale si collocano il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale con una media del 4,3 ciascuno (entrambi -0,2), così come l'amministrazione statale (4,3; -0,2). ONG (3,8; -0,1) e partiti politici (3,8; -0,1) rimangono nella fascia bassa, mentre attori sovranazionali e religiosi si collocano in ultima posizione: la media dell'UE è di 3,4 (±0), quella delle chiese di 3,2 (-0,1).

Nel tempo si conferma una linea di demarcazione chiara: le istituzioni che incarnano sicurezza, stato di diritto e stabilità continuano a godere di un alto livello di fiducia, anche se in diminuzione. Partiti, chiese e attori internazionali rimangono invece a un livello relativamente più basso.

Andamento: media della fiducia negli stakeholder (politica e autorità)

Nel nostro Paese esistono diverse istituzioni, come ad esempio governo, tribunali, banche. La fiducia in queste istituzioni può essere più o meno marcata. Utilizzi questa scala per indicare il grado di fiducia che ripone personalmente in queste istituzioni.

valori medi degli elettori, scala da 1 (non fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 2190)

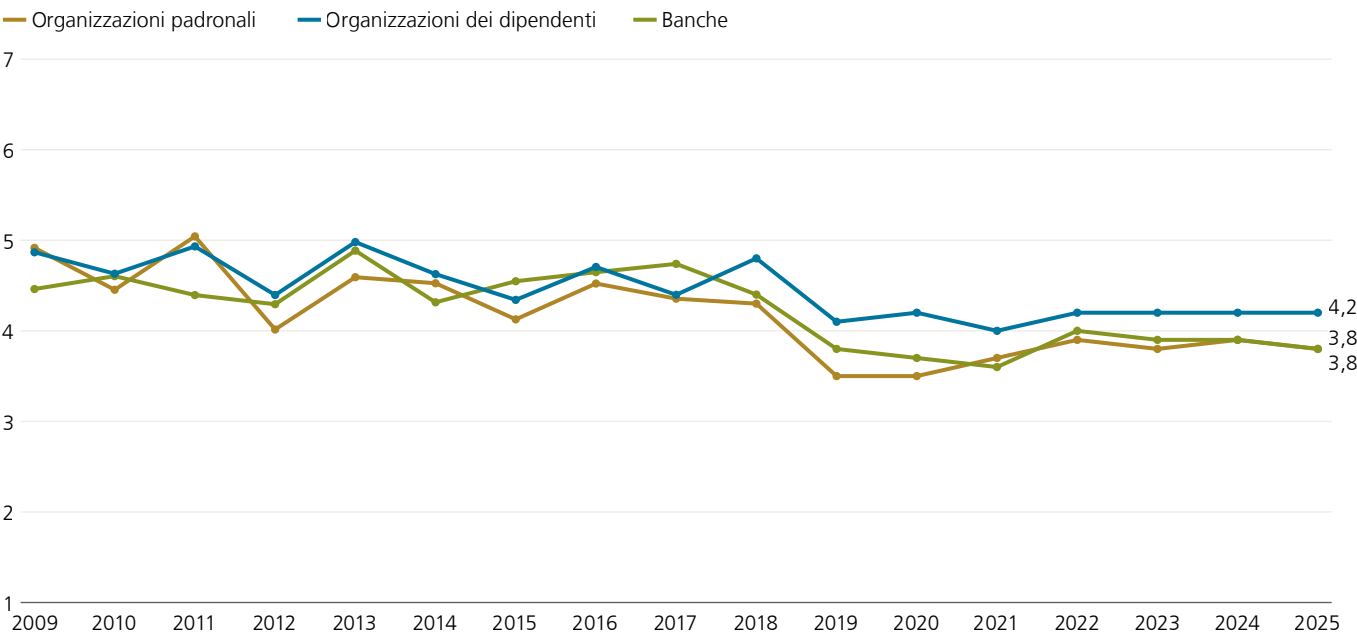
Uno sguardo all’andamento dal 2009 mostra chiaramente che tutti e tre gli operatori economici presi in esame hanno leggermente perso fiducia dall’inizio dei rilevamenti. Le banche hanno perso notevolmente sostegno dopo il 2018, ma da allora questo valore si è ripreso.

Le organizzazioni padronali operano in un ambito simile: dei tre attori economici citati nel sondaggio, le organizzazioni dei dipendenti ottengono il punteggio migliore con una media del 4,2 (± 0), mentre le organizzazioni padronali e le banche raggiungono un punteggio di solo 3,8 ($-0,1$).

Andamento: media della fiducia negli stakeholder (economia)

Nel nostro Paese esistono diverse istituzioni, come ad esempio governo, tribunali, banche. La fiducia in queste istituzioni può essere più o meno marcata. Utilizzi questa scala per indicare il grado di fiducia che ripone personalmente in queste istituzioni.

valori medi degli elettori, scala da 1 (non fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1270)



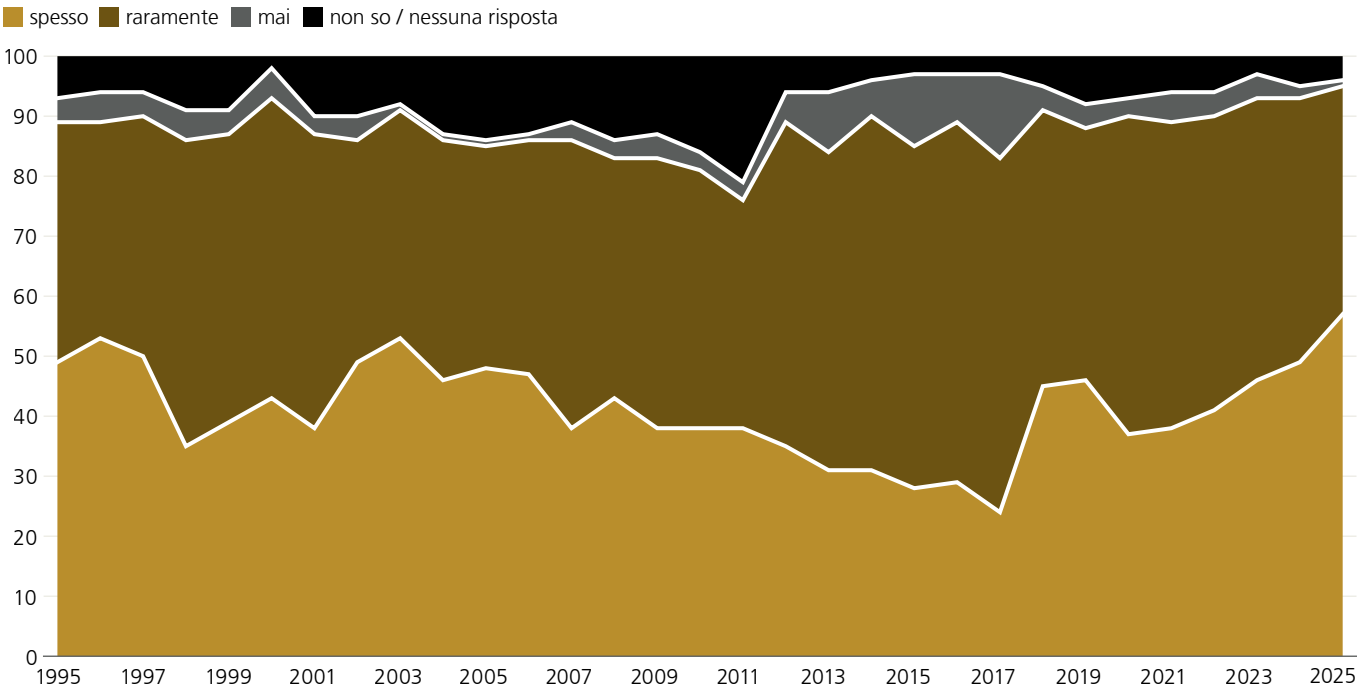
La fiducia nella capacità d'azione della politica è strettamente legata al fatto che la popolazione abbia o meno la sensazione che il governo e l'amministrazione stiano svolgendo i propri compiti. Altrettanto importante è l'opinione sul fallimento della politica in questioni decisive: nel 2025, per la prima volta dal 2003, più della metà dei votanti ha dichiarato che questo accade spesso, con un nuovo record del 57%. La percentuale di coloro che ritengono che la politica fallisca raramente è quindi notevolmente inferiore rispetto agli anni precedenti (38%, -6 punti). Quasi nessuno è dell'opinione che la politica non fallisca mai (1%, -1 punto). Mentre negli anni 2000 la maggior parte degli intervistati dava ancora un giudizio piuttosto positivo sulla politica, da allora la sfiducia è continuamente aumentata. Soprattutto dalla metà degli anni 2010 la percezione si è spostata verso una visione (più) critica.

La fiducia nell'economia mostra un quadro diverso rispetto alle istituzioni politiche. Nel 2025, secondo il 46% degli intervistati l'economia fallirebbe spesso in questioni decisive (-1 punto). Questo valore è significativamente inferiore rispetto a quello del fallimento politico e rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Come per le autorità, anche qui la sfiducia ha raggiunto il suo apice nel 2003, mentre nel 2017 era esiguo il numero di coloro che percepivano fallimenti frequenti. A differenza della valutazione sulle autorità, quella sulla situazione economica non è ulteriormente peggiorata dal 2018, ma si è stabilizzata a un livello costante.

Andamento nella percezione del fallimento della politica

Con quale frequenza ha l'impressione che la politica del governo e dell'amministrazione fallisca in questioni decisive?

in % di elettori

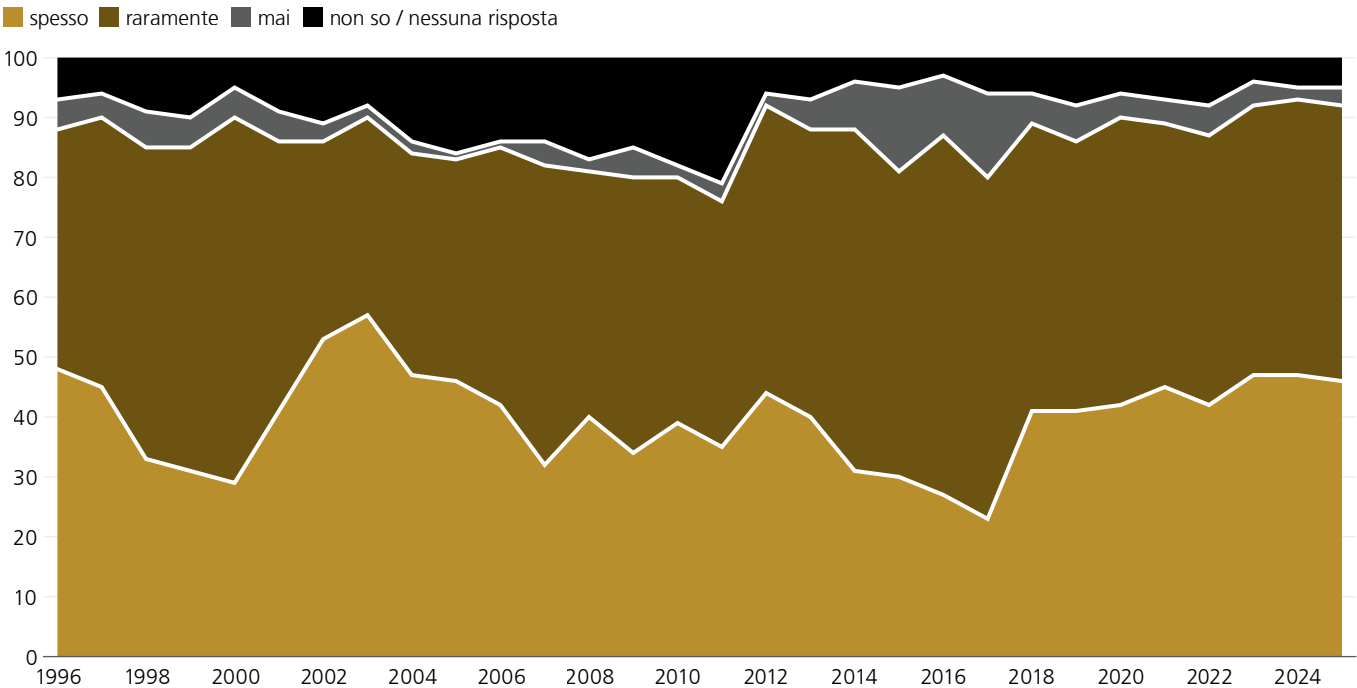


Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1280)

Andamento nella percezione del fallimento dell'economia

Con quale frequenza ha l'impressione che l'economia fallisca in questioni decisive?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1290)

Fiducia nei media

In quanto cosiddetto quarto potere, i rappresentanti dei media devono monitorare i processi politici, individuare gli abusi di potere e informare la popolazione in modo adeguato. Fungono pertanto da intermediari tra Stato e società, nonché da autorità di controllo indipendente. Riveste perciò una certa importanza anche la fiducia che la popolazione svizzera ripone nei media.

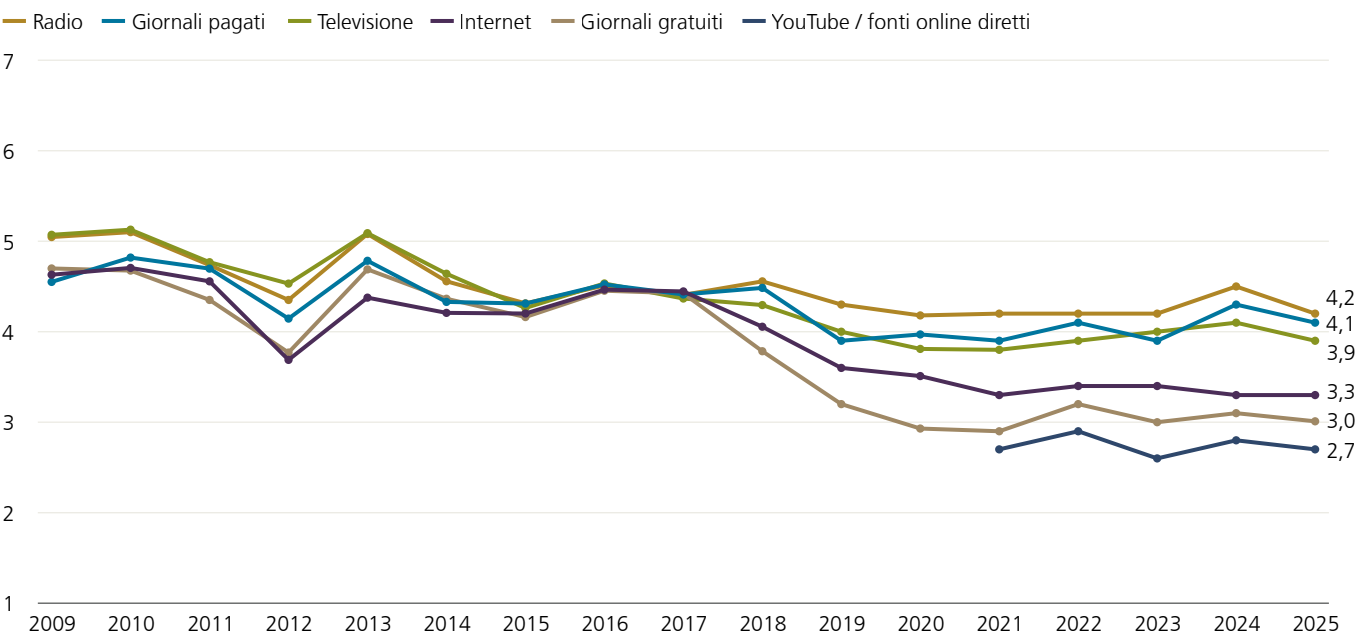
Dopo un netto calo nel 2017, la fiducia nei media si è assestata a un livello stabile. Le offerte classiche come la radio (4,2; -0,3) e i giornali a pagamento (4,1; -0,2) godono di una fiducia relativamente maggiore, anche se non raggiungono i valori massimi degli anni precedenti. La televisione si colloca poco dopo con 3,9 punti (-0,2).

Il campo dei canali di informazione alternativi viene visto in modo decisamente più critico. I quotidiani gratuiti (3,0; -0,1), Internet in generale (3,3; ±0) così come YouTube e fonti online dirette (2,7; -0,1) si collocano nella fascia inferiore di tutti i media. Emerge così un modello che si è consolidato dalla fine degli anni 2010: mentre i mezzi di comunicazione tradizionali mantengono stabile la loro credibilità, la fiducia nei confronti delle offerte online e gratuite rimane debole.

Andamento: media della fiducia negli stakeholder (media)

Nel nostro Paese esistono diverse istituzioni, come ad esempio governo, tribunali, banche. La fiducia in queste istituzioni può essere più o meno marcata. Utilizzi questa scala per indicare il grado di fiducia che ripone personalmente in queste istituzioni.

valori medi degli elettori, scala da 1 (non fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 2190)

Fiducia negli attori globali e nelle grandi potenze

Nel 2025, l'ONU e la NATO sono in testa con 3,7 punti ciascuna (rispettivamente -0,3 e -0,2). Nessuna delle due organizzazioni è riuscita a mantenere invariato il livello del 2024, ma rimangono comunque gli attori internazionali in cui la popolazione svizzera ripone relativamente più fiducia. Anche l'UE si muove su un livello medio, ma stabile, con 3,5 punti (-0,2).

Interessante è la posizione della Cina. Sebbene il valore non sia cambiato rispetto al 2024 (2,4 punti), una prospettiva a lungo termine mostra come la Cina, dal 2023, si sia spostata dal fondo della classifica (a lungo vicino alla Russia) al centro degli attori internazionali. Nel tempo, il Paese è arrivato praticamente alla pari con gli Stati Uniti e si trova quindi vicino ad altre grandi potenze rappresentate nel sondaggio, come l'India o i Paesi del Golfo. Il ruolo della Cina nel panorama della fiducia è quindi cambiato sensibilmente.

Diverso è il caso degli USA, nei cui confronti, con 2,5 punti, la fiducia tocca improvvisamente un minimo storico calando di ben 0,9 punti rispetto al 2024. Ciò significa che le attuali evoluzioni politiche negli Stati Uniti si riflettono non solo nelle preoccupazioni della popolazione, ma anche nei livelli di fiducia.

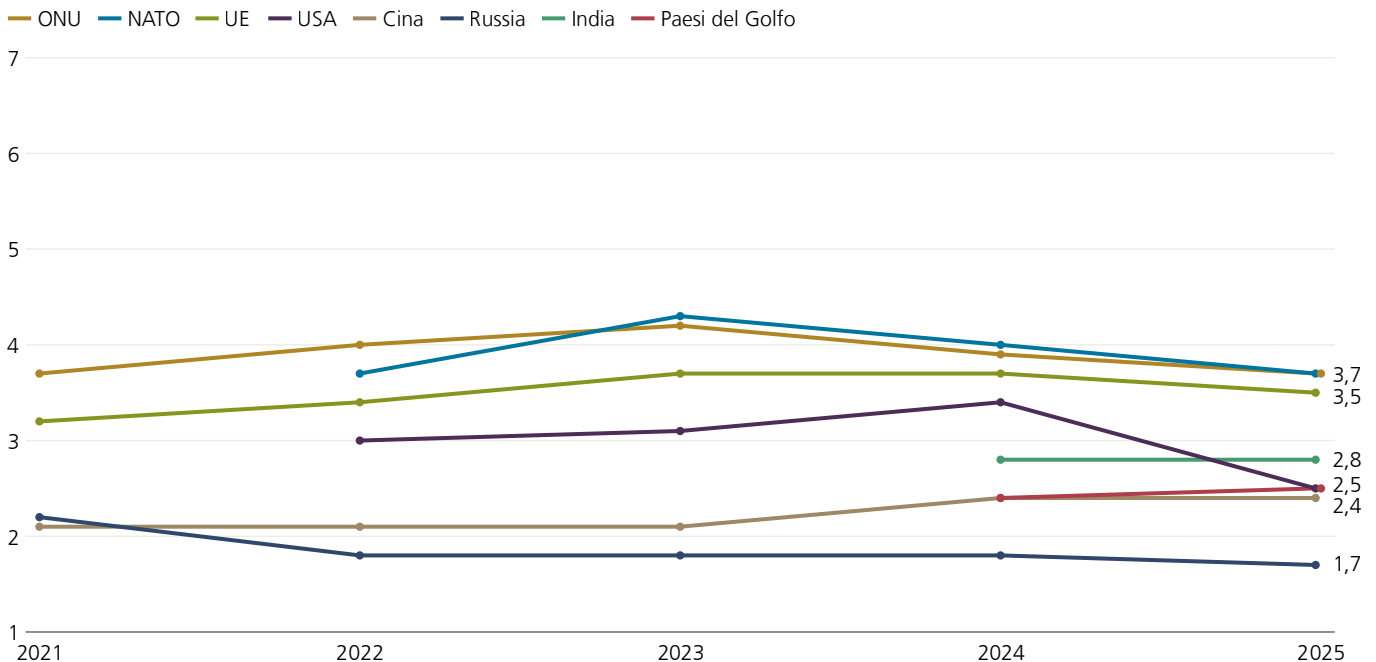
L'India (2,8; ± 0) e i Paesi del Golfo (2,5; +0,1) si collocano in posizioni vicine alla Cina. La Russia si classifica ultima con 1,7 punti, segnando di gran lunga il valore più basso di tutti gli attori citati.

Nel complesso, le organizzazioni multilaterali come l'ONU e la NATO godono in Svizzera di un sostegno decisamente maggiore rispetto alle singole grandi potenze, la cui percezione è comunque cambiata: mentre gli Stati Uniti stanno perdendo fiducia, la Cina si sta avvicinando a posizioni centrali della classifica.

Andamento: media della fiducia negli stati, nelle confederazioni di stati e nelle organizzazioni

Indichi anche il suo livello di fiducia verso i seguenti Stati, confederazioni e organizzazioni e verso la loro politica nei confronti della Svizzera.

valori medi degli elettori, scala da 1 (non fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1200)

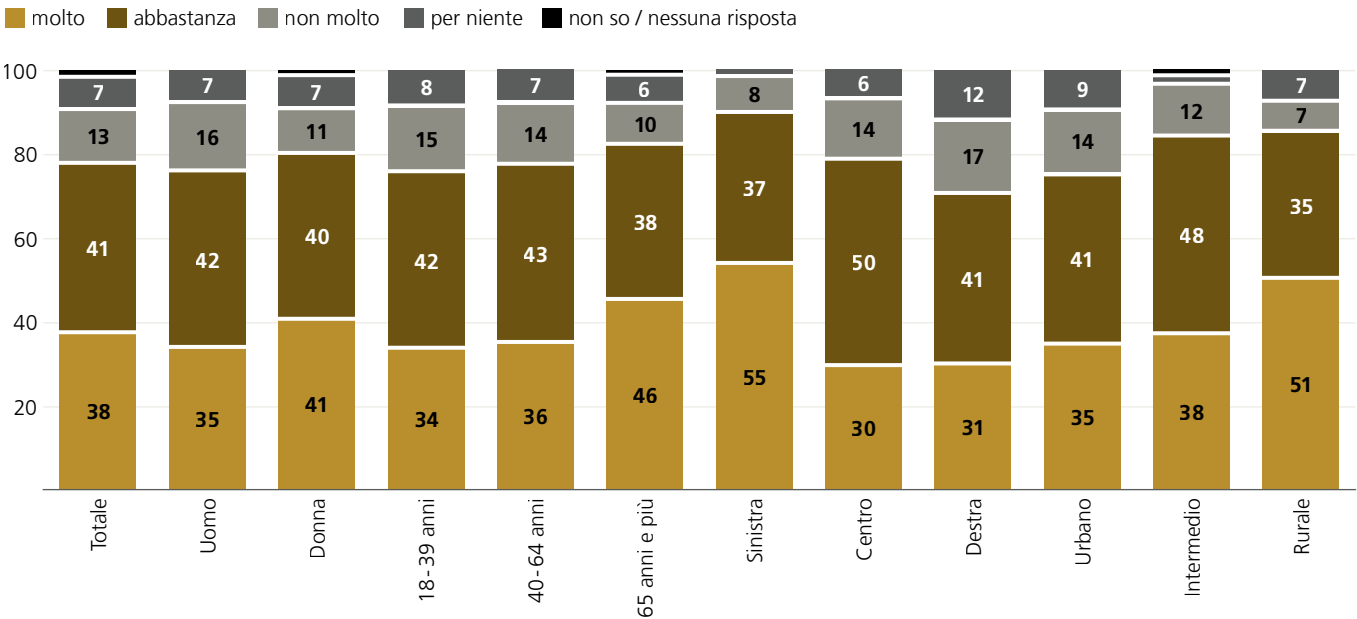
Gli Stati Uniti sono stati considerati a lungo il nucleo e l'ancora della comunità degli stati occidentali. Le attuali valutazioni sulla fiducia negli attori globali e nelle grandi potenze mostrano tuttavia che gli Stati Uniti vengono percepiti sempre meno in questo ruolo. Una schiacciante

maggioranza (79%) dell'elettorato svizzero esprime preoccupazioni riguardo al ruolo degli Stati Uniti nel mondo. È evidente che questo scetticismo sia diffuso in quasi tutti i contesti sociali e gruppi sociodemografici, seppur con lievi differenze di intensità.

Preoccupazione per il ruolo degli Stati Uniti nel mondo – confronto

Quanto la preoccupa il ruolo degli Stati Uniti negli equilibri mondiali?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1213)

Geopolitica ed economia

Gestione dei cambiamenti geopolitici

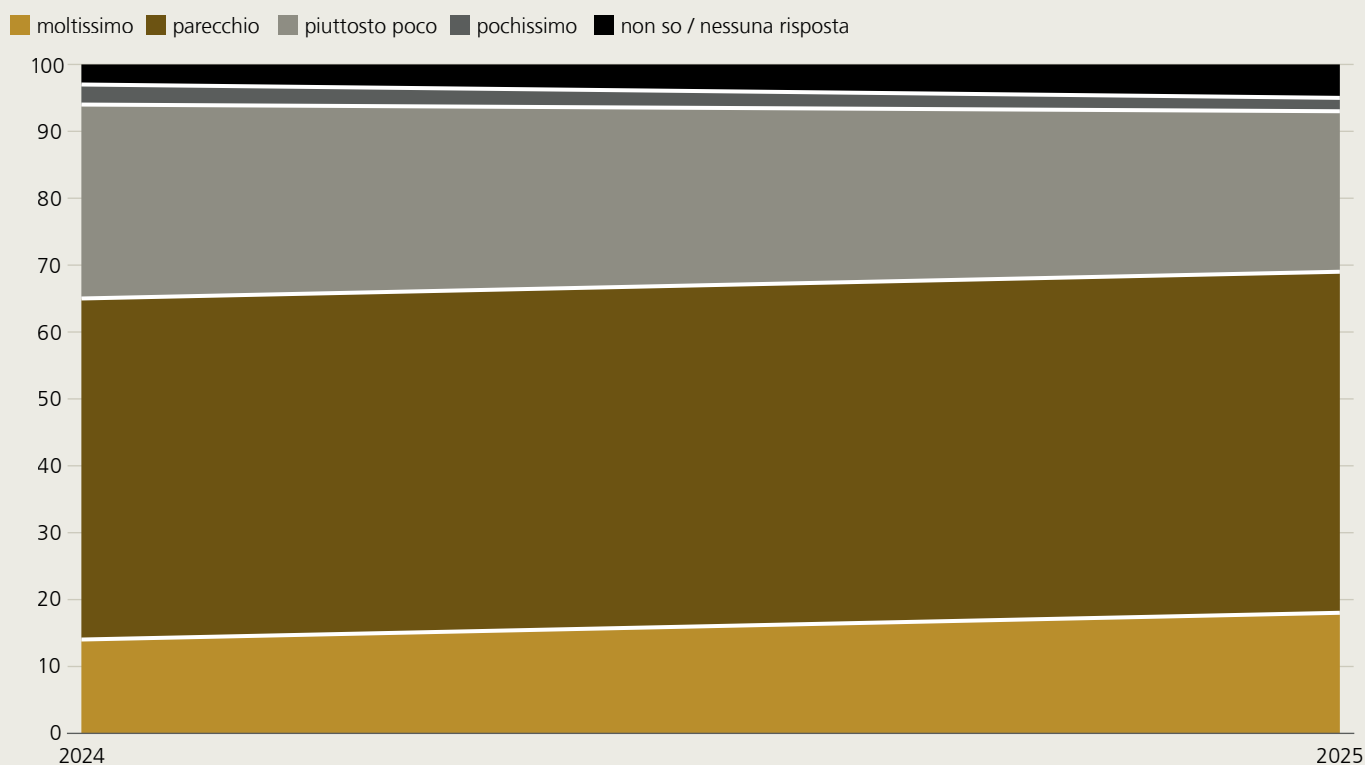
Le incertezze geopolitiche stanno acquisendo una crescente importanza per la popolazione svizzera. Anche se la Svizzera è politicamente neutrale, le persone nel Paese percepiscono che gli sviluppi geopolitici possono avere un'influenza diretta sulla sicurezza, sull'economia e persino sulla vita quotidiana personale. Nel 2025, quasi sette

intervistati su dieci hanno affermato di essere preoccupati o molto preoccupati di eventuali grandi cambiamenti geopolitici futuri. Ciò significa che la consapevolezza in questo settore è elevata ed è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente.

Andamento: preoccupazione per possibili grandi cambiamenti geopolitici in futuro

Quanto la preoccupano gli eventuali grandi cambiamenti geopolitici del futuro?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1230)

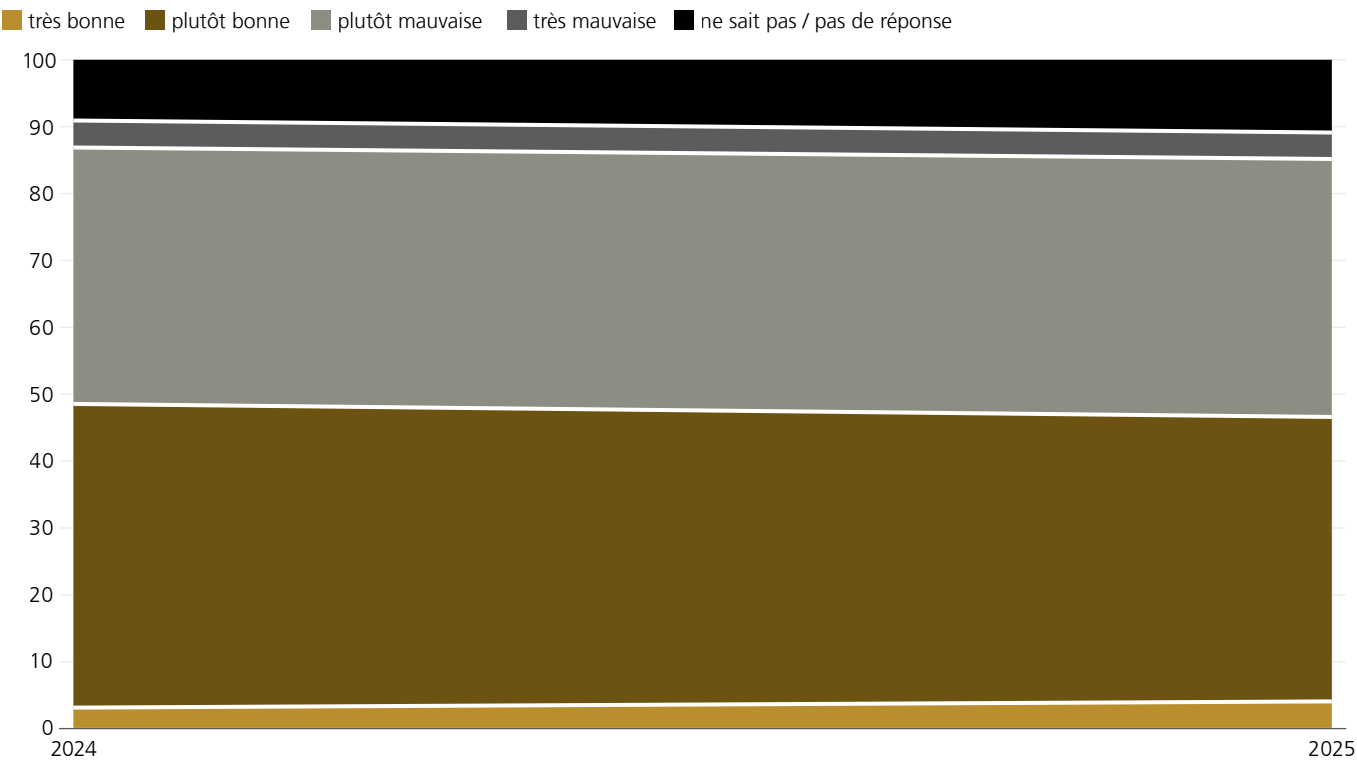
Le opinioni sulla preparazione della Svizzera ai futuri cambiamenti geopolitici divergono. Circa metà della popolazione ritiene che il Paese sia sufficientemente preparato, mentre l'altra metà pensa esattamente il contrario. Tale dicotomia mostra che su questo tema non esiste una comune interpretazione basata sulla

situazione attuale della nazione e che sussiste una certa incertezza. Questa differenza netta di opinioni potrebbe assumere particolare rilevanza nel momento in cui sarà necessario decidere e attuare misure concrete con urgenza politica o economica.

Andamento: posizione della Svizzera in relazione a possibili grandi cambiamenti geopolitici in futuro

Quanto è preparata, secondo lei, la Svizzera ad affrontare eventuali grandi cambiamenti geopolitici in futuro?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1230)



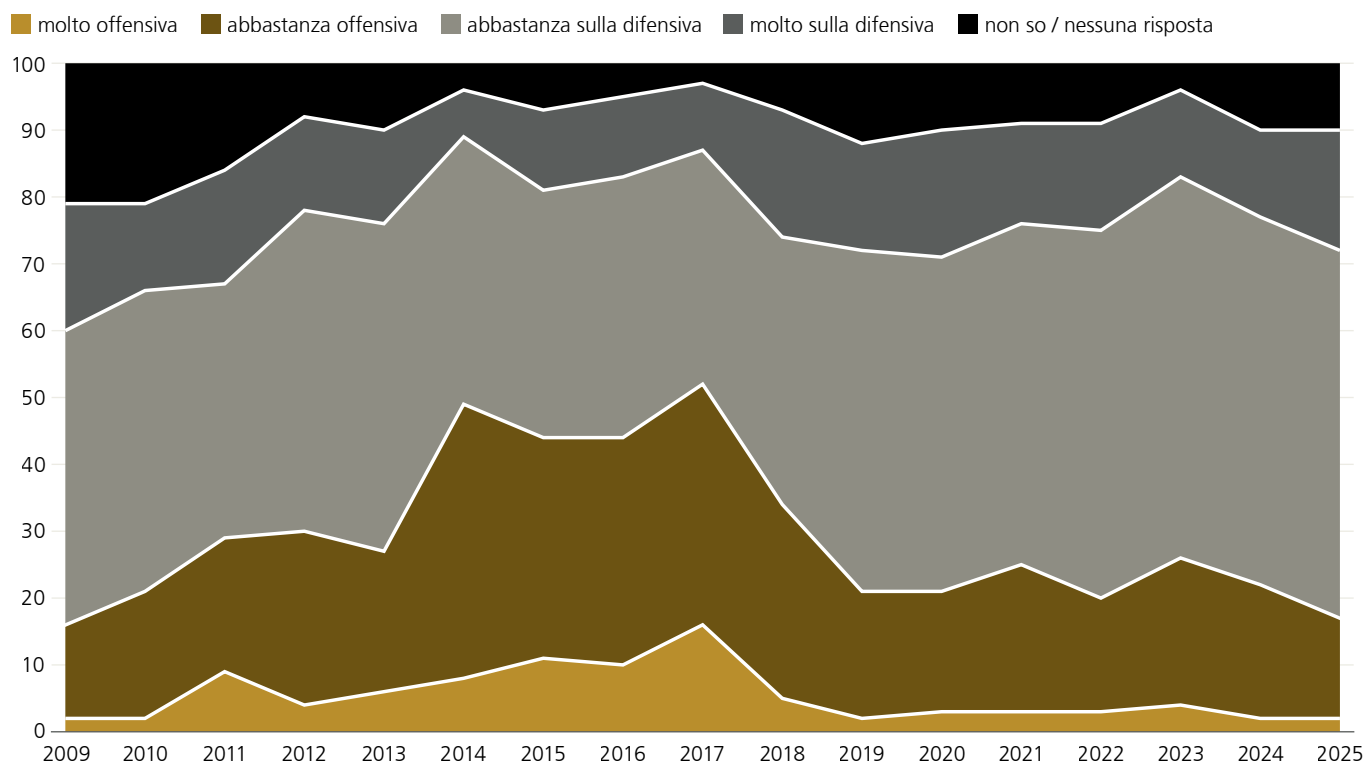
Alla luce degli attuali sconvolgimenti geopolitici, la rappresentanza degli interessi svizzeri all'estero diventa ancora più importante. Gli elettori si sono espressi chiaramente negli ultimi anni su questo argomento, ossia che la politica estera svizzera è stata per lo più difensiva. Anche nel 2025 prevale questa opinione: la grande maggioranza vede la politica come piuttosto o molto difensiva quando si tratta di tutelare gli interessi del Paese. La percentuale di coloro che attribuiscono alla Svizzera un approccio offensivo rimane bassa e risulta a malapena a due cifre. Si sta consolidando tra la popolazione l'immagine di una politica svizzera che, pur rappresentando i propri interessi in ambito internazionale, lo fa in modo prevalentemente cauto e attendista.

Secondo il sondaggio, la popolazione desidera in realtà esattamente il contrario, ossia un atteggiamento più deciso. Nel 2025 una netta maggioranza ritiene che il Paese debba rappresentare i propri interessi all'estero in modo più offensivo. In particolare, la quota di coloro che preferiscono un comportamento «molto / abbastanza più offensivo» è aumentata notevolmente nel corso degli anni, con la posizione difensiva che sta invece perdendo sostegno. Esiste quindi una discrepanza tra percezione e aspettativa dei votanti: mentre la politica è percepita come riservata, la popolazione chiede di imporsi con più veemenza verso l'esterno.

Andamento: comportamento della politica svizzera nei confronti dell'estero

Come si comporta la politica svizzera nei confronti dell'estero, quando si tratta di richieste che riguardano il Paese?

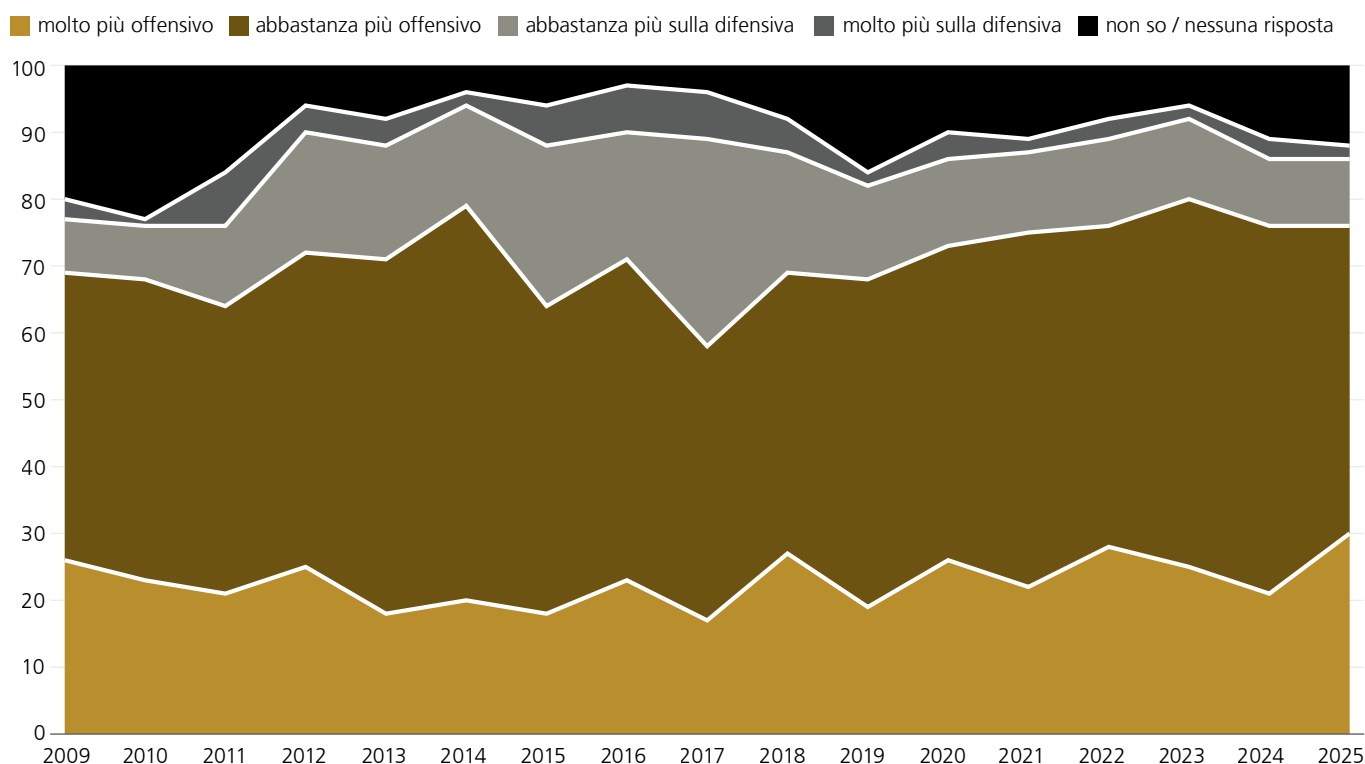
in % di elettori



Andamento: comportamento desiderato della politica svizzera nei confronti dell'estero

E come si dovrebbe comportare la politica svizzera nei confronti dell'estero, quando si tratta di richieste che riguardano il Paese?

in % di elettori



Commercio mondiale ed economia globale

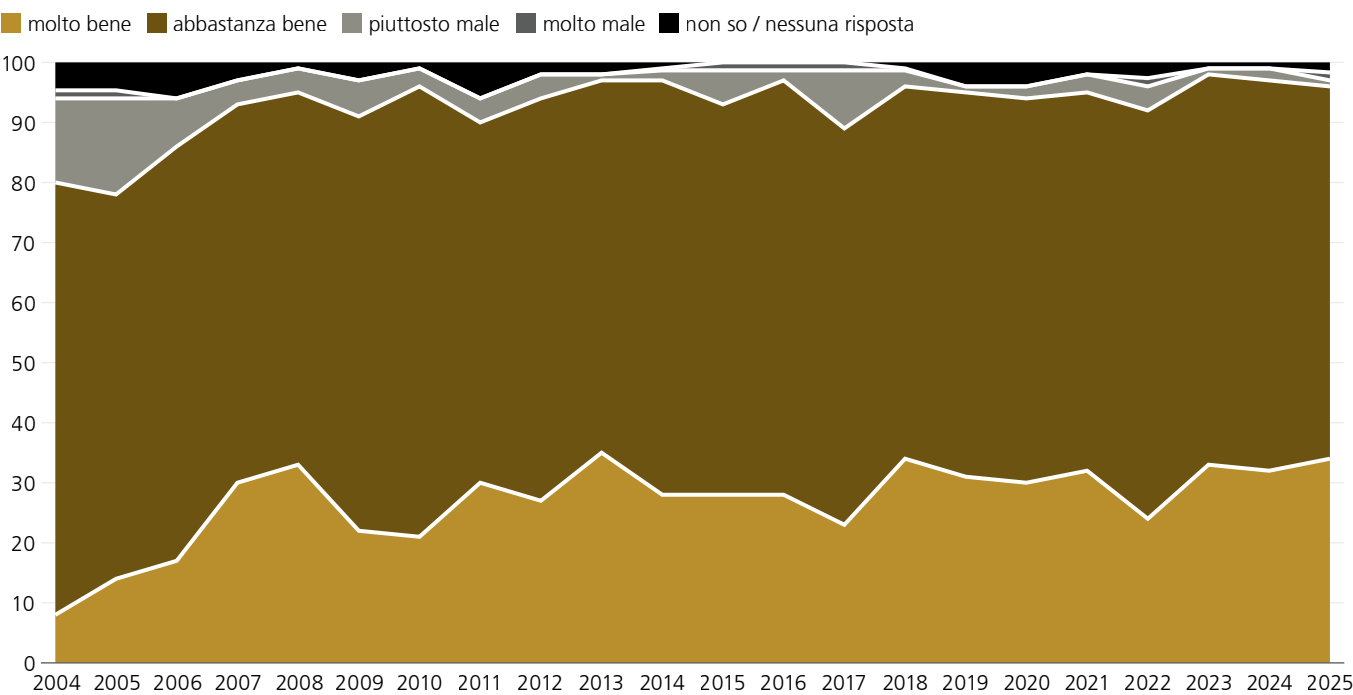
Confrontando i dati degli anni passati, emerge che la popolazione mantiene nel tempo un’immagine positiva dell’economia nazionale: quasi nessuno esprime una valutazione negativa rispetto all’economia estera; solo il 2%

la considera «piuttosto male», mentre nessuno parla di una situazione «molto male». Questa valutazione estremamente favorevole è stabile da anni e sottolinea la fiducia nella base economica del Paese.

Andamento del confronto tra l’economia svizzera e quella estera

Come si colloca l’economia svizzera al confronto con l’economia dei Paesi esteri?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio–agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1380)

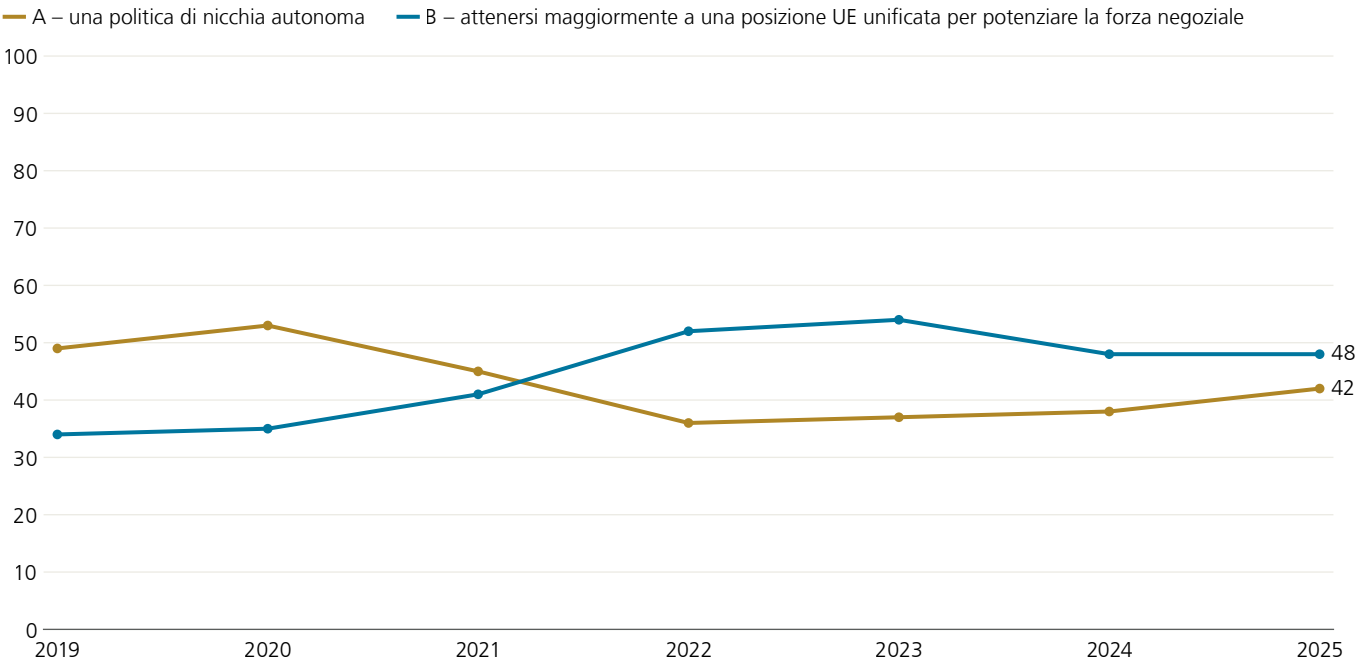
Alla luce della crescente influenza delle grandi potenze nel commercio mondiale, la Svizzera deve anche riflettere sulla strategia a lungo termine che intende perseguire per la politica economica. I votanti sono divisi su quale approccio porterebbe al successo: una politica di nicchia piuttosto autonoma o una posizione più vicina all'UE. Quasi la metà

(48%) è favorevole a un avvicinamento della Svizzera a una posizione UE unificata. Questo valore è costante dal 2024, il che è un risultato notevole dato il rapporto più teso con gli Stati Uniti. Più persone rispetto all'anno scorso si esprimono a favore di una politica economica indipendente (42% degli intervistati).

Andamento: strategia adeguata della Svizzera nel commercio mondiale

A volte il commercio mondiale viene controllato dalla politica delle grandi potenze. Quale strategia deve seguire la Svizzera al riguardo, A oppure B?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1950)

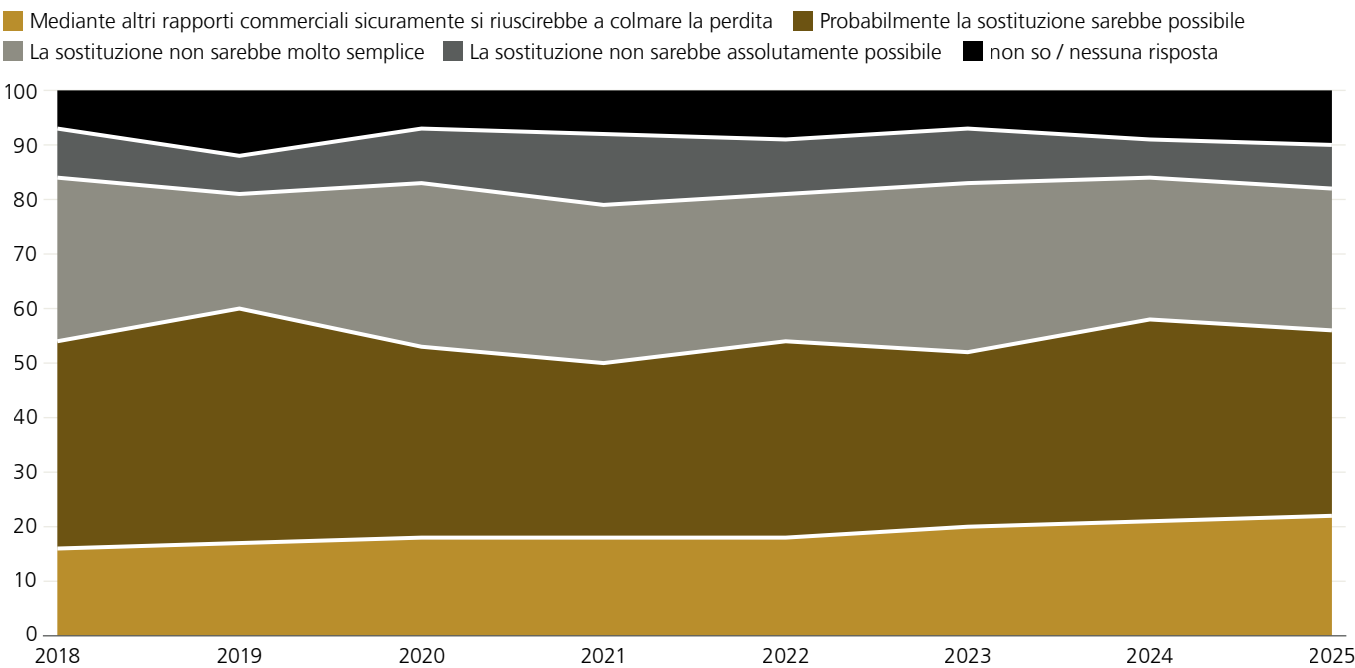
Dal 2018 una maggioranza stabile (relativa, ma spesso anche assoluta) dei votanti ritiene che un accesso al mercato dell'UE più difficoltoso potrebbe essere almeno parzialmente compensato da relazioni commerciali più intense con Paesi terzi come gli USA o la Cina. Circa metà degli intervistati ritiene che ciò sia almeno probabile, una minoranza lo considera addirittura una certezza. Un terzo mostra scetticismo e ritiene che la perdita sarebbe difficile, se non impossibile, da compensare.

Questo risultato è particolarmente interessante nella sua tendenza di base e stabilità, poiché le relazioni commerciali con Paesi terzi potrebbero sì ammortizzare alcune perdite nell'accesso al mercato europeo, ma l'UE dovrebbe rimanere un partner economico centrale per la Svizzera, anche in considerazione delle dispute doganali e della minore fiducia negli Stati Uniti.

Andamento relativo alla sostituzione delle relazioni commerciali

Se le condizioni di accesso al mercato dell'UE per la nostra economia peggiorassero, si riuscirebbe a colmare la perdita rafforzando le relazioni commerciali della Svizzera con i grandi Paesi terzi come la Cina o gli USA? Sarebbe possibile una sostituzione del genere?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 2020)

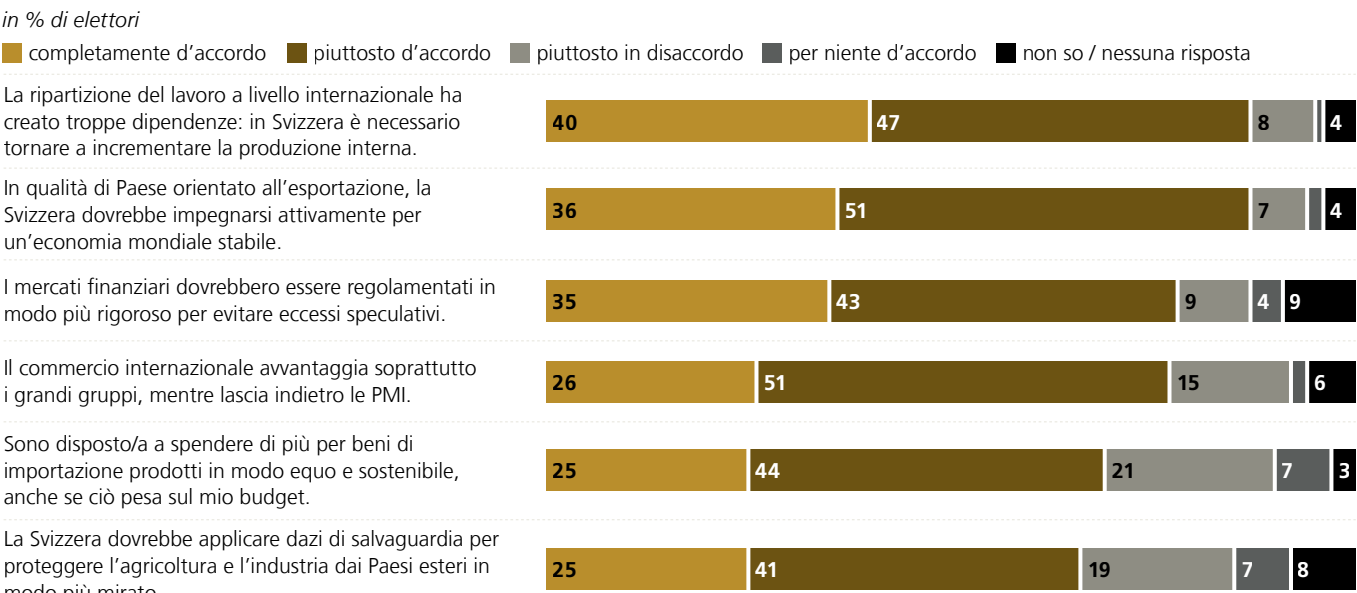
In linea con il forte desiderio di una politica di nicchia indipendente, gli elettori dimostrano chiaramente di desiderare più autonomia e una maggiore protezione della produzione nazionale. Dallo studio emerge soprattutto che la ripartizione internazionale del lavoro abbia creato troppe dipendenze: l'87% è convinto che in Svizzera sia necessario tornare a incrementare la produzione interna. Questo indica una crescente sensibilità nei confronti delle catene di approvvigionamento globali, la mancata indipendenza e sotto vari aspetti anche una crescente sfiducia nei confronti dei rischi della globalizzazione. Le posizioni protezionistiche trovano un sostegno relativamente ampio: due terzi si esprimono a favore dei dazi di salvaguardia per proteggere in modo mirato l'agricoltura e l'industria dalla concorrenza straniera. Inoltre, il 77% è dell'opinione che soprattutto i grandi gruppi trarrebbero vantaggio dal commercio

internazionale, mentre le PMI ne sarebbero penalizzate. Al contempo, la popolazione non respinge in modo assoluto e completo l'economia internazionale. Infatti, l'87% è anche favorevole al fatto che la Svizzera, in quanto Paese orientato all'esportazione, dovrebbe contribuire attivamente a un'economia mondiale stabile. Oltre due terzi delle persone sarebbero disposti a pagare prezzi più alti per beni importati prodotti in modo equo e sostenibile, e il 78% desidera una regolamentazione più rigorosa dei mercati finanziari per evitare eccessi speculativi.

Nel complesso, la popolazione mostra quindi un marcato bisogno di autonomia e protezione, con un impegno simultaneo verso la responsabilità internazionale: una tensione che potrebbe rappresentare una sfida per il futuro orientamento della politica commerciale svizzera.

Valutazione dazi doganali ed esportazione

Indichi se si trova completamente d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo con le seguenti affermazioni.



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1213)

La valutazione secondo le affinità di partito conferma la tendenza di base, come menzionato sopra, a un consenso trasversale ai partiti piuttosto raro. Tuttavia, ci sono evidenti spostamenti di opinione a seconda degli schieramenti.

Il desiderio della produzione propria è particolarmente diffuso: in tutti i partiti i valori sono molto alti, con punte massime nell'UDC (93%), nel PLR (90%) e nel Centro (89%). Anche nei partiti di sinistra il sostegno a questo tema presenta una chiara maggioranza, sebbene leggermente inferiore (Verdi 81%, PS 77%). Sulla questione del ruolo attivo della Svizzera nell'economia mondiale regna, anche in questo caso, un consenso quasi unanime tra i partiti: tra l'82% (UDC) e il 94% (il Centro) concordano che la Svizzera, in quanto Paese con una forte esportazione, dovrebbe impegnarsi per la stabilità.

Le differenze emergono in particolar modo in ambito di regolamentazione dei mercati finanziari, tema in cui il consenso tra i Verdi (92%) e il PS (83%) è particolarmente alto, mentre è più basso tra i partiti borghesi (PLR 76%, UDC 70%). Anche la disponibilità a pagare per i beni importati prodotti in modo equo e sostenibile è fonte di divisioni: mentre i Verdi (97%), il PVL (88%) e il PS (80%) sono quasi completamente d'accordo, il consenso è significativamente più debole tra i partiti borghesi

(PLR 59%, UDC 62%). La richiesta di dazi di salvaguardia trova ancora ampio sostegno soprattutto presso l'UDC (74%), il PLR (72%) e il Centro (74%), mentre il consenso nel campo della sinistra è più contenuto (PS 53%, Verdi 64%).

Per quanto riguarda il commercio e gli effetti distributivi, si osserva un modello interessante: la critica secondo cui soprattutto i grandi gruppi ne trarrebbero beneficio trova particolare consenso presso il Centro (81%) e l'UDC (83%), mentre il PVL (58%) o anche il PLR (66%) sono decisamente più scettici. Pertanto, le maggiori discrepanze si trovano all'interno del blocco borghese e non, come di norma per le questioni economiche, lungo l'asse sinistra-destra dello spettro politico.

Emerge che l'indipendenza economica e il concetto di protezione godono di ampio sostegno tra tutti gli schieramenti politici. Sussistono tuttavia differenze su quanta importanza vada attribuita a sostenibilità e regolamentazione: mentre i partiti di sinistra si concentrano maggiormente sulla regolamentazione e sul consumo sostenibile, i partiti borghesi e di destra enfatizzano i dazi di salvaguardia e la produzione interna.

Valutazione dazi doganali ed esportazione secondo il partito di appartenenza

Indichi se si trova completamente d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo con le seguenti affermazioni.

in % di elettori, quota «completamente / piuttosto d'accordo»

	▼ Totale	Verdi	PS	PVL	il Centro	PLR	UDC	Non affiliato a nessun partito
La ripartizione del lavoro a livello internazionale ha creato troppe dipendenze: in Svizzera è necessario tornare a incrementare la produzione interna.	87	81	77	81	89	90	93	84
In qualità di Paese orientato all'esportazione, la Svizzera dovrebbe impegnarsi attivamente per un'economia mondiale stabile.	87	92	89	93	94	90	82	78
I mercati finanziari dovrebbero essere regolamentati in modo più rigoroso per evitare eccessi speculativi.	78	92	83	71	88	76	70	79
Il commercio internazionale avvantaggia soprattutto i grandi gruppi, mentre lascia indietro le PMI.	76	77	76	58	81	66	83	83
Sono disposto/a a spendere di più per beni di importazione prodotti in modo equo e sostenibile, anche se ciò pesa sul mio budget.	69	97	80	88	76	59	62	51
La Svizzera dovrebbe applicare dazi di salvaguardia per proteggere l'agricoltura e l'industria dai Paesi esteri in modo più mirato.	66	64	53	43	74	72	74	66

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1213)

In linea di principio, la popolazione nel complesso concorda sul fatto che se l'economia svizzera va bene, anche la società nel suo insieme ne beneficia. L'82% degli intervistati concorda su questo. È altrettanto diffusa la convinzione che la Svizzera abbia perso terreno nella concorrenza internazionale tra le nazioni e che la politica debba quindi reagire con proposte interessanti e condizioni quadro affidabili (62%).

L'ampio sostegno per una forte piazza economica non significa tuttavia un lasciapassare gratuito per le aziende. Una certa diffidenza nei confronti dei gruppi internazionali

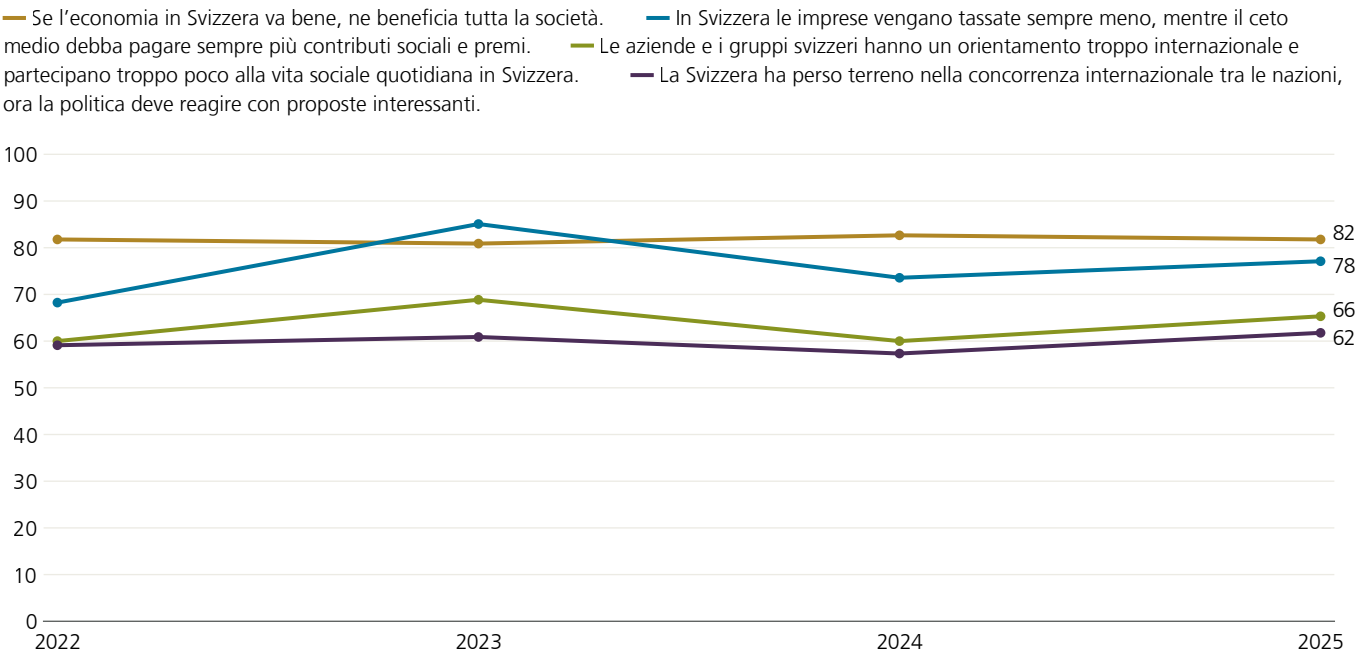
persiste ancora: il 66% è dell'opinione che queste partecipano troppo poco alla vita sociale in Svizzera e desidera un maggiore radicamento e responsabilità delle aziende locali.

A ciò si aggiunge un forte scetticismo riguardo alla distribuzione dell'onere fiscale e finanziario. Il 78% dei votanti considera ingiusto che le imprese traggano vantaggio dalle basse aliquote fiscali, mentre il ceto medio è sempre più sotto pressione a causa dell'aumento dei contributi sociali e dei premi delle casse malati.

Andamento delle affermazioni sul tema economia e politica

Ora vedrà alcune affermazioni sul tema economia e politica. Indichi per ognuna di esse se è completamente d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo.

in % di elettori, quota «completamente / piuttosto d'accordo»



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1090)

Situazione economica individuale

La soddisfazione generale della vita rimane ad un livello alto in Svizzera, tuttavia, nel 2025 si profila un calo significativo rispetto all'anno precedente. La maggior parte degli intervistati continua a dichiarare di essere soddisfatta della propria situazione attuale: quasi la metà valuta la propria qualità di vita con 8-10 punti, un'altra quota consistente si colloca nell'intervallo 6-7 punti. Il gruppo degli «assolutamente» soddisfatti (10 punti) continua a rappresentare solo una piccola parte della popolazione. La maggioranza si colloca in una «buona via di mezzo»: si ritiene soddisfatta, ma senza grande euforia.

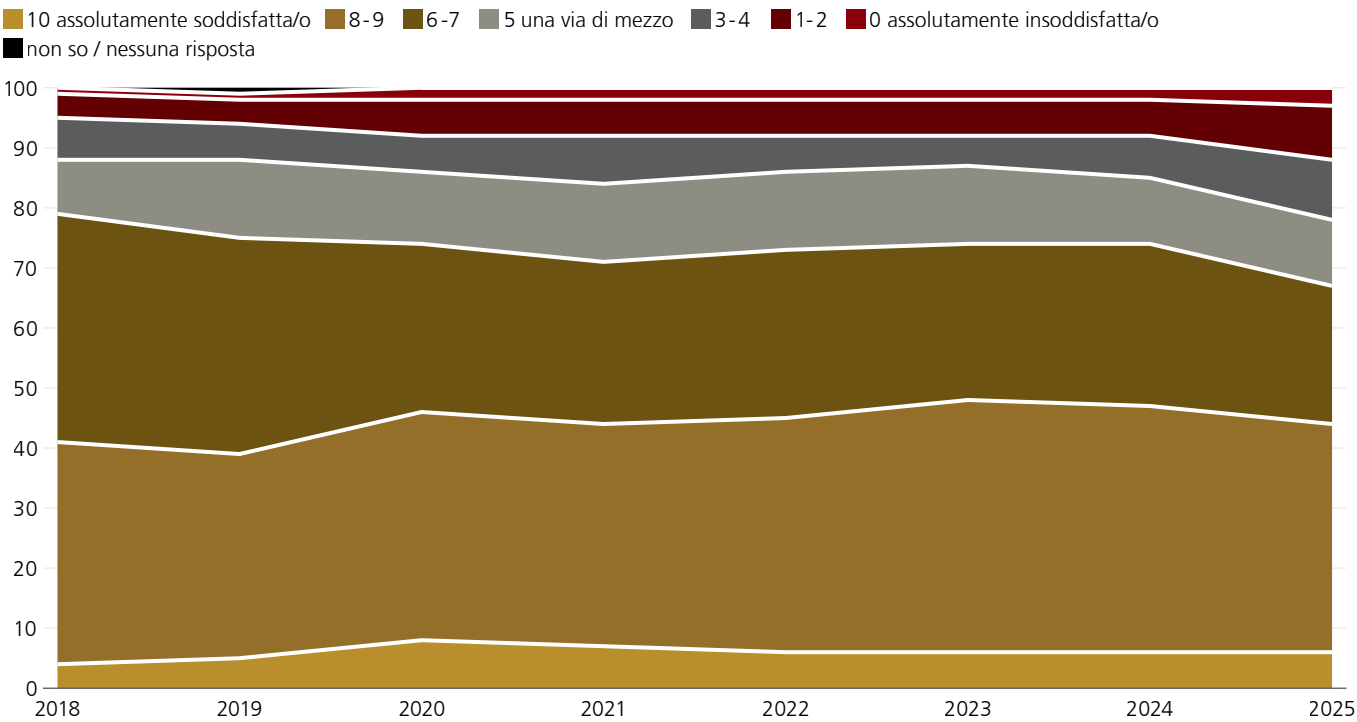
Colpisce il fatto che il numero di coloro che si classificano nella fascia media o si considerano «insoddisfatti» ha subito un forte aumento quest'anno. Confrontando i dati con quelli degli anni precedenti, è evidente che dal 2018 l'insoddisfazione è cresciuta costantemente, anche se rimane ancora in minoranza.

Le crisi internazionali, l'aumento del costo della vita e le incertezze politiche sembrano influenzare sempre di più la valutazione personale.

Andamento della soddisfazione per la situazione attuale

Su una scala da 0 a 10, attualmente quanto è soddisfatta/o nel complesso della sua vita?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 2020)

Nel 2025 la maggior parte delle persone continua a valutare positivamente la propria situazione economica personale: la maggior parte degli intervistati afferma di stare bene, molto bene o discretamente bene dal punto di vista economico. Allo stesso tempo, rispetto allo scorso anno, si nota un piccolo ma evidente aumento di coloro che ritengono che la propria situazione sia negativa o molto negativa; un ulteriore segnale di un leggero peggioramento del sentimento generale.

Nel corso del tempo, tuttavia, le valutazioni rimangono complessivamente costanti. Anche nelle fasi di crisi internazionale o di incertezza politica interna, la maggioranza ha valutato la propria situazione economica come stabile. Anche attualmente il sentimento è prevalentemente positivo, nonostante il rialzo dei prezzi e del costo della vita in generale si facciano sentire.

Mentre la situazione economica attuale è valutata da una maggioranza come stabile o positiva, le aspettative per i prossimi dodici mesi mostrano una certa cautela. Nel 2025, la maggior parte delle persone pensa che la propria situazione non cambierà. Solo pochi si aspettano un miglioramento e la percentuale di coloro che prevedono un peggioramento è in aumento.

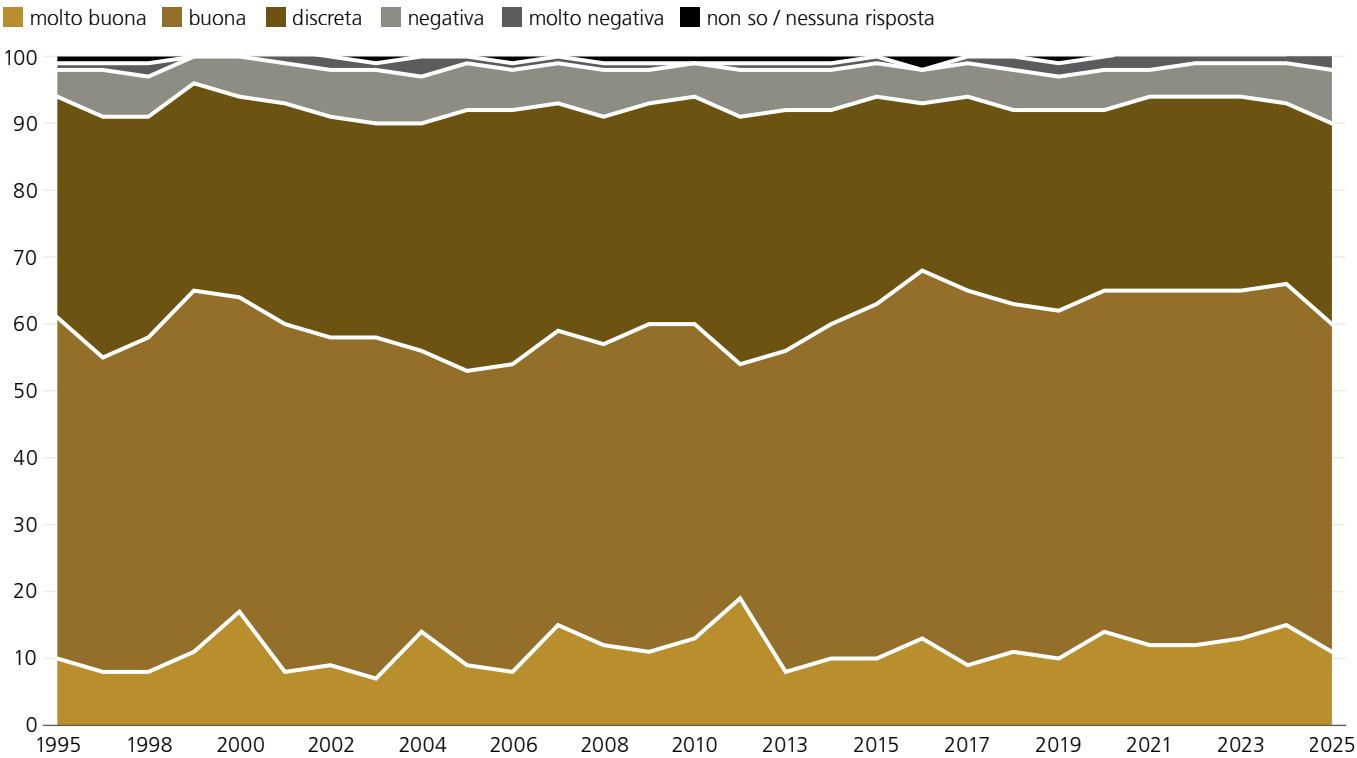
Le valutazioni piuttosto ottimistiche della situazione attuale contrastano con una visione cauta del futuro; un segno di crescente incertezza non solo nel contesto geopolitico, ma anche in quello economico.



Andamento della soddisfazione per la situazione economica individuale attuale

Come descriverebbe la sua situazione: attualmente, dal punto di vista economico è...

in % di elettori

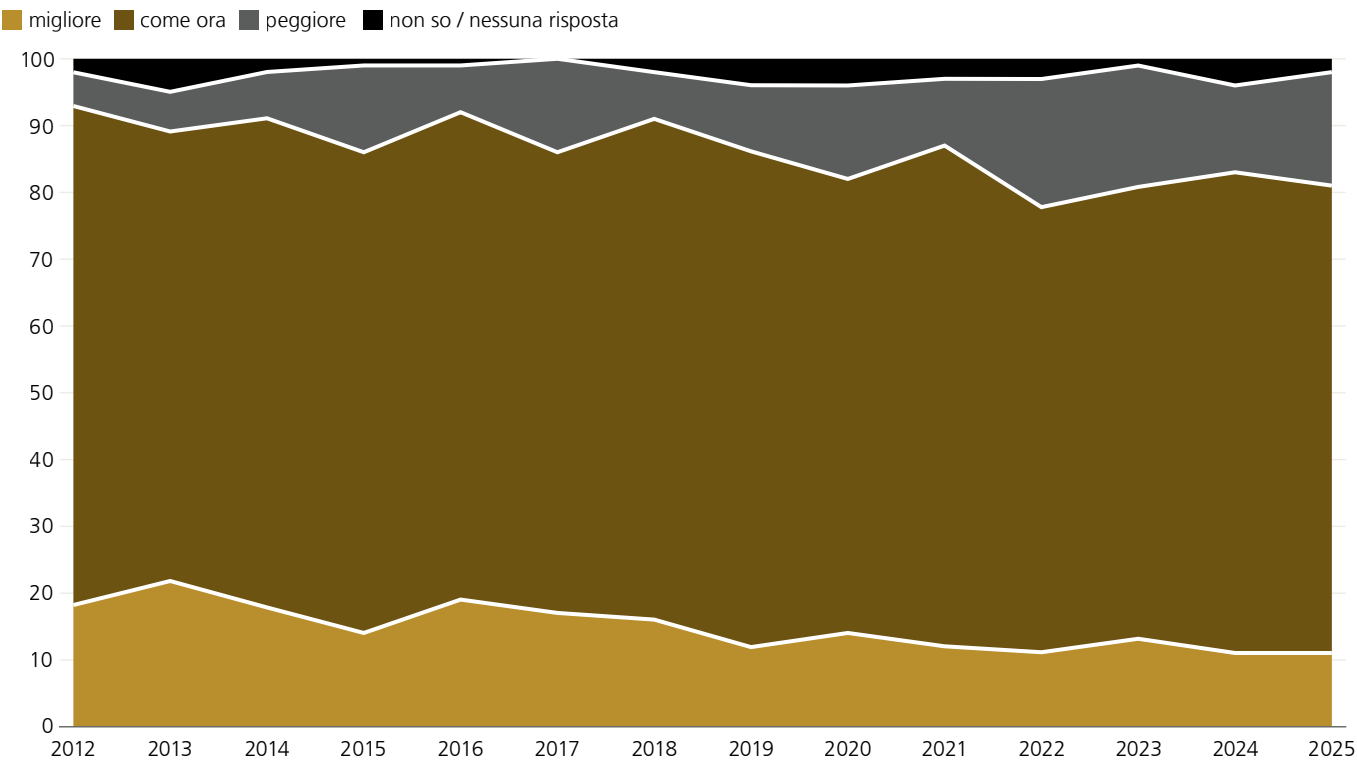


Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1280)

Andamento della previsione sulla futura situazione economica individuale

Se pensa ai prossimi 12 mesi, dal punto di vista economico ritiene che la sua situazione sarà...

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1280)

Competenze finanziarie

Le competenze finanziarie sono fondamentali per prendere decisioni fondate e, in definitiva, raggiungere il benessere finanziario individuale. Di conseguenza, le conoscenze necessarie per valutare le proprie competenze finanziarie sono altrettanto rivelatrici. La maggioranza dei votanti si considera competente nella gestione delle finanze e del denaro. Il 68% degli intervistati afferma di sentirsi abbastanza o molto competente in questo ambito. Una significativa minoranza del 30% si considera invece come poco o per niente competente.

Considerando le differenze per sesso ed età, emergono tendenze evidenti. Gli uomini tendono a valutarsi più competenti delle donne e il divario è particolarmente pronunciato tra i giovani (18-39 anni). Mentre il 50% delle giovani donne dichiara di sentirsi competente nella

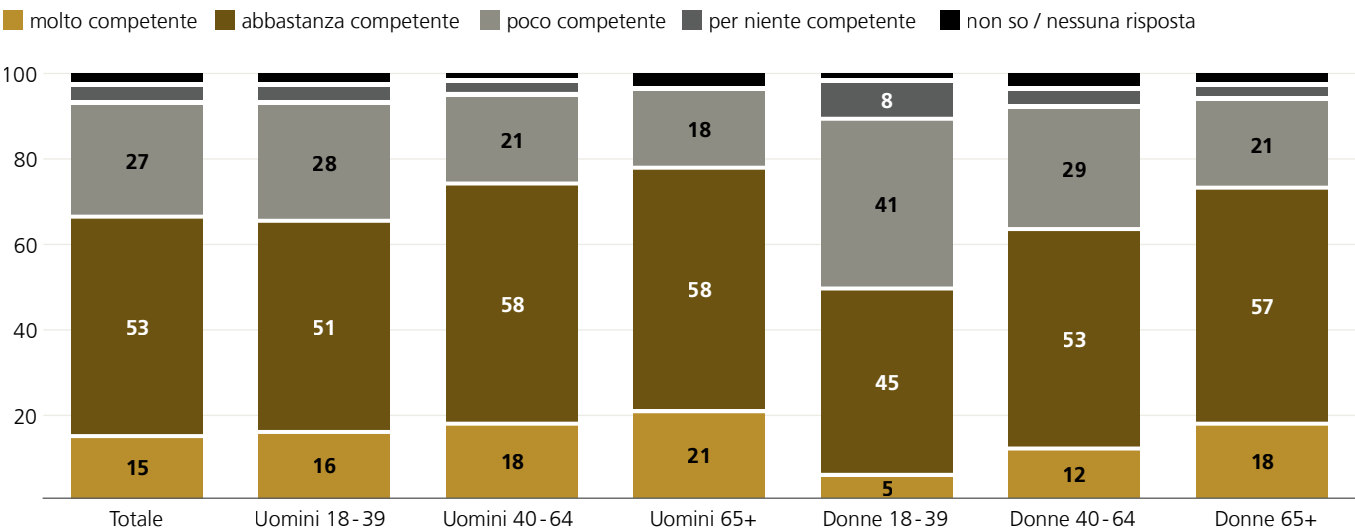
gestione delle finanze e del denaro, tra i giovani uomini la percentuale sale a ben il 67%. Allo stesso tempo, il 49% delle donne nella fascia d'età 18-39 si dichiara poco o per niente competente, un valore di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri gruppi. In generale, con l'aumentare dell'età aumenta anche la sicurezza finanziaria, sia negli uomini che nelle donne, sebbene leggermente inferiore rispetto agli uomini della rispettiva fascia d'età.

I risultati parlano chiaro: una netta maggioranza si sente competente in materia di finanze e denaro, con differenze di sesso e di età. Soprattutto le giovani donne si sentono notevolmente più insicure in materia di finanze, cosa che indica una particolare necessità di istruzione e sostegno finanziario mirato.

Competenza in materia di finanze e denaro in base al sesso e all'età

In generale, in materia di finanze e denaro, quanto si reputa competente?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1211)

Sebbene il 68% dei votanti si senta competente nella gestione delle finanze e del denaro, il 62% desidera comunque una maggiore competenza in questo settore. La necessità di formazione continua non si limita quindi solo a coloro che considerano le loro conoscenze insufficienti. Anche molti che si considerano già competenti desiderano approfondire ulteriormente le loro conoscenze.

In linea con i risultati precedenti, l'analisi sul tema dell'incremento delle competenze si divide a seconda dei gruppi. A esprimere più fortemente il desiderio di maggiore competenza sono le donne tra i 18 e i 39 anni: il 40% vorrebbe saperne molto di più, un altro 41% almeno un po' di più. Ciò dimostra un bisogno particolarmente elevato di formazione continua in questo gruppo. Anche le donne tra i 40 e i 64 anni desiderano in gran parte conoscenze aggiuntive (18% molto, 43% un po').

Per i giovani uomini il risultato è misto: il 30% desidera molta più competenza, il 46% ne desidera un po' di più. Gli uomini di mezza età (40-64 anni) si ritengono, invece, spesso già capaci; solo il 16% desidera molta più conoscenza, mentre più della metà dichiara di voler ancora imparare qualcosa. Gli uomini sopra i 65 anni sono i più soddisfatti del proprio livello di conoscenza. Quasi il 60% non vede bisogno di ampliare le proprie competenze. Anche le donne più anziane mostrano un alto grado di soddisfazione con il 58%.

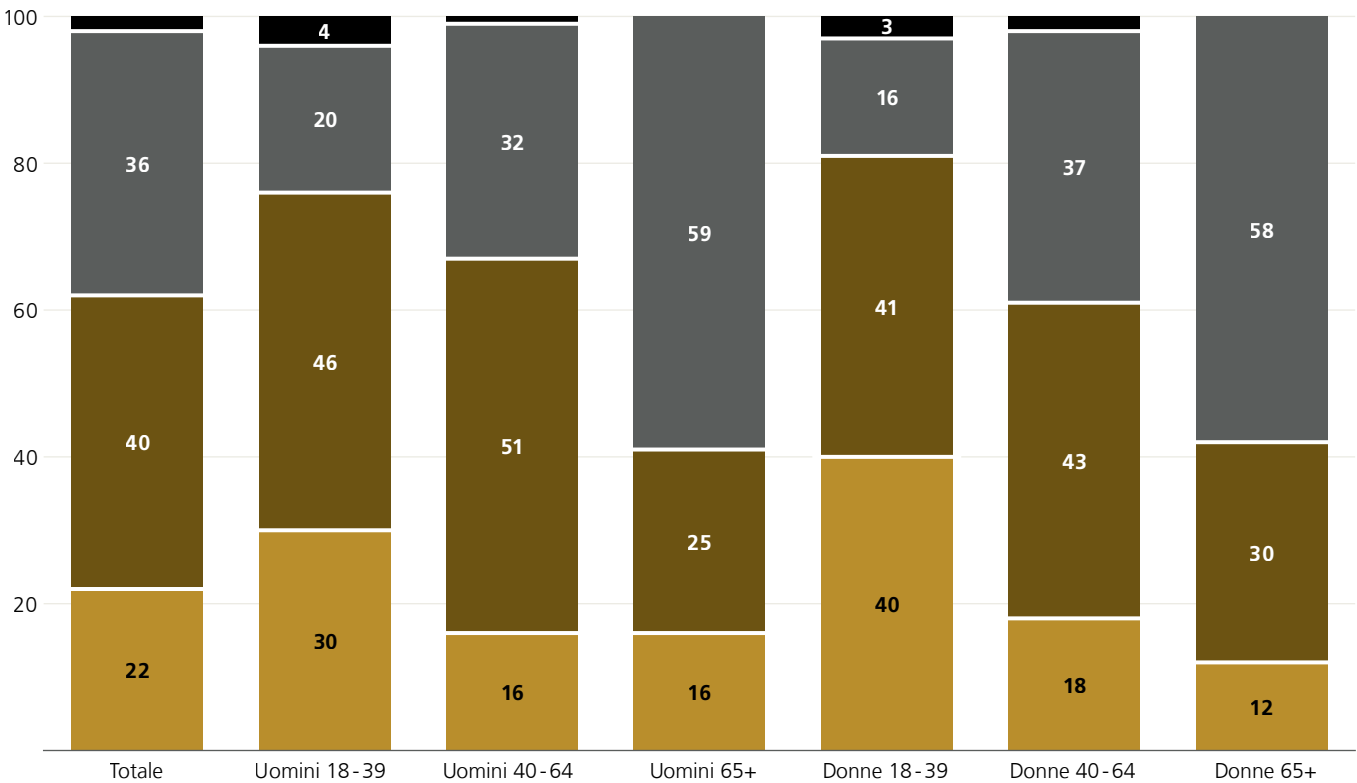
Sono quindi soprattutto le generazioni più giovani (e in particolare le donne) che si sentono relativamente meno competenti e che di conseguenza desiderano maggiore sicurezza nella gestione del denaro e delle finanze. Gli intervistati più anziani si considerano più competenti e sono ampiamente soddisfatti del loro livello di conoscenza attuale.

Aumento delle competenze in materia di finanze e denaro in base al sesso e all'età

Pensa che sarebbe meglio per lei avere più competenze in materia di finanze e denaro o è soddisfatto/a di quelle attualmente in suo possesso?

in % di elettori

Mi piacerebbe essere molto più competente Mi piacerebbe essere un po' più competente Sono soddisfatto/a delle mie competenze attuali
non so / nessuna risposta



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1211)

Nel 2025, più della metà degli intervistati dichiara che per loro è una priorità importante poter permettersi di continuare a vivere l'attuale situazione abitativa (54%), che il reddito garantisca il tenore di vita (53%) e poter prendere decisioni finanziarie in modo autonomo (54%). Questi tre aspetti costituiscono le preoccupazioni principali nel campo della pianificazione finanziaria personale.

In misura minore, ma comunque ampiamente diffusa, è l'importanza dei risparmi per le emergenze (45%) e della sicurezza per la vecchiaia (57%). Entrambi i temi sono percepiti da gran parte della popolazione come priorità importanti, anche se le valutazioni variano un po' di più in questo caso.

Altre questioni passano invece in secondo piano. Attualmente, per quasi un quinto degli intervistati, gli aspetti ecologici e sociali non hanno priorità nelle decisioni finanziarie e di consumo, sebbene il 48% di questo gruppo attribuisca priorità a questi aspetti. Le grosse spese per viaggi, formazione continua o acquisti sono menzionate come priorità dal 42% delle persone, ma rimangono irrilevanti per un quarto degli intervistati. Anche il sostegno

dei figli o dei familiari, così come il desiderio di pagare il meno imposte possibile, non hanno attualmente la priorità per il 22% degli intervistati; quasi altrettante persone affermano di percepire questo tema come importante, ma al momento non sembra attuabile.

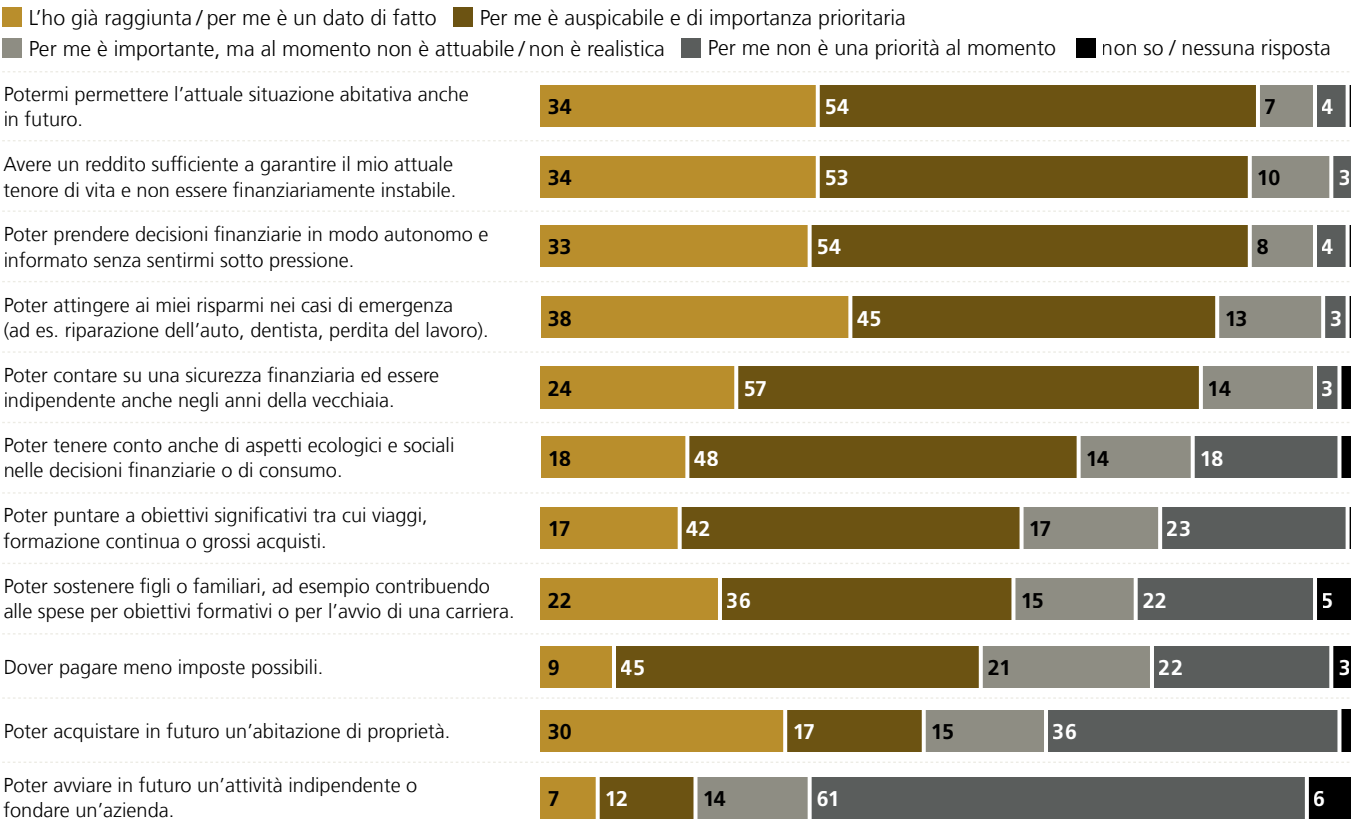
Rispetto ad altri temi, quelli relativi a progetti futuri come la proprietà dell'abitazione (17%) o l'indipendenza economica tramite la fondazione di un'azienda (12%) hanno una priorità relativamente bassa. Interessano ristrette minoranze e, secondo la propria valutazione, sono un argomento importante ma al momento non attuabile o realistico per circa il 15%.

Valutando le affermazioni sul tema delle finanze e dell'economia, emerge che la sicurezza finanziaria nella situazione di vita attuale (costi dell'abitazione, tenore di vita, indipendenza) è al centro delle preoccupazioni, mentre gli obiettivi a lungo termine o facoltativi passano in secondo piano.

Priorità finanziarie ed economiche personali

Le seguenti affermazioni riguardano questioni finanziarie ed economiche di importanza condivisa. Indichi il grado di importanza che ciascuna di queste priorità riveste per lei al momento.

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1213)

Innovazione e digitalizzazione

Complessivamente, rispetto al sondaggio dell'anno scorso, si nota un cambiamento nella percezione dell'innovazione: mentre le nazioni industriali classiche come gli Stati Uniti e la Germania perdono attrattiva, l'Asia (in particolare Cina e India) entra al centro della scena dell'innovazione. La Svizzera stessa perde il primo posto dell'anno scorso, che va invece alla Cina.

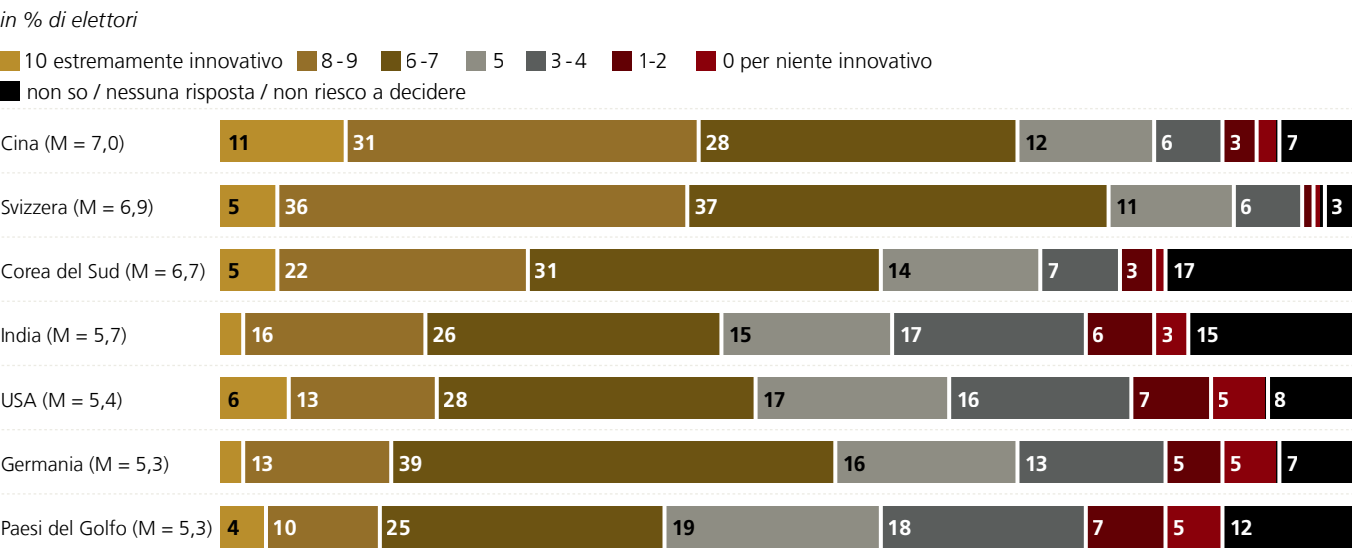
Nella percezione della popolazione svizzera, nel 2025 la Cina (media, M=7,0) e la Svizzera stessa (M=6,9) sono praticamente alla pari in vetta alla classifica dei Paesi più innovativi. Con ciò la Cina ha superato la Svizzera rispetto alla rilevazione precedente. Circa il 40% degli intervistati

valuta entrambi i Paesi con punteggi da 8 a 10 su una scala da 0 a 10. È altrettanto solida la reputazione della Corea del Sud (M=6,7), che a livello internazionale è percepita come un Paese pionieristico. Con un distacco maggiore, l'India si posiziona con una media di 5,7.

La valutazione degli Stati Uniti è notevolmente inferiore (M=5,4). Solo il 19% vede gli Stati Uniti al vertice (8-10). In fondo alla classifica si trovano la Germania e i Paesi del Golfo (M=5,3), a cui la maggior parte degli intervistati attribuisce solo una moderata capacità di innovazione.

La forza dell'innovazione nei diversi Paesi

In generale, quanto considera innovativi attualmente i seguenti Paesi?
Valuti il punteggio su una scala da 0 (per niente innovativo) a 10 (estremamente innovativo).



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = 1213)

Chi al giorno d'oggi si occupa di innovazione, non può trascurare le nuove applicazioni nel settore dell'intelligenza artificiale (IA) generativa. Questi tool si distinguono per la capacità di creare tramite modelli complessi nuovi contenuti di testo, immagini o musica in base alle esigenze degli utenti.

L'uso di chatbot basati sull'IA come ChatGPT è aumentato notevolmente tra la popolazione svizzera dal 2023. Nel 2023 solo circa il 30% dei votanti ha dichiarato di utilizzare tali programmi almeno occasionalmente, mentre nel 2025 sono già il 57%. Un aumento particolarmente marcato (la maggior parte dell'incremento) si osserva nell'uso occasionale, con un 43% che afferma «li utilizzo ogni tanto» (+17 punti dal 2023).

Anche il numero di utenti giornalieri continua a crescere, sebbene a un livello inferiore: nel 2025, il 14% dichiara di utilizzare regolarmente tali strumenti nella vita quotidiana. La tecnologia si sta sempre più affermando come parte integrante della vita quotidiana delle persone.

Parallelamente, diminuisce la quota di coloro che hanno sentito parlare di chatbot ma non li hanno mai provati: dal 47% nel 2023 al 33% nel 2025. La percentuale di coloro che non conoscono affatto questi programmi rimane invece relativamente stabile al 10%.

Nel giro di pochi anni, la percezione e l'utilizzo dei chatbot si sono notevolmente ampliati. All'inizio dominavano soprattutto la curiosità e la distanza, ma oggi sono diventati uno strumento familiare per la maggioranza della popolazione, sia per un uso occasionale che sempre più anche nella vita quotidiana. Considerando lo sviluppo per età, si nota che l'uso dei chatbot è aumentato uniformemente in tutti i gruppi dal 2023. In tutte e tre le fasce di età, la percentuale di persone che dichiarano di utilizzare i chatbot almeno occasionalmente è aumentata di oltre il 25 punti dal 2023. Il più grande aumento si è registrato nel gruppo dei 40-64 anni (+32 punti rispetto al 2023).

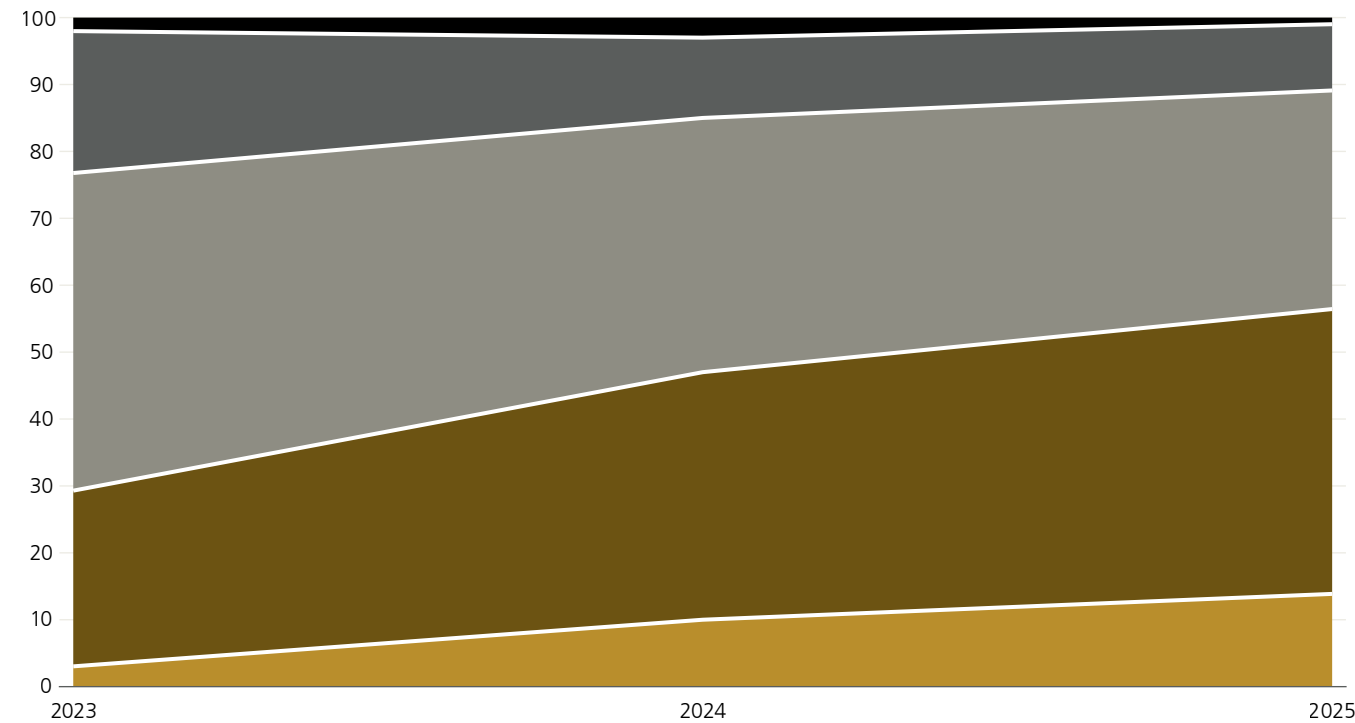


Andamento della conoscenza e dell'utilizzo di chatbot

Conosce e utilizza ChatGPT o tool simili?

in % di elettori

■ Li utilizzo quotidianamente ■ Li utilizzo ogni tanto ■ Ne ho sentito parlare, ma non ho mai utilizzato programmi del genere ■ Non li conosco ■ non so / nessuna risposta



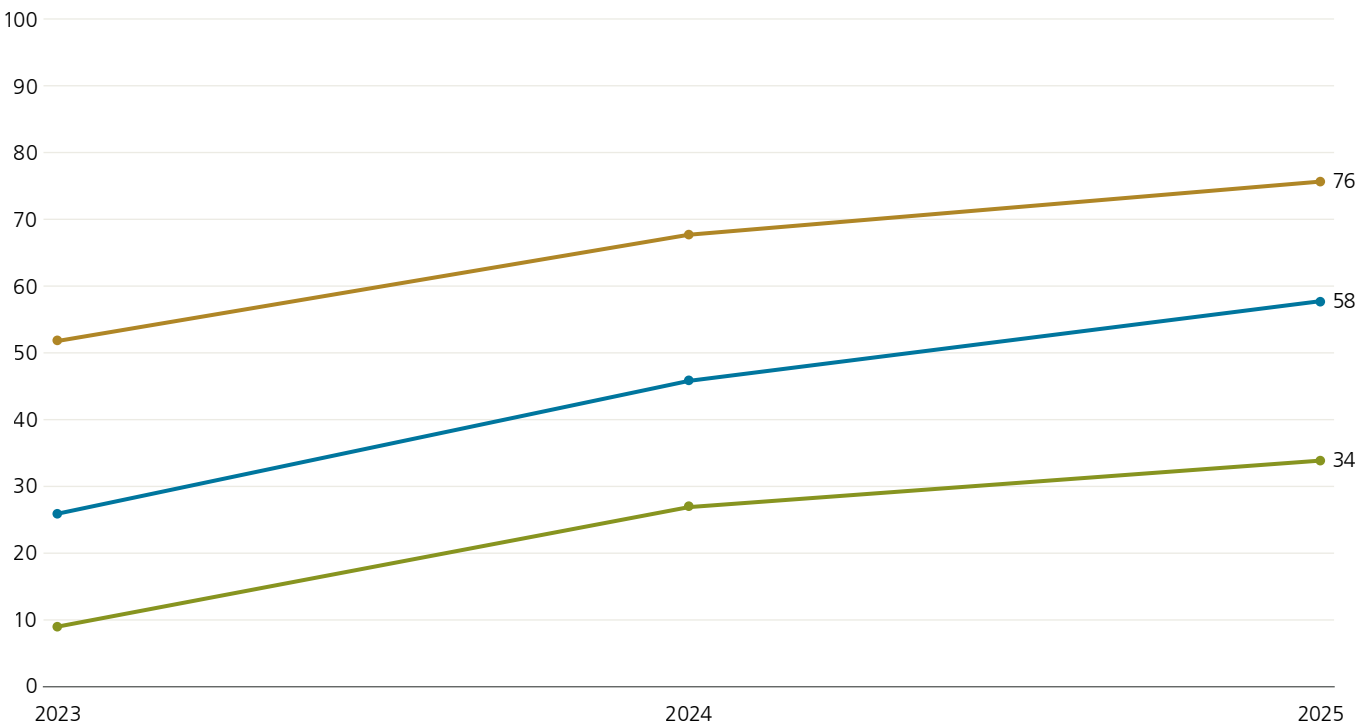
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1110)

Andamento della conoscenza e dell'utilizzo di chatbot secondo l'età

Conosce e utilizza ChatGPT o tool simili?

in % di elettori, quota «utilizzo quotidianamente / utilizzo ogni tanto»

■ 18-39 anni ■ 40-64 anni ■ 65 anni e più



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1110)

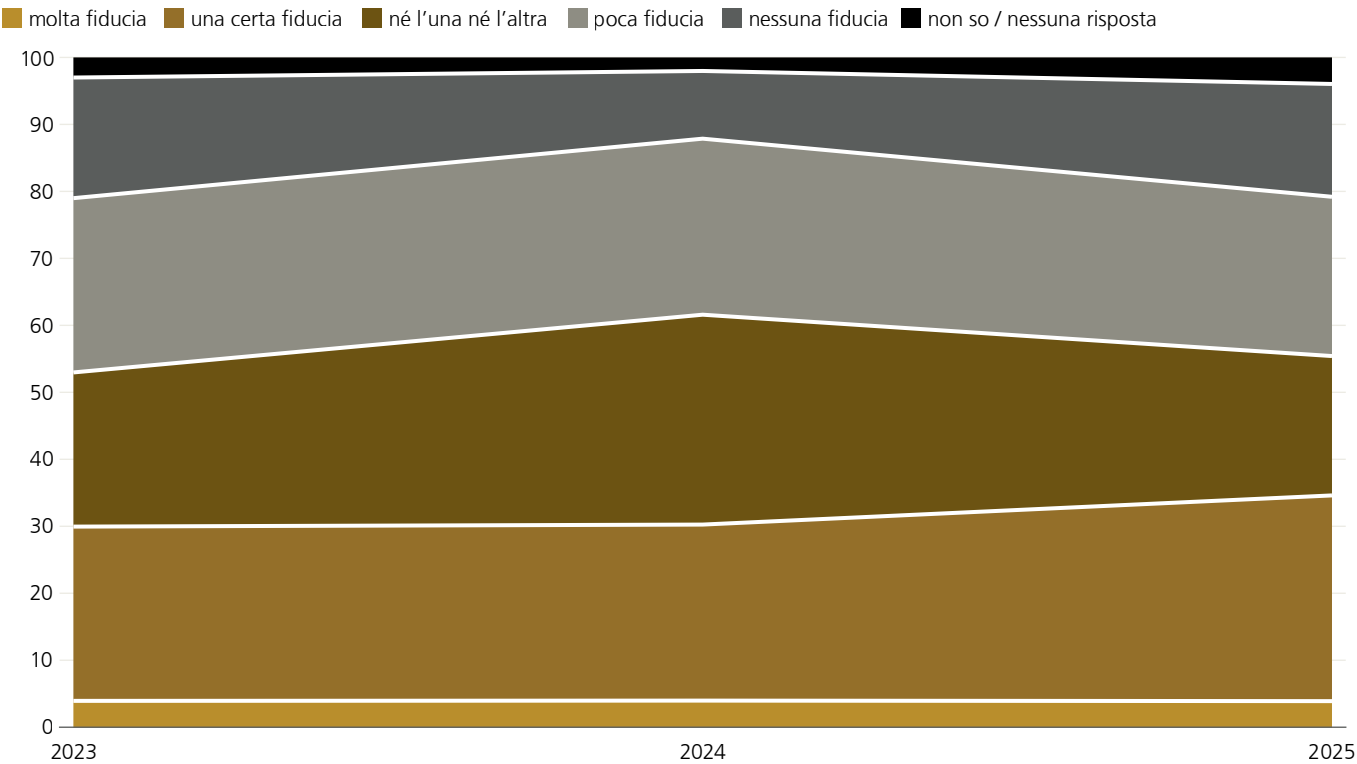
Rispetto all'uso, la fiducia nell'affidabilità e nella precisione dei sistemi di IA odierni è rimasta piuttosto costante nel corso degli anni. Nel 2025, il 35% degli intervistati dichiara di avere molta o almeno una certa fiducia (+5

punti). Al contrario, il 41% esprime poca o nessuna fiducia (+5 punti). Circa un quinto si mostra indeciso. Ciò indica un leggero aumento della fiducia, ma nel complesso prevale ancora lo scetticismo.

Andamento della fiducia nell'affidabilità e nell'accuratezza dei sistemi di IA attualmente disponibili

L'emergere dell'intelligenza artificiale è un tema di grande attualità.
Quanta fiducia ripone nell'affidabilità e nell'accuratezza dei sistemi di IA attualmente disponibili?

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1110)

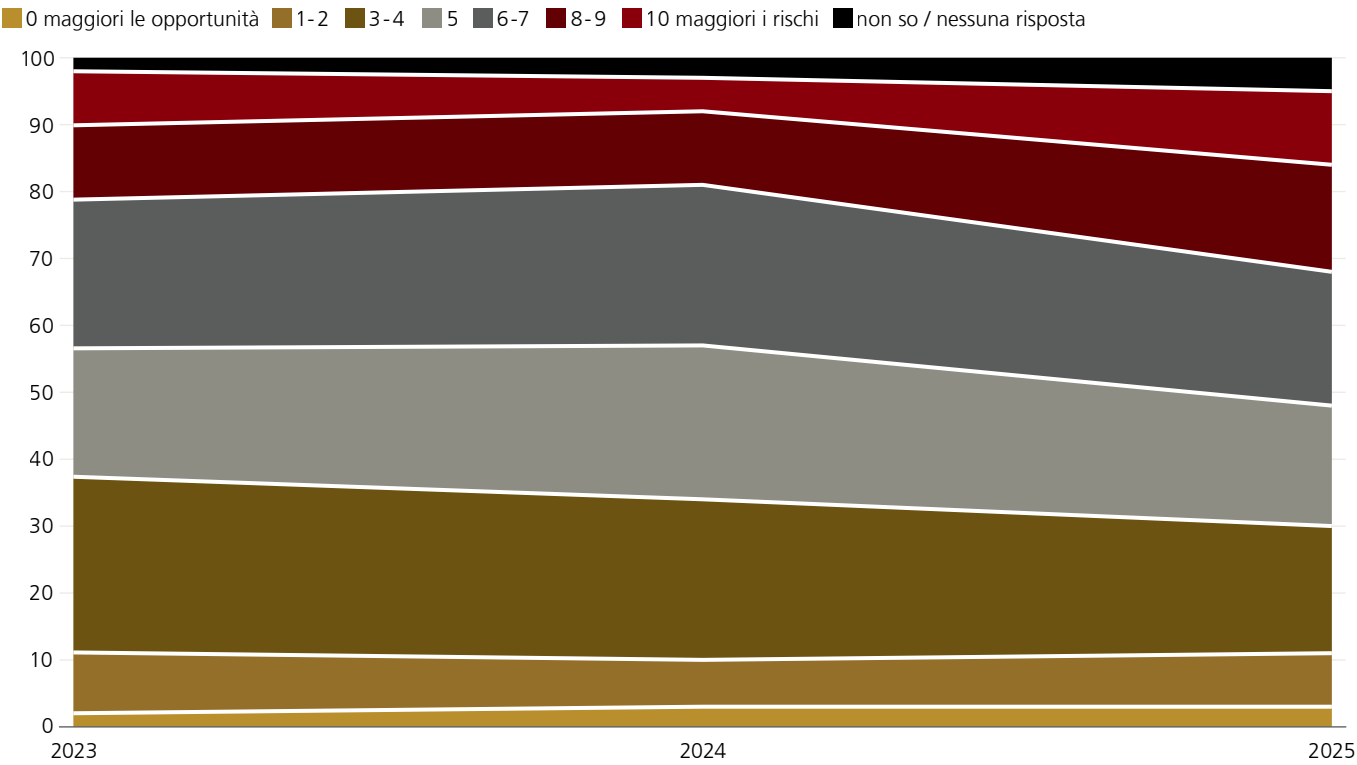
La valutazione delle opportunità e dei rischi dell'IA è cambiata notevolmente rispetto al 2024. Mentre lo scorso anno le opportunità e i rischi erano ancora valutati in modo relativamente equilibrato, nel 2025 l'attenzione è

maggiormente rivolta ai rischi: il 47% degli intervistati vi attribuisce un peso maggiore. Dall'altra parte, solo il 30% ritiene che le opportunità superino i rischi (2024: 34%). Circa un quinto degli intervistati è indeciso.

Andamento: valutazione delle opportunità e dei rischi dell'intelligenza artificiale

Qual è il suo parere sull'intelligenza artificiale? Sono maggiori le opportunità o i rischi?
Fornisca una risposta utilizzando una scala da 0 (maggiori le opportunità) a 10 (maggiori i rischi).

in % di elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, luglio ed agosto 2025 (n = ogni volta ca. 1110)

Sintesi

Riassumiamo ora i principali risultati del Barometro delle apprensioni di quest'anno.

Ciò che conta è il portafoglio

Le questioni sanitarie rimangono saldamente in cima alla lista delle preoccupazioni, nonostante politicamente in quest'area siano accadute molte cose negli ultimi anni: il finanziamento uniforme dei servizi ambulatoriali e stazionari (il cosiddetto modello EFAS) è stato approvato dal popolo, l'iniziativa del PS per l'introduzione di un freno ai costi è stata respinta e molte riforme sono state avviate, come ad esempio l'introduzione della struttura tariffale per singola prestazione (sistema SwissDRG), e cominciano a mostrare il proprio effetto. Il popolo ha quindi confermato ripetutamente alle urne la linea seguita dalle autorità su questi temi, eppure le preoccupazioni rimangono elevate. A differenza del settore sanitario, con la 13° mensilità AVS è stato invece approvato un progetto che rappresenta una grande sfida per la stabilità della previdenza per la

vecchiaia e per il cui finanziamento il parlamento non ha ancora trovato una soluzione. La preoccupazione per l'AVS ha tuttavia decisamente meno priorità agli occhi della popolazione rispetto al sistema sanitario. È evidente quindi un certo contrasto tra le realtà politiche e le preoccupazioni immediate della popolazione. In altre parole, nella definizione delle preoccupazioni non incide tanto una pressione per riforme e soluzioni politiche particolarmente alta, quanto piuttosto una situazione attuale che promette più o meno soldi nel proprio portafoglio. Con l'introduzione della 13° mensilità AVS è stato avviato un aumento della rendita AVS (senza chiarire il finanziamento). I premi delle casse malati continuano ad aumentare di anno in anno; nonostante tutte le riforme, non si vede alcun miglioramento.

La questione climatica divide la Svizzera

Il movimento politico dello sciopero per il clima è in gran parte scomparso dalla percezione pubblica e, sebbene le catastrofi causate dal cambiamento climatico siano quasi all'ordine del giorno, la pressione immediata sulla politica e sull'economia per ottenere un cambiamento rapido e sostenibile è nettamente diminuita. Questo potrebbe anche essere dovuto al fatto che temi globali come sconvolgimenti geopolitici sotto forma di conflitti o la rottura delle consuete alleanze e degli equilibri di potere dominano maggiormente i media. Le valutazioni mostrano una Svizzera profondamente divisa sulla questione climatica: mentre i giovani (in particolare le donne), l'elettorato dei

Verdi, del PS e del PVL continuano a essere fortemente preoccupati per il clima e spesso lo antepongono a tutto il resto, il tema raggiunge al massimo il secondo posto tra le preoccupazioni degli elettori del Centro e dei partiti borghesi. La preoccupazione dei votanti per le questioni climatiche non è quindi scomparsa (al contrario, è ancora al secondo posto nella classifica complessiva) ma le alleanze sociali e politiche attualmente non hanno un sostegno sufficientemente ampio per apportare cambiamenti radicali e, nella migliore delle ipotesi, hanno effetto solo in casi specifici.

Nuove realtà, nuovo ruolo: il percorso della Svizzera

L'incertezza internazionale influenza l'umore generale in modo sensibilmente più marcato rispetto agli anni precedenti. La neutralità della Svizzera continua a essere un elemento centrale dell'identità nazionale per molti elettori, ma non protegge il Paese dal diventare una pedina nelle mani dei grandi attori sulla scena mondiale. Lo hanno dimostrato chiaramente anche i dazi imposti da Donald Trump il 1° agosto. In questo contesto, la Svizzera è alla ricerca del proprio ruolo e di una strategia adeguata in questo nuovo mondo più imprevedibile, in cui i blocchi geopolitici e le realtà finora consolidate non esistono più. Ciò riguarda non solo la politica, che sta negoziando attivamente su due fronti importanti, ovvero con gli Stati Uniti (dazi doganali) e con l'UE (Bilaterali III), ma anche la popolazione. Le conclusioni che gli elettori traggono dalle nuove circostanze sono tutt'altro che chiare: la popolazione è divisa sulla questione se il Paese sia ben preparato agli

attuali sconvolgimenti e sul fatto che una strategia di nicchia indipendente sia la strada migliore da seguire o se sia più opportuno orientarsi maggiormente verso altri Paesi. Emerge anche che le valutazioni sulle possibilità della Svizzera sono talvolta relativamente ottimistiche. Ad esempio, la maggioranza ritiene che un accesso meno favorevole al mercato europeo potrebbe essere compensato da (più) commercio con Paesi terzi. C'è però ampio consenso su due punti: una netta maggioranza auspica un atteggiamento ufficiale più aggressivo della Svizzera nei confronti dell'estero e la situazione dell'economia nazionale è ampiamente percepita come fonte di forza. E mentre si ritiene che la Svizzera debba impegnarsi a favore di un'economia mondiale stabile, si osservano anche alcune tendenze verso una maggiore critica alla globalizzazione e un'apertura al protezionismo.

Preoccupazione per gli USA

Da gennaio di quest'anno, Donald Trump è di nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. E mentre la prospettiva di un nuovo mandato di Donald Trump nel 2024 ha avuto un'influenza quasi nulla sulla percezione delle preoccupazioni, la situazione appare completamente diversa ora che è di nuovo in carica: quest'anno, la preoccupazione per la presidenza è passata dalla posizione 41 alla 8, il cambiamento di gran lunga più radicale nel Barometro delle apprensioni del 2025. Inoltre, gli aventi

diritto di voto, indipendentemente dall'età, dal sesso o dallo schieramento politico, affermano in maggioranza di essere preoccupati per il ruolo degli Stati Uniti nel mondo. Ciò si riflette anche nella fiducia che l'elettorato svizzero ripone (ancora) negli Stati Uniti: per anni questa fiducia si è attestata a livelli simili a quelli riposti nell'UE, solo leggermente inferiori a quelli riposti nella NATO o nell'ONU. Quest'anno, tuttavia, la fiducia negli Stati Uniti è crollata e ora si trova al livello dell'India, dei Paesi del Golfo o della Cina.

«Quanto esce» preoccupa più di «quanto entra»

Le preoccupazioni economiche a livello individuale hanno subito un cambiamento di contenuto: salari e disoccupazione rivestono meno importanza. Gli svizzeri sono invece preoccupati dall'aumento delle spese domestiche, delle tasse e dalla questione se il reddito sia sufficiente per la vita quotidiana. L'attenzione si concentra maggiormente sugli oneri finanziari della vita quotidiana, meno su «quanto entra» e più su «quanto esce». Al momento, la maggioranza della popolazione continua a essere ottimista e prevede che nei prossimi mesi la situazione rimarrà almeno altrettanto buona. Tuttavia, la percentuale di persone che ritengono che anche la

situazione economica si stia deteriorando è in netto aumento. Gran parte della popolazione ha l'esigenza non solo di arrivare a fine mese, ma anche di avere dei risparmi per le emergenze o per garantire la propria sicurezza finanziaria in vecchiaia. Questo risparmio a scopo previdenziale è molto più importante per gli svizzeri che, ad esempio, mettere da parte qualcosa per i viaggi o anche per la formazione continua. Pertanto, quando si tratta di mettere da parte denaro, agli occhi degli elettori la prospettiva di sicurezza a lungo termine prevale sugli investimenti a breve termine.

Perdita di fiducia su larga scala

La fiducia in quasi tutti gli attori della politica e dell'economia è diminuita negli ultimi dodici mesi, ad eccezione dell'UE (a un livello relativamente basso) e delle organizzazioni dei dipendenti. Particolarmente evidente è la perdita di fiducia nel Consiglio federale. Solo nel 2019 la fiducia era altrettanto bassa, e quello è stato l'anno dello sciopero per il clima e delle donne, in cui la società civile ha esercitato una grande pressione sul lavoro del governo e

del parlamento e in cui, inoltre, sono state espresse critiche relativamente aspre sullo stato delle negoziazioni per il cosiddetto accordo quadro. Proprio in un periodo in cui si sta diffondendo una visione più pessimistica rispetto al passato riguardo allo sviluppo economico individuale, ma anche politico a livello globale, questa perdita di fiducia potrebbe rivelarsi particolarmente dolorosa.

Digitalizzazione: poche paure, ma punti ciechi?

La trasformazione digitale e l'uso dell'intelligenza artificiale attualmente non destano molte preoccupazioni, sebbene la votazione sull'e-ID abbia mostrato una grande sfiducia, anche qualora una soluzione digitale sia dotata del marchio di qualità della Confederazione. Le questioni della sicurezza del posto di lavoro o i rischi legati alla

digitalizzazione sono invece trattate marginalmente. La maggioranza afferma di avere almeno una certa dimestichezza con ChatGPT e strumenti simili e di utilizzarli occasionalmente. Questo vale in particolare per le persone sotto i 40 anni.

Il team di gfs.bern

gfs.bern AG

Effingerstrasse 14

CH-3011 Berna

+41 31 311 08 06, info@gfsbern.ch, www.gfsbern.ch



Lukas Golder

lukas.golder@gfsbern.ch

Co-responsabile e presidente del Consiglio di amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente presso l'Università di Lucerna e la KPM Università di Berna

Argomenti chiave: analisi integrate di comunicazione e campagne, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media / dell'impatto dei media, ricerca su gioventù e cambiamento sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme della politica sanitaria

Pubblicazioni su raccolte, riviste specializzate, stampa quotidiana e Internet



Cloé Jans

cloe.jans@gfsbern.ch

Responsabile attività operativa e portavoce dei media, politologa

Argomenti chiave: analisi dell'immagine e della reputazione, ricerca su gioventù e società, votazioni / campagne / elezioni, Issue Monitoring / ricerche complementari su temi politici, analisi dei media, riforme e questioni attinenti alla politica sanitaria, metodi qualitativi



Sophie Schäfer

sophie.schaefer@gfsbern.ch

Junior project manager

Argomenti chiave: comunicazione politica, società, Issue Monitoring, social media, analisi dei dati, metodi quantitativi e qualitativi



Roland Rey

roland.rey@gfsbern.ch

Collaboratore di progetto / amministrazione

Argomenti chiave: desktop publishing, visualizzazioni, amministrazione progetti e presentazioni



L'istituto di ricerca gfs.bern è membro di Swiss Insights e porta il marchio ricerche di mercato e sociali, cosa che garantisce che non vengano effettuate interviste con finalità esplicite o implicite di pubblicità, vendita o ordinazione. Maggiori informazioni su: www.swiss-insights.ch

Sigla editoriale e informazioni legali

Sigla editoriale

Editore

UBS Switzerland AG, 8098 Zurigo, Svizzera

Responsabilità del progetto gfs.bern

Cloé Jans, Lukas Golder, Sophie Schäfer, Luca Keiser

Responsabilità del progetto UBS

Claudia Paluselli, Joël Frey, Sabrina Adam, Maren Rimmer, Bettina Wyser, David Baltensperger

Impaginazione, design

UBS Group Brand Experience

Fotografie

Getty Images

La presente comunicazione è stata redatta da UBS Switzerland AG e/o dalle sue affiliate e/o consociate («UBS», «noi»).

Questa è una pubblicazione di marketing e non è soggetta alle disposizioni legali in materia di indipendenza dell'analisi finanziaria. Ha finalità solamente informative e non è una raccomandazione, offerta o sollecitazione d'offerta.

Sebbene tutte le informazioni e opinioni ivi contenute provengano da fonti considerate affidabili e attendibili, UBS declina qualsiasi responsabilità, contrattuale o implicita, in merito alla correttezza e alla completezza delle stesse. I pareri rappresentati dagli autori esterni a UBS sono opinioni personali e non riflettono necessariamente il punto di vista di UBS e delle sue affiliate. Le informazioni ivi contenute sono aggiornate alla data di pubblicazione.

La riproduzione, totale o parziale, è consentita unicamente citando la fonte «Barometro delle apprensioni UBS 2025».

UBS Switzerland AG
8098 Zurigo
Svizzera

ubs.com

© UBS 2025. Il simbolo delle chiavi e il logo UBS fanno parte dei marchi registrati e non registrati di UBS. Altri marchi possono essere marchi di fabbrica dei rispettivi proprietari. Tutti i diritti riservati.